

DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XV n. 3 - marzo 2006



Ariccia

Sommario		
pag. 2-3 visto da...	pag. 15-16	scienza e ambiente
pag. 4 dal mondo	pag. 17	filosofia
pag. 5-9 i nostri paesi-agenda	pag. 18-20	cultura e costume
pag. 9-13 i nostri paesi-cronache	pag. 21-22	spettacoli e arte
pag. 14-15 i nostri paesi-storia	pag. 22	letture
	pag. 23	l'angolo della poesia

Intermedia s.r.l. Pz. Mastrofini, 6 Montecompatri tel. 0694788003 www.intermediaservizi.it

N. LIC. 14429

Tu ci metti **1/5** dello stipendio
Noi, il **100%** dell'impegno
intermedia

MUTUI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V



Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo - Rocca Priora

dal 1918 al servizio delle comunità locali www.bancatusco.it



La felicità è di casa



La filiale più vicina a Voi è a Vostra completa disposizione

Sede
Rocca Priora - via della Rocca 18
tel. 06.940701

Filiali
Ag. 1 Rocca Priora
via della Rocca ang. via Roma
tel. 06.9470010
Ag. 2 San Cesareo
via Casilina km 29.900
tel. 06.9587116

Ag. 3 Corchiano
via Casilina km 25.500
tel. 06.9438232
Ag. 4 Monteporzio Catone
via Frascati 13
tel. 06.9447020
Ag. 5 Montecompatri

PROSSIMA APERTURA

Omaggio a tutti i soci della Bcc Tuscolo



Ritira in Filiale la tua
Carta di Credito
pre-pagata **EURA**

Acquisti in libertà e sicurezza

E' un' iniziativa della **B.C.C. DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA**
Sede Centrale: Via della Rocca, 18 - Rocca Priora tel. 06.940701 - Fil. Rocca Priora, tel. 06.9470010 - Fil. San Cesareo
tel. 06.9587116 - Fil. Corchiano 06.9438232 - Fil. Monteporzio Catone tel. 06.9447020 - Fil. Montecompatri prossima apertura

Vecchie frontiere

(Gelsino Martini) - È legge. Il gioco è cominciato, chi farà lo sceriffo, chi il bandito, chi l'Indiano. Come eravamo bravi con le pistole a tamburo, il fucile ad aria compressa e le frecce a ventosa. Ora il gioco si fa serio, tanti 007 con licenza di uccidere, un segno di gran civiltà.

Ho ascoltato tante voci e cori, condanne ed anatemi, no alle coppie di fatto, la centralità della famiglia, no al diritto tra persone diverse, opinioni che esprimono rispetto d'ogni singolo individuo. Lo stesso entusiasmo non c'è stato per una legge che legittima a porsi giustizieri sopra la vita, lasciando la mente umana ad una decisione istintiva, rabbiosa, condizionata da una frazione di vita senz'altro negativa.

Le nazioni che si evolvono socialmente c'insegnano che la delinquenza, l'associazione malavitosa si combatte e si estromette con leggi che garantiscano l'occupazione, lo sviluppo del lavoro, la distribuzione delle ricchezze di una nazione. Dove questo non avviene, ma, contrariamente ad uno sviluppo sociale, si rende concreto l'accumulo di ricchezze sfrenate e l'illusione che ricchezza è sinonimo di benessere, qui troviamo la contrapposizione sociale della povertà che, seppur in modo sbagliato, si appropria con violenza dell'illusione della vita. È in questa circostanza che si sviluppa l'autodifesa. Prima il diritto di accumulare ricchezze oltre la soglia del benessere, quindi la difesa, ergendosi a giustizieri, dei beni conquistati negli anni. In tutto questo non vi è nulla che confini con il diritto sociale. È fin troppo facile prevedere cosa succederà, il giorno dopo la notizia. Una persona che subisce un furto in casa, ha materializzato l'illusione dell'autodifesa. Insegue e spara 13 colpi di pistola, non in nome di una legittima difesa del pericolo di vita, trasformandosi da vittima a carnefice, di un evento che lo ha malauguratamente coinvolto. Chissà quanta ricchezza servirà per giustificare l'uccisione di un essere umano? Chiaramente non mi sento favorevole alla difesa d'elementi malviventi. È per questo, che uno stato, una società si dà delle regole, delle condizioni che rispettano tutti gli individui presenti nella società. Ci sono organi costitutivi atti a prevenire e reprimere azioni contro i cittadini, da qualunque indirizzo o condizione essa proviene. È solo l'interpretazione o la concussione umana che è in grado di variare un giudizio consono al rispetto sociale.

È difficile definire la reazione ad un evento negativo, esserci, è diverso dal parlarne. Ciò che può realmente aiutare un individuo è l'educazione e la mentalità con cui si affronta un evento negativo. Porsi come elemento positivo, contro una condizione malavitosa, e trovare il sostegno e l'aiuto morale e reale sia dello stato così come della società, colloca l'individuo sopra la ricchezza, e come elemento primario del diritto sociale. Un'efficace azione dello stato fa sì che la persona viva uno stato sociale non conflittuale, nonostante si verificano problemi di natura di classi o di disagio sociale. In uno stato positivamente attivo, basato su diritti e doveri, i cittadini possono trovare una condizione di vita sostanzialmente elevata. Girare con il cinturone per casa, non mi fa sentire sicuro, mi fa sentire invece minacciato ed indifeso. Solo uno stato debole affida all'attimo la difesa di un sistema sociale. Vi è un'altra frontiera nel diritto, la Libertà. Il solo pensiero che per questa parola si scatenano guerre con milioni di morti, mi rende allibito e privo di parole. Non ritengo opportuno avviare un'analisi filosofica o ideologica, ma solo il diritto degli individui al rispetto. La libertà del dire, o del comunicare, non significa mettere alla berlina persone o società, né ritenersi nel diritto espressivo di ledere il rispetto dell'essere umano. Il famigerato diritto di cronaca, o di satira, è tale solo se non supera la soglia del diritto umano, e del rispetto degli individui e dei sistemi sociali, siano essi politici o religiosi. Ritengo giusto ed opportuno la difesa di questi diritti, ma è essenziale che gli addetti ai lavori non si ritengano sopra il rispetto dei diritti degli individui. Prima dell'acquisizione del diritto, è indispensabile la coscienza dei doveri, e la conoscenza del rispetto individuale ed internazionale, tali da non compromettere i rapporti tra persone o sistemi sociali. La mia intesa di libertà non è nel fare ciò che ritengo giusto ed opportuno, bensì un vincolo di rispetto per i diritti umani. La scelleratezza individuale ce l'insegna Calderoli: Chi è costui? Stendiamo un velo pietoso.

(Federico Gentili) - Uno dei quattro "saggi" (quelli



Calderoli

di Lorenzo, il ricardate?), ai quali era stato affidato il compito di riscrivere la Costituzione italiana, è lo stesso che, da ministro della Repubblica, mostrando una maglietta in tv, provoca disordini con morti e si giustifica definendola una goliardata. Nella Bell'Italia, in cui un titolo non si nega più a nessuno, i laureati rispondono per 5 euro l'ora nei call center, popolo desaparecido perché non esiste sul piccolo schermo. Eppure nulla sarebbe più attuale di un reality o una fiction sulle loro storie, le loro vite che si incrociano e i loro sentimenti che ogni anno diventano più cupi, perché non c'è luce alla fine del tunnel. Si preferiscono le gesta, invece, di un gruppetto decotto di starlette, figuranti e aspiranti tali, relegati su un'isola o rinchiusi in un appartamento. Di gran moda sono pure quegli sceneggiati con avvocati, commissari, marescialli, tutti onesti e belli nelle loro inappuntabili divise. Non esistono, invece, nell'opinione pubblica, quei capi di polizia parallele segrete che vengono ricevuti in privato dal capo del governo. Nell'assoluto silenzio, il padre nobile del secondo partito del centrodestra si trasferisce, armi e bagagli, nel centrosinistra, schiacciato dalla degenerazione della sua creatura, senza però riuscire a provocare la minima riflessione o dibattito tra gli elettori di quel partito. La seconda carica dello Stato ha appena varato un manifesto per l'Occidente, dimenticando che è esistito un tempo una secolare intolleranza cristiana, con i suoi roghi e i suoi tribunali, dalla quale siamo usciti grazie all'Illuminismo e alla tolleranza, che a fatica si insegna, figuriamoci ad esportarla. Gli stessi bersagli presi di mira dai neocristiani dell'ultima ora come lui. Dimenticando che ora, da tolleranti, non possiamo guidare una crociata, perché abbiamo una pazienza e un'intelligenza, faticose, ma senza le quali per il mondo non ci sarebbe futuro. Antisemiti e razzisti impenitenti vengono accolti in una delle due

Nel pallone

coalizioni elettorali (tutto fa brodo!) e vengono messi sullo stesso piano di trozkisti e disobbedienti, pericolosi anch'essi, ma per la loro parte politica soprattutto. La magistratura, unico potere non ancora addomesticato, non aveva mai subito insulti così forti, eppure ci si era quasi abituati. Nella Bell'Italia c'era una volta il "campionato più bello del mondo", il torneo che tutti ci invidiavano. Ora si scopre che le società hanno un debito complessivo nei confronti del fisco di circa 500 milioni di euro, che hanno i bilanci in rosso e che alcuni treni di domenica diventano "no man's land", terra di nessuno, in cui vige una temporanea sospensione della legalità. Si scopre (finalmente) che esiste una società che rappresenta molti importanti calciatori, formata da figli famosi di papà illustri. Una società che fa il bello e il cattivo tempo nel mondo del calcio, crea e disfa vite e contratti alla luce del sole, benedetta da banche e politica, e che ora è addirittura indagata "per illecita concorrenza con minacce, violenza e turbativa delle libertà di commercio". Piccoli imprenditori crescono, con la benedizione di papà e di mamma. Emblema perfetto e sintesi mirabile di come fioriscono e si evolvono le carriere nel Belpaese, dove i figli, in fondo, so' piezz'e core.



Marcello Pera

L'ippopotamo - Poche righe dal fondo

(Serena Grizi) - Ospitabili in sì piccolo spazio anche agi e disagi di lettori. Cose ragionate dal fondo.



Cineserie. Rivoltare la frittata, siamo anche un paese di cuochi, è una delle nostre specialità e così gli sfruttati cinesi che prima spremevamo senza bisogno di intermediari, adesso sono diventati degli sfruttatori perché si presentano, in un mercato liberista con i loro prodotti o quelli che hanno imparato tanto bene ad imitare dai loro passati padroni. Il problema, ci stanno raccontando, è proprio questo. Copiano troppo bene e la loro classe operaia/impiegatizia vive di troppo poco pane e pochissimi diritti. Posto che essere sfruttati forse non era, né lo è adesso, l'obiettivo agognato da quei lavoratori, e se è vero che i prodotti di marca sono diventati tutti imitabili significa che in questo secolo finirà l'esclusiva delle firme... resisteremo al dolore? Se invece il problema è che non possiamo più sfruttare bene come una volta la forza lavoro cinese pagandola 1 e rivendendone il prodotto a 100 bene ci sta. Il dagli al cinese ridonerà nuova forza al PIL, il made in Italy si avvantaggerà delle accuse ad altri fuori dai confini nazionali?

Una stanza tutta per se. Cercare. Sugli scaffali delle librerie, delle biblioteche, in casa di amici, libri scritti da donne: romanzi, saggi, testi di economia, di storia, per riflettere sulla rappresentazione che sappiamo disegnare del mondo. Una brava scrittrice mi diceva di essersi dedicata molto alla lettura e allo studio di autrici, ma di avere poca fiducia nel suo stesso sesso (?) Sarà questa sfiducia che fa crescere lentamente la necessaria autostima (ammesso che si possa parlare di crescita-lenta)? Per alcuni versi non è difficile capire il suo interrogarsi. Alcune donne agli alti posti di comando della politica o dell'economia stanno facendo peggio dei peggiori uomini. Molte però ogni giorno, a volte in perfetto silenzio, costruiscono e combattono per legittime convinzioni. La madre coraggio simbolo dei pacifisti americani è stata arrestata qualche settimana fa perché indossava una maglietta inneggiante alla pace. Vorro ricordare l'8 marzo stando idealmente vicina alle persone come lei.

NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

EDITORE Associazione Culturale Photo Club Controluce

Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri - email redazione@controluce.it tel. 3381490935 - 3395863537 - tel/fax 0694789071

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935
Patrizia Purificato - 3925761335

REDAZIONE: Marco Battaglia, Luca Ceccarelli, Claudio Comandini, Roberto Esposti, Riccardo Faini, Federico Gentili, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 8 marzo 2006 presso la tipolitografia SPED. IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Andrea Adinolfi, Alessandro Aluisi, Giovanna Ardesi, Ottavio Baldi, Massimiliano Bianconcini, Gianfranco Botti, Antonio Botticelli, Marco Botticelli, Marina Brudaglio, Guido Brunetti, Giovanni Cacciotti, Antonietta Chiarelli, Sara Ciccarelli, Silvia Coletti, Claudio Comandini, Susanna Dolci, Roberto Esposti, Laura Frangini, Rosalinda Gaudiano, Anna Maria Gavotti, Federico Gentili, Serena Grizi, Gucciardino & Franceschini, Armando Guidoni, Maria Lanciotti, Maria Rosa Lodi, Alessandro Mancuso, Valentino Marcon, Gelsino Martini, Samantha Maruzella, Luca Nicotra, Tommaso Nuovo, Antonella Pedicelli, Valentina Pellegrino, Enrico Pietrangeli, Virginia Pizzuro, Gianluca Polverari, Simone Proietti, Elisabetta Robinson, Caterina Rosolino, Eliana Rossi, Laura Rubini, Laura Ruzza, Tania Simonetti

FOTOGRAFIE: Tarquinio Minotti

In copertina: Anicia

Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Anicia, Borghesiana, Carchitti, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Colle di Fuvoli, Ciampino, Colonna, Frascati, Galliano nel Lazio, Genzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Laghetto, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Bartolomeo, San Cesareo, San Vito Romano, Torre Jacca, Valmontone, Valvarino, Zagarolo. Per la versione digitale del giornale sul Web: www.controluce.it

Una religione amica della scienza



Dalai Lama

(Luca Nicotra) - Qualcuno ha detto che la scienza è l'assassina della religione, nel senso che demolisce le credenze religiose, etichettandole come miti e superstizioni. Il metodo scientifico, forgiato sull'imperativo di accettare come «vero» soltanto ciò che è confermato dalle ripetute e ripetibili risposte che la natura stessa dà, tramite gli esperimenti, alle domande dello scienziato, divorzia (potremmo dire «consensualmente») dall'atteggiamento religioso, che invece prende a fondamento verità rivelate, indiscutibili e immutabili nella loro granitica dogmaticità. Sempre disponibile a porsi in dubbio la scienza nel suo divenire, per rendere più attendibile la sua interpretazione della realtà, guadagnando una maggiore garanzia da parte della Natura; chiusa nel suo canone e orgogliosamente sorda alle obiezioni della ragione la religione. Dinamica l'una nella sua apertura al cambiamento per il miglioramento, statica l'altra nel suo ferreo abbraccio alla verità eterna e universale. Tali contrasti, che nel corso della storia passata non si sono limitati a innocui verbalismi, esistono in particolare fra la scienza e le religioni rivelate monoteiste. La spiegazione è ovvia: tali religioni sono fondate sul trascendente e pretendono d'imporre come unica e assoluta verità rivelata ciò che invece non è né unico né assoluto né rivelato, ma soltanto una poetica interpretazione del mondo, che molto serenamente considereremmo mitologica, se non fossimo stati sottoposti fin da bambini ad un continuo ed energico lavaggio del cervello, chiedendoci di accettarla come vera per «atto di fede», abdicando all'«atto di ragione». Da qui la babele dei credenti: a seconda della comunità ove si nasce si sarà ebrei, cristiani, islamici. Ognuno si ritrova così, «senza sceglierla», la propria religione. Pochi riflettono sulla semplice osservazione che se la verità asserita dalla propria religione fosse «unica, assoluta e rivelata» non potrebbero esistere altre religioni. Già Bertrand Russell faceva osservare: «*A rigor di logica, poiché [le diverse religioni] contrastano fra loro, non più di una dovrebbe essere quella vera*»¹. Per il credente di ogni religione «*la linea di demarcazione è sempre questa: la mia religione è la sola vera, tutte le altre sono false*»². Ma più che asserirlo per «atto di fede» ogni credente non può fare, lasciando così ai credenti delle altre religioni la libertà di fare altrettanto. Quale religione è quella vera sarebbe, invece, manifesto a «tutti» se Dio fin dall'inizio si fosse mostrato a «tutti» gli uomini e avesse fatto capire come funziona il mondo e quali regole seguire. Ovviamente, per evitare ogni incredulità nella sua esistenza, la rivelazione di Dio si dovrebbe ripetere periodicamente, in modo da essere a memoria d'ogni uomo. Soltanto in questo caso si potrebbe parlare di una verità «unica, assoluta e rivelata», nessuno avrebbe motivi per dubitare e gli uomini praticerebbero una medesima religione, con grande pace e soddisfazione di tutti. Però, se si abbandonasse l'idea del Dio trascendente, antropomorfo e providente, e si accettasse l'idea del «*Deus sive Natura*», che già fu di Baruch Spinoza e di tanti altri naturalisti (da B. Telesio, G. Bruno, T. Campanella, F. Schelling, W. Goethe, fino all'attuale movimento naturalistico detto «*The brights*»), molte cose andrebbero al giusto posto: «*[Dio] o è la natura istessa o pur riluce nell'ambito e grembo di quella*» - diceva Giordano Bruno. Se Dio è la Natura, allora si manifesta a tutti continuamente e la morte è un ritorno a Dio sotto altra forma, il comandamento «*ama il prossimo tuo come te stesso*» sarebbe perfettamente comprensibile, perché il nostro prossimo è in un certo senso noi stessi, eccetera. Certamente, il suo modo di parlarci non è proprio alla portata di tutti, perché per comprendere le sue regole ci obbliga a studiare matematica, fisica, chimica, biologia e altro ancora, però è sicuramente universale, come lo è il linguaggio della scienza. In tal caso, i trattati delle varie scienze sarebbero le Scritture e potremmo rendere duale l'affermazione di Antonino Zichichi «*La Scienza potrebbe entrare nelle Chiese ed essere insegnata dagli Altari*»³, dicendo che la religione potrebbe entrare nei centri di ricerca ed essere insegnata dai laboratori scientifici! Esiste, tuttavia, una religione che non teme di essere assassinata dalla scienza, ma al contrario mostra di essere ben lieta di nutrirsi dei suoi frutti: è

il Buddismo dei monaci tibetani, ovvero quella corrente del Buddismo detta Vajrayāna. Il loro capo religioso e politico, il Dalai Lama (Oceanico Maestro), nel suo ultimo libro⁴ è molto chiaro e positivo sul rapporto fra scienza e Buddismo: «*[...] la mia fiducia nella scienza poggia sulla convinzione che sia il Buddismo sia il pensiero scientifico tentino di comprendere la realtà attraverso un'analisi critica: se la ricerca scientifica dovesse dimostrare senza ombra di dubbio che alcune affermazioni del Buddismo sono errate, dovremmo accettare questo fatto e abbandonarle*». Viene spontaneo pensare che se nel mondo occidentale anziché il Cristianesimo si fosse diffuso il Buddismo, con «questo» modo di pensare così scientifico e critico, la scienza non avrebbe trovato quegli ostacoli che ne hanno ritardato lo sviluppo, evitando magari anche qualche rogo. Anche il Buddismo ha diversi aspetti negativi, alcuni dei quali in comune con il Cristianesimo; per esempio è misogino, sessuofobico e legato al potere temporale (fra l'altro l'imponente residenza invernale Potala del Dalai Lama a Lhasa occupa un'intera collina e conta un migliaio di stanze!) Dal punto di vista filosofico, invece, il Buddismo mi sembra essere una religione più attraente per l'uomo contemporaneo di tante altre. È sorprendente notare quanti punti ha in comune con il Cristianesimo (che però ebbe inizio più di mezzo millennio dopo), ma, a differenza di questo e di molte altre religioni, il Buddismo è permeato da uno spirito critico che lo sottrae alla tirannia del dogma e da una visione generale del mondo molto naturalistica, in cui riconosce alla scienza un ruolo interpretativo fondamentale anche se, giustamente, non esaustivo di tutti i suoi molteplici e complessi aspetti. Buddismo e scienza hanno in comune la propensione a non postulare l'esistenza di un essere trascendente come creatore dell'universo, vale a dire sono entrambi tendenzialmente non teisti, e fondano la loro indagine sull'empirismo e la ragione, ma divergono sui modi del loro uso. Per esempio, per il Buddismo l'analisi empirica dev'essere applicata non soltanto ai dati sensoriali ma anche agli stati meditativi.

L'atteggiamento mentale del Dalai Lama è molto più aperto rispetto ad altri capi religiosi. I suoi numerosi e sistematici incontri con scienziati di diverse discipline mostrano una personalità assai incline ad accettare le scoperte scientifiche, desiderosa di apprendere con autentica umiltà, ben lieta di arricchire la sua specifica visione religiosa del mondo con le teorie scientifiche, ma non per questo disposta a recepirle passivamente, soprattutto nelle loro implicazioni etiche. I numerosi contatti avuti con eminenti scienziati (David Bohm, Karl Popper, Carl von Weizsäcker, Francisco Varela, Piet Hut, Anton Zichichi), che non esita a definire i suoi «insegnanti», sono da lui ricordati con affetto e gratitudine. Anche nell'esprimere dissenso, sono sempre presenti in lui una dolcezza e una pacatezza autentiche e le sue obiezioni non sono mai categoriche, aspre e di chiusura nei confronti di coloro da cui dissente. Al Dalai Lama si deve la recente introduzione di discipline scientifiche, e in particolare della fisica moderna, nei corsi dei collegi monastici tibetani. Molte vedute buddiste sul cosmo sono in sintonia con le teorie della moderna fisica e cosmologia. Per esempio, le teorie sull'espansione dell'universo concordano con l'antica intuizione buddista sulle quattro fasi di formazione, espansione, distruzione e vacuità dei singoli cosmi. La teoria buddista della «vacuità» di Nagarjuna concettualmente si accorda con le teorie quantistiche della materia. La Relatività di Einstein è considerata con molta attenzione dal Dalai Lama, che fa notare come il concetto di relatività del tempo è stato sostenuto prima del secolo II a. C. dalla scuola Sautentrika e poi sviluppato da Nagarjuna, risultando quindi familiare ai buddisti da ben duemila anni!



Antonino Zichichi

Note:

- ¹ Bertrand Russell - Prefazione a *Perché non sono cristiano*.
- ² Ambrogio Donini - *Breve storia delle religioni*, p. 25, Grandi Tascabili Economici Newton, Roma, 1993.
- ³ Giordano Bruno - *De la causa, principio e uno*, Dialogo 2, 25.
- ⁴ Antonino Zichichi - *Tra fede e scienza*, Il Saggiatore, Milano 2005.
- ⁵ Dalai Lama - *L'abbraccio del mondo*, Sperling & Kupfer Editori, Milano, 2005.

L'illusione al potere

(Federico Gentili) - «Vota Antonio. Vota La Trippa». E una voce anonima rispondeva: «Sì, al sugo!». La famosa immagine di «Gli onorevoli», in cui il candidato del Partito della Restaurazione, interpretato da Totò, ossessionava i passanti urlando dalla finestra in un megafono, è definitivamente andata

Umberto Eco

in soffitta. Non capiterà più di assistere a simili scenette, in cui venivano sublimati il colorito folklore italico e la geniale arte dell'arrangiarsi. Tutto il familiare armamentario nazional-popolare della propaganda elettorale degli ultimi cinquanta anni è entrato, per direttissima, a far parte dell'archeologia politica. Dai santini ai manifesti, dalle cene offerte dall'oratore, alla pasta peronista-partenopea di Lauro, in grado di alleviare la fame postbellica a tavola, prima ancora di intercettare consenso nelle urne. L'ultima riforma elettorale, votata dalla Casa delle Libertà, fortemente voluta dal suo leader, costituisce una vera e propria rivoluzione. Per la prima volta dal 1946, anno in cui venne eletta l'Assemblea Costituente, non si voterà per i candidati, ma per i partiti. L'elettore finora aveva sempre potuto scegliere il suo parlamentare. Dalle prossime elezioni saranno i partiti a scegliere i membri del Parlamento. Il massimo del potere e il minimo di responsabilità. La politica come mirabile specchio della nostra società. Si dovrebbe parlare, più che di candidati, di nominati, come avviene nei programmi televisivi che vanno per la maggiore adesso. Viene quasi da sorridere a ripensare a quando Silvio Berlusconi si presentò come il campione dell'antipolitica, come «uno che aveva sempre lavorato invece di perdere tempo» nelle riunioni in cui alla fine non si decideva nulla. Agli inizi del terzo millennio il sistema Italia appare come una società feudale in cui ogni corporazione tende a difendere i propri privilegi, in cui il ricambio generazionale e la selezione meritocratica sono divenute come quello strano uccello di cui si diceva «che ci sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa». Lo spettro di tornare indietro, anziché andare avanti è abbastanza reale. Un panorama assai sconcertante che viene ampiamente descritto nell'ultimo libro di Umberto Eco, non a caso intitolato «A passo di gambero». Come scritto in un rapporto dell'Istituto Cattaneo, ente non proprio marxista, «la generazione degli anziani è fortemente orientata a favore di Forza Italia», partito, quindi, che non ha mai rappresentato, dal punto di vista elettorale, il nuovo che avanza, come diceva un famoso slogan, piuttosto il trapassato che ritorna o il nuovo che si potrà soltanto sognare. Del resto i sogni, cugini di primo grado della pubblicità e dei desideri creati ad arte, stanno al nostro premier come Pelè sta al pallone o Borg alla racchetta. Lo strumento in funzione dell'«arte» e l'«arte» in funzione dello strumento, in una fusione in cui non si distingue più l'uno dall'altro, ma si rimane in silenzio abbagliati dalla tecnica. L'opera d'arte totale wagneriana strappata alle Muse e applicata al marketing politico della Terra Promessa e delle illusioni da imbonitore di fiere. Vale la pena rileggere quanto scrisse anni fa, nella «Repubblica dei partiti» (pp. 502-513), Pietro Scoppola, storico cattolico e ex parlamentare Dc: «La fine della Democrazia Cristiana è molto più che la conclusione della parabola storica di un partito: segna una discontinuità profonda nel sistema politico italiano e nelle forme di presenza dei cattolici nella vita politica e apre una nuova stagione nel rapporto tra la Chiesa italiana e la politica».

Questo mese
offerta promozionale.

Sconto del 15%

per i nuovi inserzionisti

Chiamare Patrizia: 3925761335

La donna in Cina oggi e in antichità (parte II)

(Caterina Rosolino) - Per fare un esempio del cambiamento che ha portato la donna alla conquista di maggiori libertà si ricorda che nella Cina tradizionale, intorno al VII-VIII sec. d.C., le donne dovevano rispettare le tre obbedienze (al padre, al fratello e al marito, o ai figli maschi se rimaste vedove) e le quattro virtù (conoscere il proprio posto nel mondo, curare il proprio aspetto in modo da risultare gradevoli al marito, parlare poco e con attenzione, svolgere alacramente le faccende di casa): secondo la dottrina dello *yin* e dello *yang*, la retta condotta femminile era infatti indispensabile per mantenere l'ordine e l'armonia dell'intero Universo. Se l'uomo era identificato con *yang*, il Sole, la forza creatrice, il principio attivo, la donna incarnava invece lo *yin*, l'oscurità, il principio passivo ed entrambi si inserivano in una serie di opposizioni binarie che regolavano il corso dell'Universo e strutturavano la stessa società umana nel suo complesso: l'uomo era superiore e la donna inferiore, l'uomo comandava e la donna obbediva. Le norme comportamentali ricordate prima, erano inoltre rafforzate da tutta una serie di prescrizioni che limitavano la libertà di movimento delle donne rinchiodandole nelle case, dove occupavano le stanze più oscure e interne o i padiglioni collocati negli angoli del giardino più lontani dall'ingresso. Nella tradizione cinese (e giapponese) la donna è infatti collegata all'ideogramma *nei* indicante appunto "ciò che sta (profondamente) all'interno" mentre l'uomo per contrasto è collegato a *wai* che indica l'esterno, "ciò che sta fuori". Ci sarebbero tanti altri aspetti da ricordare sulla condizione della donna in Cina nel passato. Per chi fosse interessato ad approfondire l'argomento consiglieri, per cominciare, la lettura di "Mogli e Concubine" di Su Tong, uno degli scrittori contemporanei più attenti all'universo femminile e più accurato nella descrizione della Cina tradizionale. Nel sopraccitato libro ha saputo dipingere in modo preciso e acuto le tensioni e le alleanze strategiche che si intrecciavano tra le donne di una stessa casa. Se al culmine della scala gerarchica vi era (in teoria) la prima consorte e al punto più basso le schiave (*omuitsai*), spesso acquistate ancora bambine dalle famiglie di origine e poi rivendute dopo alcuni anni alle "case fiorite" come prostitute, una posizione molto delicata era quella delle concubine che potevano contare solo sull'appoggio dei loro signori e dovevano cercare di mantenere i favori dell'uomo senza però inimicarsi troppo le altre donne, in particolari le mogli legittime che avevano il diritto di allevare i figli delle concubine ed erano capaci di crudeli vendette. Intrighi, suicidi e pazzia erano all'ordine del giorno nelle classi più abbienti mentre in quelle più povere le donne erano esposte all'abbandono, alla vendita, alla prostituzione forzata, oltre che al duro lavoro: molte famiglie, per risparmiare gli ingenti costi di un matrimonio, davano in adozione le figlie ancora piccolissime ai futuri suoceri nelle cui case erano costrette a lavorare come serve ma esistevano anche mogli "in società" (la sposa era cioè acquistata collettivamente da diversi uomini con un contratto chiamato *huoqu*) o mogli "in affitto". Al giorno d'oggi le cose non sono del tutto migliorate: nelle campagne cinesi ancora oggi si pratica la vendita di mogli e figlie. Condannato e punito da Mao dopo il 1949, questo traffico è riapparso in Cina negli anni '70. Nel 2000 severi provvedimenti governativi hanno permesso la liberazione di 110mila donne e 30mila bambine che erano state vendute ma il problema resta. L'Unicef ha segnalato la gravità del problema e ha avviato provvedimenti soprattutto nella regione sud-occidentale dello Yunnan. Molte donne verrebbero adescate quando lasciano la campagna per cercare lavoro in città. Nelle campagne è fondamentale avere moglie ed eredi.

In media vi sono 130 maschi ogni cento femmine. Le ragazze vengono comprate per compensare questo squilibrio, approfittando del loro basso livello culturale e la loro scarsa autostima. Molte giovani vengono rapite a 20 anni, altre quando sono ancora bambine. Le portano via con false promesse di guadagni o semplicemente con la forza. A volte vengono drogate, violentate o vendute più di una volta. Negli ultimi anni molte hanno tentato la fuga e per questo i sequestratori hanno tagliato loro i tendini dei piedi. In alcuni casi le giovani vengono comprate dai proprietari delle fabbriche come manodopera a basso costo o finiscono vittime della prostituzione. Le autorità si stanno mobilitando per risolvere il problema, ma è stata spesso denunciata la connivenza tra le forze dell'ordine e la criminalità. Intanto sono aumentate le iniziative culturali e sanitarie che mirano a prevenire suicidi, stabiliscono un contatto diretto con le famiglie rurali e organizzano centri di ritrovo.

(continua...)

a MONTECOMPATRI

FRANCO GENTILI
ARREDAMENTI

CUCINE IN
MURATURA

ARCHITETTURA
D'INTERNI

Arredamenti classici e moderni
cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509
Tel. 06 9485 014

Dentro le foibe

(Claudio Comandini) - Per quanto sembrano, le foibe rappresentano uno dei più grandi successi del fascismo, e la conseguenza diretta della politica risorgimentale. Questo non nega affatto il dramma dei circa 10.000 morti e dei più di 250.000 esuli giuliani, istriani e dalmati, per troppo tempo taciuto (insieme a quello di tante altre minoranze, ieri come oggi), ma può favorirne un inquadramento più ampio e obiettivo. Infatti, la scomoda realtà è che ad inaugurare le persecuzioni in quelle zone fu il nazionalismo italiano, che non tollerava ciò che a Trieste e dintorni con la gestione dell'impero austriaco era normale da secoli, e cioè la convivenza fra popoli di lingua diversa: sotto l'Austria nella zona, che appartiene visibilmente al territorio sloveno e la cui popolazione era a maggioranza slovena (58%), vi si parlava prevalentemente l'italiano, per quanto essa fosse, come tuttora dimostra l'architettura della città, perlopiù di cultura tedesca. In questo contesto marcatamente cosmopolita si trovavano a loro agio scrittori come Svevo (ebreo tedesco) e Joyce (irlandese), Saba (ebreo triestino) e Slataper (italiano di padre slavo).



La Risiera di S. Sabba - Foto di C. Comandini

Ma una volta soddisfatto l'irredentismo della componente italiana e giunto il Regno Sabauda, che costrinse peraltro Trieste, fino ad allora il principale porto dell'Austria, ad una drastica diminuzione di importanza, questo delicato equilibrio si infranse, sfavorendo le altre comunità. Fra i più acerrimi nemici degli sloveni, per i quali spesso era un ricercato segno di distinzione imparare l'italiano, ma ai quali non poteva più essere concesso parlare la loro lingua (in tempi recenti anche il carinzio Haider ha trovato il coraggio di proclamare una bestialità come questa), troviamo un personaggio dal nome di Italo Sauro, figlio del famoso eroe del risorgimento Nazario. L'inquietante "italosauro" inaugura una lunga serie di violenze sistematiche, basate sulla negazione delle differenze, proseguite con l'incendio del 1920 del *Narodni Dom* (la casa della cultura slovena) e che avranno coronamento nella donazione di Mussolini di Trieste al Terzo Reich, il quale nelle Risiere di S. Sabba realizza un campo di concentramento non solo per i "soliti" ebrei, ma anche per slavi comuni e dissidenti italiani. Tali fatti continuano ad essere dimenticati da tutti quelli che oggi parlano di stragi dimenticate, e costoro apparentemente non ricordano nemmeno quanto si ostinò il fascismo nel proclamare la sua identità con l'Italia e l'italianità: ma questa propaganda ebbe una grande e controproducente efficacia proprio sugli slavi, che non dimenticarono niente, e alla fine della guerra fecero vendetta senza troppi scrupoli, come spesso accade alla belva umana di ogni etnia e nazionalità, accanendosi spesso indiscriminatamente contro gli italiani. Ci furono le debite e misconosciute eccezioni: episodi di aiuto e di collaborazione fra slavi e italiani comunisti e non, e anche il generalizzato tradimento nei confronti dei profughi istriani, ammassati in campi alla periferia di Trieste. Indubbiamente, molti slavi intendevano anche accaparrare le proprietà degli italiani, coinvolgendo pure quelli che fascisti non erano: infatti, furono uccisi anche partigiani ed antifascisti come Guido Pasolini, fratello dello scrittore Pier Paolo. E mentre l'Italia balzava disinvoltamente dal fronte nazista a quello alleato (tuttora la resistenza europea non riconosce quella italiana), l'esercito di Tito, che liberò la Jugoslavia senza l'aiuto né degli americani né dei russi (fu da questi sostenuta solo in un primo periodo), cercò di conquistare Trieste, poi occupata dalle truppe neozelandesi, mentre la zona venne divisa in due settori, dai quali l'Italia fu inizialmente esclusa. Per farla breve, la città cambiò sette nazionalità in nemmeno quarant'anni, e le questioni vennero formalmente risolte solo nel 1975 con il trattato di Osimo. Nello stesso anno moriva anche Pasolini, uno dei pochi fino ad allora da ammettere esplicitamente le circostanze in cui morì anche suo fratello, e questa non sarebbe l'unica questione da lui posta ad essere rimasta inascoltata; sull'intera problematica la sinistra, se ieri minimizzava, oggi si mette, come su tante altre faccende, a fare i coretti con la destra, tanto per muovere voti. Ma in termini semplici, ecco quanto sappiamo dell'accaduto: in alcune delle caratteristiche fenditure delle rocce presenti sul Carso furono gettati cadaveri italiani; alcune fonti affermano che al di sotto c'erano cadaveri slavi, e altre che nell'immediato dopoguerra ancora sopra, e proprio nella famosa foiba di Basovizza, fu realizzata anche una discarica. Ciò che è evidente è che nessuno ha gettato più monedda sopra tutti quei poveri morti di un'informazione unilaterale e parziale, manipolata dagli interessi che si nascondono dietro una politica sostanzialmente incapace: ma di questo non si scandalizza nessuno, è normale in Italia, anzi, per una diffusa mentalità è stupido chi non si adegua. Infatti, uccidere e coprire di rifiuti ogni decenza, sembra essere il messaggio propagato anche dalle alte sfere del potere. Andateci a Trieste, elegantissima e pensosa, e giratela, magari di notte, quand'è deserta e sembra davvero il fantasma di un'Europa perduta; mettetevi poi sulle tracce del suo articolato e tripartito mosaico (la pianta originale della città era triangolare), visitate anche le frazioni di Opicina (caratteristico villaggio sloveno, dove è la frontiera) e Muggia (l'unica località istriana rimasta all'Italia, un tempo dominio di quella Venezia che Trieste rifiutò per sottomettersi all'Austria), e fatevi sorprendere dallo scoprire quante ferite ha lasciato la storia: ferite che il vittimismo oggi tanto di moda per ottenere legittimazioni può solo continuare a mantenere aperte: ferite che potrebbero guarirle solo riconoscendo la propria parte di responsabilità nei drammi collettivi.

Segnalate, entro il 20 Marzo, gli eventi programmati per il mese di Aprile: redazione@controluce.it

Colonna e i suoi tesori: Terra di antichi sapori

(Nr) - In collaborazione con l'ANPAI-Bacherontius (Associazione Nazionale Poeti, Autori e Artisti d'Italia), al fine di valorizzare il territorio, i prodotti e le tradizioni della Città situata nella zona dei Castelli Romani, ed in concomitanza con l'ormai tradizionale Sagra dell'uva, che si svolge ogni anno nel mese di settembre, il Comune di Colonna promuove la terza edizione del Premio Letterario Nazionale "Città di Colonna" intitolato "Colonna e i suoi tesori: terra di antichi sapori" per poesie o racconti brevi.

Regolamento:

1. Il concorso si articola in due sezioni:

Sezione poesia: una o due poesie, in lingua italiana inedite

Sezione narrativa: un racconto in lingua italiana, inedito, non superiore a 5 cartelle

2. Partecipazione al Premio:

inviare una copia della poesia, o del racconto, unitamente alla scheda di partecipazione, alla segreteria del Comune di Colonna - Premio Letterario Nazionale "Città di Colonna" - Piazza Vittorio Emanuele II - 00030 Colonna. Un'altra copia dell'opera (con fotocopia della scheda) deve essere inviata alla segreteria dell'ANPAI - Premio Letterario "Colonna" - Via Belvedere, 5 - 16038 Santa Margherita Ligure (GE)

Le opere dovranno essere spedite entro il 30 maggio 2006

Per ulteriori informazioni tel. 06.94731025 / www.comune.colonna.roma.it oppure 0185.286.167 / www.tigullioaboc.com

3. Quota di partecipazione:

la quota di partecipazione per ciascuna sezione è di Euro 30. Il contributo di adesione deve essere versato sul c/c postale n. 28745487 intestato a "Tigullio-Bacherontius - Via Belvedere, 5 16038 Santa Margherita Ligure.

È importante indicare nella causale del versamento: "Premio Letterario Nazionale Città di Colonna - III edizione".

La quota di iscrizione comprende, oltre alla partecipazione, la pubblicazione dell'opera in concorso in una raccolta antologica che verrà presentata in occasione della cerimonia di premiazione. Ciascun partecipante riceverà a domicilio una copia dell'antologia.

4. Premiazione:

per ciascuna sezione saranno premiati:

1° classificato - Euro 500 e targa personalizzata

2° classificato - Euro 300 e targa personalizzata

I vincitori saranno ospiti del Comune di Colonna nel fine settimana della premiazione.

La Giuria potrà scegliere anche alcuni Autori meritevoli di "Menzione d'Onore". A ciascun partecipante sarà consegnato un attestato.

La Commissione Giudicatrice procederà alla scelta dei vincitori, che saranno avvisati a mezzo lettera prioritaria entro la prima decade di settembre. Tutti i partecipanti riceveranno la comunicazione, l'invito alla cerimonia conclusiva e, successivamente, il libro, edito dall'ANPAI, direttamente a domicilio.

La cerimonia di premiazione avverrà in occasione della "Sagra dell'Uva" di fine settembre 2006.

Primavera musicale a Ciampino

(Laura Ruzza) - Sabato 1° aprile, alle ore 21.00, presso l'Auditorium Bonicelli della Chiesa Beata Vergine del Rosario sita in viale Kennedy, si svolgerà un concerto di musica classica ad ingresso libero che vedrà protagonista il Trio Raffaello, composto da Marco Fiorini, Stefano Scarella ed Ivo Scarponi. Il concerto, organizzato in collaborazione con il Comune di Ciampino, è parte integrante del progetto *Educazione alla solidarietà* ideato per raccogliere fondi per la ricerca sulla S.L.A. (Sclerosi Laterale Amiotrofica).

Il Trio Raffaello è costituito da giovani artisti che provengono dalla scuola di grandi musicisti e didatti come Pavel Vernikov, Zinaida Gilels, Eugenia Chugajeva, Konstantin Bogino, Franco Maggio-Ormezewsky.

I tre musicisti che si propongono al pubblico in questa formazione vantano una importante attività solistica e cameristica che li ha portati ad esibirsi in tutta Europa per importanti istituzioni e festivals quali l'Accademia di S. Cecilia di Roma, la Filarmonica di S. Pietroburgo, Festival Casals, il Festival Grec di Barcelona, Festival dei Due Mondi di Spoleto, Festival di Portogruaro, dell'Orlando Festival (Olanda), Festival di Neuschwanstein (Germania), la Società del Quartetto di Milano, "Euterpe" di Roma ed a collaborazioni cameristiche con musicisti di fama come Myung-Whun Chung, Alexander Lonquich, Michele Campanella, Vladimir Mendelssohn, Shana Downes ecc.

Sono inoltre vincitori di molti premi in concorsi nazionali ed internazionali sia solistici che cameristici e numerose sono le incisioni che hanno effettuato per Nuova Era, Ricordi, Edipan, Bongiovanni e registrazioni per RAI, Radio Nacional de España e Radio Vaticana.

Marco Fiorini è primo violino solista dell'orchestra dell'Accademia di S. Cecilia e nel 1995 ha fondato il Quartetto di Roma. Stefano Scarella, pianista romano perfezionatosi con Konstantin Bogino, è docente titolare di pianoforte e di musica da camera per i corsi universitari di 2° livello presso il Conservatorio di Musica "Nino Rota" di Monopoli.

Ivo Scarponi è membro fondatore del Quintetto Scarponi, con il quale ha suonato per le maggiori associazioni concertistiche italiane ed è stato primo violoncello di varie orchestre da camera e sinfoniche. Sarà l'esecuzione del Trio in si bem. Mag. op. 97 "Arciduca" di L. V. Beethoven ad aprire il programma del concerto ciampinese. È conosciuto come "Trio dell'Arciduca" perché Beethoven lo dedicò all'arciduca Rodolfo d'Asburgo. Questa partitura offre ai tre strumenti una scrittura arida e potente, intensamente espressiva, mutevole, di densità sinfonica. Nella seconda parte della serata verrà eseguito il Trio Elegiaco in sol min. n° 1 di S. Rachmaninoff. Questo Trio si svolge senza soluzione di continuità, in un solo rapsodico movimento dall'impronta inquietamente passionale.

L'intreccio strumentale, non originale ma ben congegnato, è fluido e discorsivo. Concluderà la serata l'esecuzione del Trio in sol mag. op. 15 di B. Smetana. Questo Trio, che data 1855, fu ispirato a Smetana da un doloroso evento: la prematura perdita della figlia Bedriska di soli 4 anni e mezzo.

Siete quindi tutti invitati a partecipare a questa splendida serata dove sarà la grande musica a farla da padrona grazie alle ottime esecuzioni che il Trio Raffaello saprà regalarvi. Per ulteriori informazioni e prenotazioni (facoltative e gratuite), inviare un'e-mail a musiclandia@tiscali.it oppure telefonare al 3336470115.

di Daniele Porziani

Cartolibreria

ARTICOLI DA REGALO - GIOCATTOLI
FOTOCOPIE

RIVENDITORE AUTORIZZATO FRANCO PANINI SCUOLA

Via Leandro Ciuffa 12 MONTECOMPATRI 00040 RM

La Favola

Ristorante Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)

Noleggio - Vendita - Rimessaggio

Camper e Caravan

Silver Rent

alcar international
ACE
MONCAYO

Silver Rent S.r.l.
Via Casilina Km 22 - 00040 Roma
Tel. 06.9476483 - Fax 06.94770345
www.silver-rent.it - E-mail: noleggio@silver-rent.it

TIM

Termica
Idraulica
Metano

VENDITA

MATERIALE
PER IRRIGAZIONE
TERMO - IDRAULICO
CLIMATIZZATORI
CALDAIE A GAS
RADIATORI

Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367

Segnalate, entro il 20 Marzo, gli eventi programmati per il mese di Aprile: redazione@controluce.it

Mercatini, sagre e feste popolari in Marzo

Dal 3 al 12, Fiera Nazionale, **San Cesario**
 Sabato 18, domenica 19, Festa delle Camelie, **Velletri**
 Domenica 19, Fiera di S. Giuseppe, **Genazzano**
 Domenica 19, Festa di S. Giuseppe, **Monte Compatri**
 Domenica 19, Focaracci di S. Giuseppe, **Palestrina**
 Dal 25 marzo al 2 aprile, 406ª Fiera Nazionale di **Grottaferrata**
 Domenica 5, Mercatino dell'antiquariato, **Frascati**
 Domenica 5, Mercatino dell'antiquariato, **Ciampino**
 Domenica 5, Mercatino dell'antiquariato e artigianato, **Lanuvio**
 Domenica 5, Mercatino dell'antiquariato e delle curiosità, **Marino**
 Domenica 5, Mercatino dell'antiquariato e artigianato, **Rocca di Papa**
 Domenica 12, Mostra Mercato dell'antiquariato e dell'artigianato locale, **Albano**
 Domenica 19, Mercatino dell'antiquariato, **Genzano**
 Domenica 19, Mercatino dell'antiquariato e artigianato, **Grottaferrata**
 Domenica 26, Mercatino dell'antiquariato, **Castel Gandolfo**
 Domenica 26, Mostra mercato delle arti manuali e creative, **Monte Porzio Catone**
 Domenica 26, Mercatino dell'antiquariato, **Nemi**
 Domenica 26, Mercatino dell'antiquariato, **Valmontone**

I diritti non sono stranieri

(Nr) - L'Italia è fatta di italiani? Non solo. Gli stranieri che vivono nel nostro paese sono sempre più numerosi: centoquarantamila nel 1970, un milione nel 1997, tre milioni nel 2006. I nuovi italiani sono uomini e donne provenienti da Africa, Asia, Sud America ed Est Europa. Purtroppo non sempre è loro garantito l'accesso ai diritti fondamentali, perché la legislazione è ancora carente, oppure perché, anche quando esiste, resta inapplicata a causa di barriere culturali, disguidi burocratici e difficoltà di ogni genere. La Fondazione Centro Astalli di via del Collegio Romano 1 a Roma propone un percorso di approfondimento e di confronto, alla luce della Carta Europea dei diritti fondamentali, per verificare insieme quanto di positivo è stato fatto, cosa resta da fare e quali vie si possono percorrere per arrivare a valorizzare adeguatamente una presenza che contribuisce quotidianamente a rendere l'Italia più ricca, materialmente e culturalmente.

Giovedì 16 marzo ore 18.30

ITANTI DIRITTI NEGATI

Giovanni Maria Bellu: giornalista e scrittore

Sibi Mani Kumaramangalana: rappresentante della comunità indiana di Roma

Giovedì 30 marzo ore 18.30

IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

Fiorella Farinelli: esperta di politiche della formazione

Bruno Cacco: preside dell'ITIS Galileo Galilei

Ilaria Graziano: ARCI (progetti scolarizzazione bambini rom)

Giovedì 27 aprile ore 18.30

IL DIRITTO ALLA CASA E AL LAVORO

Franco Pittau: coordinatore équipe Dossier Statistico Immigrazione

Ginevra Demaio: Dossier Statistico Caritas Immigrazione

Roberto Gandolfo: Vice-Direttore Banca di Credito Cooperativo

Giovedì 25 maggio ore 18.30

IL DIRITTO ALLA SALUTE

Rosi Bindi: parlamentare

Salvatore Geraci: Presidente Società italiana Medicina della Migrazione

Verrà rilasciato attestato di partecipazione

Info e prenotazioni entro il 13/03/2006

Fondazione Centro Astalli - 0669925099 - astalli@jrs.net - www.centroasta

L'esperanto nei Castelli: nuovi corsi gratuiti

(Nr) - Nuovi corsi di esperanto in rete ed in presenza sono stati lanciati dal Gruppo Esperantista Tuscolano, che raccoglie appassionati della lingua internazionale esperanto, lingua futura dell'Europa, da tutti i Castelli Romani. I corsi in presenza si svolgono nella Biblioteca Comunale di Frascati con orari vari a seconda delle esigenze degli allievi e presso il Centro socio-culturale di Grottaferrata, via dei Castani 1, Grottaferrata, tutti i giovedì dalle 17,30 alle 18,30.

I corsi sono gratuiti.

I corsi in rete si trovano nelle pagine www.esperanto.it.

Vino e studio nei Castelli Romani

(Simone Proietti) - Saranno quattro giornate all'insegna del vino, quelle dal 22 al 26 marzo per la quinta edizione dello *stage* internazionale Recevin (la rete europea delle città del vino) per giovani viticoltori, studenti in agraria e viticoltura. L'incontro, costituito da lezioni, degustazioni e visite alle cantine dei pregiati vini dei Castelli Romani, sarà condotto da famosi esperti internazionali che illustreranno i processi ed i passaggi necessari per ottenere un buon prodotto, con un approccio interculturale che consenta approfondimenti mirati sulle diverse tematiche legate a viticoltura ed enologia. La formula dello *stage* rappresenta dunque una buona occasione di incontro e confronto per gli studenti italiani futuri addetti alla viticoltura. L'edizione del 2005, svoltasi a Roma dal 2 al 6 Maggio, ha visto la partecipazione di 40 studenti provenienti da tutta Europa, alla scoperta dei segreti dei nostri vini e delle vigne del territorio castellano. Anche per questa edizione si prevede una buona affluenza di partecipanti con occhio rivolto in particolare ai giovani ed alle presenze internazionali.

Il pianoforte a cinque stelle

(Sara Ciccarelli) - Pare che marzo sia il 'mese del pianoforte' perché i più bravi, premiati e applauditi pianisti del momento si ritrovano a Roma per concerti che si prospettano imperdibili per tutti gli appassionati dello strumento 'classico' per eccellenza. Il merito va in particolare all'Accademia di Santa Cecilia che nella Sala Santa Cecilia del Parco della Musica (l.go L. Berio 3, tel. 06/8082058) presenta la breve rassegna "Il Pianoforte a 5 stelle" con una quindicina di ottimi interpreti: il primo a salire sul palco sarà il russo Gregory Sokolov (venerdì 3) vincitore all'età di soli 16 anni, nel '66, del prestigioso *Concorso Ciaikovskij* di Mosca, che propone Bach, Shumann e Beethoven. Il 10 marzo è la volta del cinese Lang Lang, vero fenomeno del momento, star internazionale di soli 24 anni: cinque gli autori proposti da Mozart a Chopin, da Schumann a Rachmaninoff, fino al Liszt con la pirotecnica *Seconda rapsodia ungherese*. Il 17 marzo Andrés Schiff interpreta cinque delle 32 sonate di Beethoven, fra cui la popolarissima *Appassionata*, e una tra le più belle dell'intero corpus, l'op.81a detta *Les adieux*. Grande attesa per il concerto di Maurizio Pollini (mercoledì 22) con la prima parte interamente dedicata al Novecento con Boulez, Berg e Stockhausen, e la seconda parte incentrata sul pianismo tardo romantico di Liszt. L'ultimo appuntamento è per il 31 marzo, con il norvegese Leif Ove Andsnes, di cui ricordiamo diverse e pluripremiate incisioni discografiche: in programma i noti *Quadri di un'esposizione* di Musorgskij, i *Klavierstücke op. 32* di Schumann e la *Sonata D 958* di Schubert.

Ma non c'è solo Santa Cecilia a "festeggiare" il pianoforte: all'Accademia Filarmonica Romana (p.le Gentile da Fabriano 17, tel. 06/3265991) debutta il 30 marzo il poco più che ventenne Alexander Romanowsky che nel suo programma spazierà dalle sonorità settecentesche di Rameau al tardo Ottocento del russo Balakirev con *Islamey*, autentico banco di prova del virtuosismo pianistico. Per chiudere questa carrellata pianistica uno sguardo anche all'Istituzione Universitaria dei Concerti (p.le Aldo Moro, tel. 06/3610051) con la pianista Gilda Buttà (28 marzo), molto apprezzata da Morricone per cui ha inciso diverse sue colonne sonore; la Buttà suonerà musiche di Ligeti, Gershwin, Ravel e Ginastera.

Per gli amanti della lirica appuntamento con la tragica storia e l'appassionante musica di *Maria Stuarda* di Donizetti in scena all'Opera di Roma (p.za B. Gigli, tel. 06/481601) dal 23 marzo; dirige Riccardo Frizza, firma la regia e costumi Francesco Esposito, le scene sono di Italo Grassi.

Concorso "Michetti" a Monte Compatri

(Nr) - Sabato 18 marzo, alle ore 16:30, presso la Sala consiliare di Palazzo Annibaldi si terrà la cerimonia di premiazione del 5° Concorso di Poesia "Alfredo Michetti" riservato agli studenti delle scuole secondarie dei Castelli Romani e Prenestini. La giuria ha selezionato tre vincitori assoluti, 12 migliori poeti in erba dei diversi istituti partecipanti e ha attribuito due premi speciali. Alla cerimonia sono stati invitati espressamente i vincitori e i rappresentanti degli Istituti, nonché degli enti patrocinatori. Si invitano tutti i partecipanti del concorso con i loro genitori a festeggiare gli amici vincitori.

Incontri e mostra a Monte Porzio Catone

(Nr) - Il Comune di Monte Porzio Catone, nell'ambito delle manifestazioni tese alla valorizzazione del patrimonio vitivinicolo territoriale, d'accordo con l'Associazione Italiana Collezionisti Etichette Vino (A.I.C.E.V.), il Club Collezionisti Capsule (C.C.C.) e con il sostegno del museo Diffuso del Vino, ha indetto nei giorni 25 e 26 marzo un incontro volto a sottolineare il ruolo fondamentale rappresentato dall'*Etichetta del Vino* e dalla *Capsula di Champagne e Spumante* nei loro diversi aspetti: commerciale, estetico, di comunicazione, collezionistico, ecc...

In questo quadro la manifestazione prevede due momenti molto importanti e cioè la presentazione di una mostra di quadri di etichette e di capsule provenienti dalle principali collezioni di soci A.I.C.E.V. e C.C.C., che verrà allestita presso la sala della Biblioteca Comunale posta nel Palazzo Borghese ed un incontro riservato agli *Scambisti* di etichette di vino e di capsule di champagne e spumante che si svolgerà nei locali del Museo Diffuso del Vino.

Info: Tel. 06-9428333 - turismo@comune.monteporzioatone.rm.it

Tel. 06-94341027 - info@museodiffuso - www.museodiffuso.it

Archeoclub Tuscolano - Programma Marzo 2006

12/3 domenica: Gita a Pyrgi (museo) e a Santa Severa: prenotare entro il 28/2.
 21/3 martedì: Conferenza del Senatore L.Toth: "La Dalmazia dalla fine dell'impero romano all'anno 1000" Monte Porzio, Palazzo Borghese, ore 17.

26/3 domenica: Visita guidata dei Musei Capitolini (nuova ala): il giardino romano.
 28/3 martedì: Conferenza del prof. R.Del Nero "Note sulla viabilità antica nel Tuscolano" Monte Porzio, palazzo Borghese ore 17.

2/4 domenica: Gita a Sarteano, (la tomba dell'auriga), a Cetona, e al museo di Chiusi: prenotare entro il 10/3.

BCC Tuscolo a Monte Compatri

(Nr) - La Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo sarà presente con una sua agenzia anche nel paese tuscolano di Monte Compatri. Dopo mesi di lavoro, nel prossimo mese di Aprile ci sarà la cerimonia di inaugurazione nella sede di via Alfredo Serranti, 7.

Segnalate, entro il 20 Marzo, gli eventi programmati per il mese di Aprile: redazione@controluce.it

Orchestra di Roma e del Lazio

venerdì 10 marzo ore 11 - Ceccano - Concerto lezione - Scuola media statale
sabato 11 marzo ore 18 - Atina Palazzo ducale dei Cantelmi
domenica 12 marzo ore 18 - Roma - Parco della Musica - Sala Sinopoli
 direttore, Daniele Giorgi - *contrabbasso*, Alberto Bocini
 Gioachino Rossini, *Sonata a quattro n. 6 in re maggiore*
 Nino Rota, *Divertimento concertante per contrabbasso e orchestra*
 Franz Joseph Haydn, *Sinfonia n. 101 "della pendola" in re maggiore*
venerdì 17 marzo ore 11 - Valmontone Concerto lezione - scuola media "Zanella"
sabato 18 marzo ore 18 - Viterbo - Università della Tuscia "S. Maria in Gradi"
domenica 19 marzo ore 18 - Roma - Parco della Musica - Sala Sinopoli
 direttore, Lü Jia - *pianoforte*, Alexander Melnikov
 Robert Schumann, *Concerto per pianoforte e orchestra in la minore op. 54*
 Johannes Brahms, *Serenata n. 2 in la maggiore op. 16*
venerdì 24 marzo ore 11 - Rieti - Concerto lezione - Chiesa di S. Domenico
sabato 25 marzo ore 18.30 - Rieti - Chiesa di S. Domenico
domenica 26 marzo ore 18 - Roma - Parco della Musica - Sala Sinopoli
 direttore, Lü Jia
 Wolfgang Amadeus Mozart, *Les petits riens, musica per balletto K. 299b*
 Sei danze tedesche per orchestra K. 509
 Contraddanza per orchestra "La Bataille" in do maggiore K. 535
 Quattro danze tedesche per orchestra "Der Werkerlmann" K. 602
sabato 1 aprile ore 18 - sede da definire - nell'ambito della Festa della primavera
domenica 2 aprile ore 18 - Roma - Parco della Musica - Sala Sinopoli
 direttore, Elio Boncompagni - *soprano*, Beatrice Greggio
 Ludwig van Beethoven, *Brani dal balletto "Le creature di Prometeo" op 43*
 Ouverture
 Scena e Aria, Ah, perfido! op 65
 Sinfonia n. 1 in do maggiore op. 21

"Attraversando i Saperi" a Monte Porzio Catone

(Nr) - L'Assessorato alle Politiche Culturali, in collaborazione con Associazione "Amici di Kainos" e l'Associazione "Alternativ@mente" continuano nella presentazione degli otto incontri pluridisciplinari.

Giovedì 9 marzo 2006 - ore 17.30

Incontro-dibattito sul tema: La vita nell'epoca della riproducibilità tecnica

Intervengono:

Massimo De Carolis: docente di filosofia teoretica all'università di Salerno

Franco Lo Piparo: docente di filosofia del linguaggio all'università di Palermo
 Moderatore: Vincenzo Cuomo

Giovedì 23 marzo 2006 - ore 17.30

Incontro-dibattito sul tema: Trasformazione nei tecno-saperi e condizione umana
 Intervengono:

Domenico Jervolino: docente di filosofia teoretica università di Napoli "Federico II"

Giuseppe Tortora: docente di storia della filosofia università di Napoli "Federico II"

Marco Mancini: rettore dell'università della Tuscia

Moderatore: Aldo Meccariello

Si inaugura l'Ufficio per la Pace a Colonna

(Nr) - Sabato 11 marzo l'Amministrazione Comunale inaugura l'Ufficio per la Pace. Il Comune di Colonna ha accolto l'invito del Presidente della Provincia di Roma Enrico Gasbarra attivando, nell'ambito del progetto Comuni per la Pace, un proprio ufficio. Istituito in collaborazione con il Ce.Co.Pax (Centro di Cooperazione per la Pace della Provincia di Roma) e l'Università degli Studi di Roma Tre, l'Ufficio per la Pace ha come obiettivo prioritario la promozione di una cultura del dialogo e della pace nella società civile, in particolare tra i giovani. L'inaugurazione avverrà presso il Teatro della Chiesa Vecchia, alle ore 17:30.

Interverranno:

- il prof. Alfredo Breccia direttore del Ce.Co.Pax e del Master in "Educazione alla pace:" dell'Università degli Studi Roma Tre sul ruolo del "Il Centro di Cooperazione per la pace";

- il giornalista scrittore Giancarlo Gioielli sul tema "Le guerre dimenticate";

- Laura Petruccioli responsabile di Amnesty International-Castelli Romani, per la campagna "Control arms";

- il maestro Gianluca Cantarini con "Pensieri musicali di pace".

Punto H a Palestrina

(Nr) - Giovedì 16 marzo alle ore 10, presso l'Auditorium "G.Pierluigi" e alla presenza dell'on. Claudio Cecchini, assessore ai Servizi Sociali della Provincia di Roma, si terrà la conferenza di presentazione di "Punto H, tutto il mondo diversamente abile". È un progetto finanziato dal Piano di zona Distretto socio sanitario RMG5.

Saranno presenti anche gli assessori ai Servizi Sociali dei comuni di Castel San Pietro Romano, Capranica Prenestina, Cave, Rocca di Cave, San Vito Romano, Genazzano, Palestrina, Zagorolo, San Cesario, Galliciano nel Lazio.



A Ciampino con W.A. Mozart

(Laura Ruzza) - Al via le celebrazioni mozartiane anche a Ciampino. Nato a Salisburgo 250 anni fa e celebrato in tutto il mondo, come si conviene al più sfuggente e inclassificabile genio della musica di tutti i tempi, Wolfgang Amadeus Mozart è l'assoluto protagonista del recital che il DUO FIORINI-SCARCELLA (violino e pianoforte) presenterà sabato 18 marzo alle ore 21.00 presso l'Auditorium Bonicelli della Chiesa Beata Maria Vergine del Rosario sita a Ciampino in viale Kennedy. Il concerto, organizzato in collaborazione con il Comune di Ciampino, è parte integrante del progetto *Educazione alla solidarietà* ideato per raccogliere fondi per la ricerca sulla S.L.A. (Sclerosi Laterale Amiotrofica).

Decine di monografie, biografie, saggi, pamphlet si sono occupati di Mozart, del miracolo, del bambino prodigio, ma nessuno è forse riuscito ancora a cogliere a pieno il personaggio e le variabili storiche, sociali, culturali che gli hanno consentito a tutt'oggi di essere considerato il Genio per antonomasia. Autore in soli trent'anni di vita creativa di ben 626 composizioni dei generi più variegati e disparati: dall'opera al concerto, dalla sinfonia al quartetto, dalla sonata alla musica sacra. Il programma del recital ciampinese (ad ingresso libero) prevede l'esecuzione delle Sonate per violino e pianoforte K 301 in Sol maggiore, K 304 in mi minore, K 306 in Re maggiore e K 378 in Si bemolle maggiore. La Sonata K 301 è stata scritta per Therese Pierron, un'allieva di Mozart: quest'opera imita ampiamente i "duetti" di Josef Schuster, musicista di corte di Dresda, ma per la prima volta vengono concessi uguali diritti ai due strumenti, apparendo superata la vecchia concezione della sonata con la parte pianistica predominante. La Sonata K 304 è stata composta come la K 306 durante i 6 mesi del soggiorno parigino di Mozart ed è l'eloquente espressione del rassegnato pessimismo al quale si abbandona l'artista salisburghese, deluso dall'esito del viaggio parigino. La Sonata K 378 fa parte delle opere mozartiane del primo periodo viennese, composizioni realizzate su ordinazione. Questa sonata è stata scritta a Salisburgo e stampata dall'editore Artaria in una raccolta comprendente anche la Sonata K 296 e le 3 Sonate per violino K 376, 377 e 380; la raccolta ha avuto subito grande successo, proprio perché il problema moderno, l'equilibrio delle due parti strumentali e la fusione dell'elemento virtuosistico con quello musicale sono magistralmente risolti. Una musica meravigliosa interpretata da un Duo di altissimo livello; i due giovani concertisti hanno già suonato più volte insieme dimostrando notevoli doti interpretative. Marco Fiorini è primo violino dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia; Stefano Scarcella, pianista romano perfezionatosi con Konstantin Bogino, è docente di pianoforte presso il Conservatorio di musica "Nino Rota" di Monopoli.

Non occorre molto altro per farsi coinvolgere, sedurre da questo misterioso, inspiegabile fenomeno di nome Mozart e da questi giovani esecutori. Siete quindi tutti invitati a partecipare numerosi a questo evento musicale per godere delle magie musicali di Amadè (come soleva chiamarlo affettuosamente sua moglie Costanza Weber) e per intraprendere una sorta di viaggio virtuale attraverso la sua musica immortale.

Ulteriori informazioni su www.comune.ciampino.roma.it.

Prima Rassegna Teatrale "Città di Valmontone"

(Nr) - Inaugurata sabato 28 gennaio, a Palazzo Doria Pamphilj con la pièce *Non separate sul postino*, di Derek Benfield (a cura della compagnia teatrale "Compagnia ad hoc" per la regia di Fiammetta Fiammeri) la prima rassegna teatrale *Città di Valmontone*. La manifestazione è organizzata dal gruppo degli *Amici del Teatro* e dalla *F.I.T.A. Lazio* con il Patrocinio della Città di Valmontone.

Fino all'11 giugno sono previste undici rappresentazioni teatrali. Di seguito proponiamo quelle previste dal mese di marzo:

11 marzo: *Caviale e Lenticchie*, della compagnia 'Anta & go!', regia di Iolanda Zanfrisco;

25 marzo: *La fortuna con l'effe maiuscola*, di Armando Curcio e Edoardo De Filippo a cura della 'Compagnia Teatrale Sammartinese' con la regia di Mario Cutigni;

22 aprile: *La famiglia dell'antiquario*, di Carlo Goldoni, a cura della Compagnia "Tempo Variabile" con la regia di Maurizio Bellardini;

29 aprile: *Cinetrasporto*, di Sophie Savoie della Compagnia 'Gruppo Cicala', regia di Sophie Savie;

6 maggio: *Quei fatidici 13 scalini*, di E. Baldi, della Compagnia 'Agitati prima dell'uso', regia di Gaetano Cicoria;

27 maggio: *La cena dei cretini*, di Franco Veber a cura della Compagnia 'Gli amici del teatro', regia di Francesco Chialastri;

10 giugno: *Colto in flagrante*, di Derek Benfield - regia di Luciano Fontana;

11 giugno: *Il sogno*, a cura dell'Accademia dello spettacolo FITA

Un sito web per l'ACROS

(Nr) - È nato da poco il sito dell'ACROS ONLUS per informare tutti i cittadini sulle attività dell'Associazione e per invitarli a comunicare i loro pareri, loro testimonianze, tutto ciò che può far crescere l'attenzione verso problemi importanti come la malattia, il vivere, il morire e la morte.

L'ACROS è un'associazione di volontariato, nata ufficialmente nel 1988, sciolta dai partiti, senza fini di lucro, specializzata nel campo della prevenzione, diagnosi e cura del tumore. In circa vent'anni di attività ha diffuso la cultura dell'associazione (specialmente per il tumore alla mammella) che ha raggiunto quasi 10.000 donne, informandole, consigliandole, e, nel caso, assistendole a domicilio. L'unità operativa dell'ACROS è costituita da un medico specialista oncologo, da uno psicologo, un cardiologo, infermieri professionali e volontari per l'assistenza in famiglia. Come volontariato vuole realizzare quel servizio di cura e presa in carico del malato e dei suoi familiari per aiutarli a rinnovare il senso della vita in una società complessa e distante dalle persone.

Segnalate, entro il 20 Marzo, gli eventi programmati per il mese di Aprile: redazione@controluce.it

Rassegna culturale *La sfida delle differenze*

(Nr) - La fase storica attuale è caratterizzata da una profonda trasformazione che investe tutti gli aspetti della nostra civiltà. Ci si interroga sempre più frequentemente sulle questioni fondamentali del nostro tempo, riguardo al nostro modo di essere, di vivere e di pensare, ai rapporti dell'essere umano con l'ambiente, le tecnologie e la bioetica, all'evoluzione dell'identità uomo-donna, all'incontro-scontro tra culture, razze e religioni diverse ecc. ecc.



La complessità di tali temi ha ispirato da tempo un'interessante letteratura. Durante i prossimi mesi di Marzo ed Aprile si svolgerà nell'ambito del circuito delle biblioteche dei Monti Prenestini la rassegna di incontri con l'autore "La sfida delle differenze". Il primo incontro si è svolto il 3 Marzo a San Cesareo.

La rassegna è stata ideata ed organizzata dalle associazioni culturali Alternativ@Mente ed Ami-

ci di Kainos con il patrocinio ed il cofinanziamento della XI Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini.

Calendario della manifestazione:

- venerdì 10 marzo - Genazzano - Castello Colonna
ore 17:30 - P.zza S. Nicola 1 - tel 06/9579745
Guerra e democrazia, Manifestolibri
interviene Marco Bascetta coautore, conduce Paolo Vernagione
- venerdì 24 marzo - Cave - Biblioteca Comunale
ore 17:30 - P.zza Garibaldi 4 - tel 06/9581487
Identità femminili in formazione, Franco Angeli Editore
di Margarete Durst, conduce Gabriella Baptist
- venerdì 14 aprile - Galliciano - Biblioteca Comunale
ore 17:30 - P.zza della Rocca - tel. 06/95461824
Filosofie dell'ambiente, Carocci Editore
di Serenella Iovino, conduce Aldo Meccariello
- giovedì 20 aprile - Zagarolo - Palazzo Rospigliosi
ore 17:30 - tel. 06/95769408
Ladri di geni, Editori Riuniti
di Gianni Tamino coautore, conduce Fabrizia Pratesi coautrice
- venerdì 28 aprile - Palestrina - Biblioteca Comunale
ore 17:30 - P.zza del Carmine - tel. 06/9536753
Vivere in nicchia pensare globale, Boringhieri
di Luigi Sertorio, conduce Enrico Del Vescovo

Voce recitante: Valentina Belgrado

Ingresso libero - si rilascia attestato di partecipazione

Info: 3331135131 enricodelv@fastwebnet.it - 3471609135 aldo.mec@libero.it

Hobbisti in piazza a Monte Porzio Catone

(*Maria Rosa Lodi*) - Circa 10 anni fa una ventina di hobbisti ha dato vita, con il patrocinio del comune di Monte Porzio Catone, ad una manifestazione annuale che si svolge durante il periodo delle festività natalizie. La manifestazione ha riscosso tanto successo ed ha dato occasione all'artigianato nascosto, sconosciuto e ignorato, di farsi conoscere dando una possibilità di visibilità a chi si cimenta per passione nelle più variegate creazioni che, nella loro semplicità e originalità celano un indiscusso valore artistico.

Da un anno gli hobbisti si sono costituiti in associazione culturale con lo scopo di valorizzare l'ingegno ed il lavoro di tutti coloro che hanno un hobby manuale,

dalla pittura su diversi materiali, alla lavorazione della ceramica, alla porcellana, al ricamo, al patchwork con il fine specifico di far scoprire il valore di nuove tecniche artigianali e mantenere vivi quegli antichi mestieri che sono alla radice della cultura locale. A questo proposito gli *Hobbisti in piazza* una volta al mese, da marzo a ottobre, danno a tutti la possibilità di esporre le loro creazioni durante la *Mostra mercato delle arti manuali e creative*. La mostra mercato, unica di questo genere nel Lazio, prenderà il via il 26 marzo 2006 in piazza Borghese a Monte Porzio Catone e si terrà ogni ultima domenica del mese.
Info: 3492241697 - 3494051106



Mostra fotografica *Terre e genti del Nepal a Roma*

(*Alessandro Mancuso*) - Mercoledì 8 marzo alle ore 17, nella sede dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (IsIAO) di via Ulisse Aldrovandi, 16 a Roma si terrà l'inaugurazione della mostra fotografica *Terre e genti del Nepal nelle immagini di Raimondo Boenni restauratore e viaggiatore (1925-2003)*. Interverranno Eugenio Galdieri (ICOMOS) e Giovanni Verardi (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale").

Questa mostra è nata dal desiderio di ricordare un carissimo amico, Rai Boenni, che conobbi in Nepal in un momento meraviglioso e magico della mia vita e dalla voglia di far conoscere quel bellissimo paese di cui, a buona ragione, mi considero cittadino adottivo. La mostra è fatta in economia, supportata da un gruppo di amici di Rai, a partire da vecchi scatti di Rai.

L'IsIAO, già IsMEO (Istituto Italiano per il Medio Oriente), è un Istituto statale di diritto pubblico con il quale Raimondo Boenni ha collaborato a lungo e per il quale ha lavorato in Nepal. Questo è il motivo che ha spinto questo istituto ad accogliere favorevolmente la nostra proposta di ospitare per 15 giorni tale mostra fotografica che resterà visitabile nella sede dell'IsMEO sino al 23 Marzo tutti i giorni da lunedì a venerdì 9-14; martedì e giovedì anche 15-17.

Info: 06.32855213 - <http://www.isiao.it/>

Fiabe in biblioteca a Marino

(*Anna Maria Gavotti*) - Vogliamo segnalare due iniziative, dedicate al mondo delle Fiabe, proposte dalla Biblioteca Civica "Vittoria Colonna" di Marino. La prima, alla quale hanno già aderito numerose scuole del territorio, è denominata "Fiabe, fiabine e fiabotte con Nonna Lilia in biblioteca". È cominciata il 2 febbraio scorso e gli ultimi due incontri si terranno giovedì 9 e 23 marzo con appuntamento alle ore 15,00 presso i locali della biblioteca nel parco di Villa Desideri.

Alla fiaba classica è riconosciuto ancora un ruolo fondamentale nella formazione del bambino. Essa è apprezzata anche dagli adulti che ascoltando le fiabe si lasciano cullare dai ricordi e dalle emozioni che hanno accompagnato la loro infanzia. "Le fiabe sono lo specchio del mondo e della vita - sono le parole di Gianni Rodari - e vi s'impara ogni sorta di cose sugli animali, sulla gente, sulle gioie e sulle disgrazie degli uomini".

Ispirandosi a questa idea l'edizione di lettura delle fiabe in biblioteca di quest'anno vuole offrire un contributo alle famiglie e alle scuole nell'impegno comune di formare la coscienza emozionale dei giovani lettori al gusto e alla bellezza di questo magnifico patrimonio culturale dell'umanità che è la fiaba.

Per l'occasione la Biblioteca si è avvalsa del contributo di nonna Lilia, figura straordinaria da sempre appassionata di lettura e di bambini. Il repertorio delle fiabe è ricchissimo e spazierà da quello classico a quello contemporaneo per il piacere dei più piccini, dei grandi e, perché no, anche dei nonni.

L'altro progetto ha avuto inizio il 7 febbraio e proseguirà ogni martedì dalle ore 16,30 alle 18,00. Si tratta di "C'era una volta e ancora c'è", Laboratorio artistico sul tema delle fiabe con lettura, disegno e lavoro con ago e filo. L'iniziativa è promossa dalla Biblioteca Civica "V. Colonna" in collaborazione con Marina Funghi e Paola Ferracci e si tiene sempre presso i locali della biblioteca.

Il laboratorio, della durata di 16 incontri, prevede l'iscrizione da parte di bambini. Per informazioni tel. 06/93802069. Scopo del progetto è quello di introdurre i bambini nel favoloso mondo della fiaba attraverso momenti diversi quali la lettura e la rielaborazione artistica ed espressiva attuata con gli strumenti classici del disegno e della pittura. A questa espressione si aggiungerà anche la costruzione del personaggio grazie al magico strumento del tagliare, cucire e confezionare.

Chi l'ha detto che le fiabe sono ormai cosa vecchia e inutile nell'epoca dell'informatica e delle reti senza fili?

Torna a Valmontone il mercato dell'antiquariato

(Nr) - A proporlo l'associazione Pro Loco in collaborazione con l'associazione culturale Cieli azzurri di Guidonia e il patrocinio del comune di Valmontone.

La prima edizione del nuovo mercato si svolgerà, eccezionalmente, domenica 26 febbraio in piazza della Repubblica, in occasione dei festeggiamenti del XXVI Carnevale Valmontonese.

A regime invece, la manifestazione si svolgerà, ogni quarta domenica del mese, nei suggestivi scorci, nelle strade e nelle piazze del Centro storico cittadino.

Claudio Mari
Stilista per capelli

*Lo stile, il particolare è dentro di noi...
lo si crea, lo si inventa, lo si conquista*

Per il tuo appuntamento telefona allo 06.9485810
Via del Cupellaro 5/7 - 00040 Monte Compatri Fax: 06.9486866
E-mail: mariclaudio4piu@libero.it
www.claudiomari.it

Segnalate, entro il 20 Marzo, gli eventi programmati per il mese di Aprile: redazione@controluce.it

Forum su Energia Nucleare all'Enea di Frascati

(Nr) - Il Club Rotary Roma Castelli Romani dal 2001 organizza annualmente un forum sulla Ricerca Scientifica e la diffusione dell'Innovazione avvalendosi della disponibilità di studiosi appartenenti agli enti scientifici o all'università che risiedono nel territorio vicino. Quest'anno, con l'ausilio del Rotary Club Aeroporto di Roma-Leonardo da Vinci, è stata presa in considerazione l'energia nucleare e si annuncia che sabato 11 marzo, alle ore 9.30, nell'Aula Brunelli dell'ENEA Via E. Fermi - Frascati si terrà il 5° Forum dal titolo *Energia nucleare: ancora possibile in Italia?* con relazioni, tavola rotonda e dibattito.

Partecipano:

Gianni Mattioli - Fisica matematica - Università di Roma "La Sapienza"
Massimo Pezzilli - Ricercatore ENEA "Casaccia"

Massimo Scalia - Fisica Ambientale - Università di Roma "La Sapienza"
Francesco Battaglia - Chimica ambientale - Università di Modena

Paolo Fornaciari - Presidente onorario Associazione Italiana Nucleare
Antonio Bergamaschi - Direttore Medicina del Lavoro - Università di Roma "Tor Vergata"

Ugo Spezia - Direttore delle relazioni esterne di Sogin

Moderatore: Paola De Paoli - Presidente della Unione Giornalisti Scientifici Italiana

Il Rotary non vuole prendere posizione né pro né contro il nucleare, tale decisione attiene ai cittadini che hanno il diritto di farsi una propria opinione ascoltando le ragioni di chi lo sostiene e di chi, viceversa, immagina soluzioni diverse.

L'obiettivo del Rotary è offrire ai cittadini un "servizio" di conoscenza per quanto possibile tecnicamente corretta e non viziata da posizioni pregiudiziali ideologiche.

Per niente facili...

(Nr) - Chi svolge il mestiere di "capo" scopre facilmente quanto sia difficile essere un buon leader e come la realtà di esserlo si riveli di straordinaria complessità.

Il *Consorzio per il Sistema Bibliotecario Castelli Romani*, in collaborazione con l'ISDA, propone spunti di discussione, riflessione e approfondimento attraverso un emozionante viaggio fatto di musiche, immagini, filmati e narrazioni su materie che tradizionalmente hanno sempre respinto tutto ciò che non è razionale, controllabile, schematizzabile.

Calendario degli incontri alle ore 21 con ingresso gratuito

Velletri - Antico Casale di Colle Ionci, Via Acqua Lucia 27 (Km 35,500)

Giovedì 16 marzo: *Kennedy e la crisi dei missili a Cuba nel 1962*

Giovedì 30 marzo: *Shackleton e il terribile viaggio dell'Endurance del 1914*

Giovedì 13 aprile: *Nelson alla battaglia di Trafalgar: innovare per vincere*

Due eventi culturali di rilievo a Roma

(Nr) - La FED (Fondazione Europea Dragan) terrà due incontri sul tema della democrazia che si svolgeranno nella sede di Roma Foro Traiano 1/A.

Per gli studenti universitari è previsto l'attestato di frequenza per i crediti formativi.

Il primo evento è programmato per il 4 aprile alle ore 17:

Democrazia e partecipazione ai processi decisionali nell'Unione europea: Il ruolo delle autonomie locali.

Il relatore sarà la prof.ssa Gloria Pirzio Ammassari "La Sapienza".

Il secondo evento è programmato per il 18 aprile:

Democrazia rappresentativa o democrazia partecipativa nell'Unione europea?

Il relatore è il prof. Augusto Sinagra "La Sapienza".

I NOSTRI PAESI - Cronache

TUSCOLO

L'attrice Irene Papas visita il sito archeologico

(Laura Frangini) - Visita d'eccezione stamattina al sito di Tusculum. La Comunità Montana dei



Irene Papas e Giuseppe De Righi

Castelli Romani e Prenestini ha avuto il piacere di aprire l'area archeologica ad una grande protagonista dello spettacolo internazionale, Irene Papas. L'attrice greca ha visitato a lungo l'area del Teatro romano e del Foro, accolta con entusiasmo dal Presidente della Comunità Montana, Giuseppe De Righi, dal vicepresidente e assessore alla Cultura, Paolo Gentili e dall'assessore alle Politiche Archeologiche Fausto Bassani. Erano presenti anche il consulente artistico della Papas, Fulvio Ardone, il dottor Filippo Girardi dell'Università di Tor Vergata, il direttore del Teatro Valle e rappresentante dell'ETI (Ente Teatrale Italiano) Salvatore Aricò, che dal 2003 cura per l'ente montano l'organizzazione di eventi teatrali di prestigio nel sito. La signora Papas, che nella sua lunga carriera ha calcato le scene dei principali teatri antichi di tutto il mondo, ha avuto parole di forte apprezzamento per il Teatro Tuscolano, esprimendo il desiderio di poter allestire un grande spettacolo per la prossima stagione estiva, che la vedrebbe naturalmente protagonista. Il Progetto artistico della Papas, che ha già ottenuto l'interessamento e l'appoggio di Regione Lazio, Provincia di Roma, Comune di Roma, Università di Tor Vergata ed Eti, sarebbe dunque un ulteriore lancio per Tusculum, ai livelli delle più alte Istituzioni.

FRASCATI

La Politica sullo spazio

(Simone Proietti) - Si è svolta il 10 febbraio, presso l'Espresso di Frascati la Conferenza Nazionale sulle Politiche Industriali del Settore dell'Aerospazio. L'appuntamento è stato organizzato dalla Provincia di Roma e dell'Unione delle Province d'Italia, con la collaborazione dell'Espresso di Frascati, che ha messo a disposizione per l'occasione le futuristiche sale del centro di ricerca. Molte le presenze illustri tra i relatori, sia tra i rappresentanti politici, tra cui il presidente della Provincia Enrico Gasbarra, l'assessore regionale all'Innovazione, Raffaele Ranucci, e l'assessore allo Sviluppo economico e Attività produttive della Provincia, Bruno Manzi, che tra i rappresentanti degli organismi scientifici e di ricerca, quali il presidente del Comitato Scientifico Galileo, Antonio Rodotà, e l'astronauta italiano dell'ESA Roberto Vittori. Durante la Conferenza si è discusso in particolare delle strategie nazionali nel campo della ricerca applicata al settore aerospaziale, il cui progresso ha dirette ricadute nella vita quotidiana e sull'economia del Paese. Imprese, centri di ricerca ed università rappresentano inoltre un importante sbocco professionale per i giovani ricercatori che da una buona pianificazione dell'intero settore potrebbero dar luogo all'inversione di tendenza del cosiddetto "flusso di cervelli" oltre confine. Attualmente infatti emergono molte difficoltà ad affermare le politiche aerospaziali nazionali nel contesto internazionale, soprattutto a seguito di linee istituzionali ancora poco chiare e disorganizzate. Sarà essenziale quindi definire per l'immediato futuro un corretto inquadramento del settore aerospaziale ed un allineamento con le politiche europee in questo campo, al fine di incrementare uno sviluppo economico sostenibile e nel contempo contribuire al miglioramento della sicurezza del Paese. A chiudere la giornata è arrivata la firma di un'Intesa Interistituzionale sottoscritta tra alcune delle Province italiane maggiormente coinvolte, per vocazione del territorio e per risorse, nelle politiche di questo settore.

ROCCA DI PAPA

Ricetta per sindaco bravo

(Gianfranco Botti) - Capita che qualcuno mi chieda: tu, chi vorresti sindaco? Rispondo: "O Sandro Abbati o Francesco Fondi" e aggiungo: "Al riguardo, però, per primo denuncio due pregiudizi, uno grosso: insieme abbiamo mangiato spesso; l'altro, più grosso: loro non ne vogliono sentir parlare". Così, in pratica sfuggo alla domanda. Non per evitare compromissioni, per realismo, invece. Una mia indicazione conterebbe zero. Col potere non ho rapporti, niente chiedo, niente mi dà. Il potere è benevolo con chi lo lascia. Io, ancorché anziano, mantengo la schiena dritta. Resto appartato, uomo qualunque. Per il quale sarebbe velleitario pronunciarsi. Nessun nome, allora. Ma, una lista di qualità, sotto la quale, se condivisa, ognuno possa scrivere una persona, considerata più confacente. Lista che obbligatoriamente inizia con l'onestà. Requisito fondamentale per tutto, massimamente nella pubblica amministrazione. Quando un organismo è marcio in testa, è infetto tutto. L'abbiamo visto. Del guasto va assolutamente impedita la riproduzione. Poi, contano le idee chiare. Se si sa cosa serve, si fa presto e bene. Ci si concentra sugli obiettivi. Non si disperdono risorse. S'agisce coi tempi giusti. Si realizza secondo un piano logico: quello che serve, prima che serva. E il Giudizio. Che è realismo, buon senso, gradualità, attenzione. La Concretezza. Indispensabile per arrivare ai risultati. Per un amministratore pubblico è inutile proporsi onesto e giudizioso senza essere concreto. Non possedere, cioè, quelle capacità d'azione che ti fanno superare le difficoltà. Ancora, serve l'esperienza, dote preziosa, che ti permette di accorgerti di un errore prima che tu lo commetti. Se sbagliare nel privato è sempre spiacevole, ma di danno circoscritto, individuale, sbagliare nel campo pubblico ha conseguenze allargate. Danneggiata risulta una popolazione, si alimenta malcontento, discredito, disaffezione. Come, talvolta, capita. Simile all'esperienza è la qualificazione. Per la quale può solo dirsi: perché i laureati si pagano di più e dirigono? Molto appropriato, poi, è il possesso di senso municipale. Che vuol dire: pensare con la città, respirare con la città, stare insieme alla città. Prevenire i bisogni, soddisfarne le esigenze. Ricercarne la stima, oltre che i voti. Che, a volte, vengono per motivazioni estranee ai meriti. Per ideologia radicata, per tornaconto, per insussistenza d'alternative. Auspicabile, pure, l'apertura alla cultura? Che non pretende l'operatore politico colto di per sé, è sufficiente che sia sensibile alla cultura. Sapere che non va ricercata per darsi arie, ma con la consapevolezza che il diffondersi della cultura, il penetrare essa nei singoli e nella collettività, è il solo mezzo sicuro di innalzamento complessivo degli uomini, delle cose. Per un sindaco dovrebbe essere naturale rapportarsi con la cultura. Intesa come esperienza individuale o gruppettaria, ma vista e gestita verso una fruizione allargata, popolare. Da ultimo, ma non per importanza, il rispetto della legalità. Tifare per gli onesti, non per gli spregiudicati, i volponi, i furbetti. Prevenire l'illecito, combatterlo, sorvegliare. Tutelare chi sta in regola. Bloccare speculazioni. Come quella che sulla via Sacra si vede dalla clinica. Così dicendo, non ce l'ho con Pasquale, o con Carlo o con Giovanni. Mi riferisco a una linea di permissivismo, di tolleranza, di omertà, di non contrasto all'arbitrio, che comincia sessanta anni fa e in cui tutti stiamo dentro. Tranne Tito Basili.

MUSEI DEI CASTELLI ROMANI E PRENESTINI

Museo Etiopico Cardinal G. Massaia a Frascati

(*Caterina Rosolino*) - Il Museo Etiopico, allestito nell'appartamento privato del prelado e aperto nel 1909, è ospitato nel cinquecentesco Convento dei Cappuccini decorato dagli affreschi di Girolamo Muziano (1528-1592). Qui dimorò negli ultimi dieci anni della sua vita il Cardinale Guglielmo Massaia (1809-1886) che curò la raccolta di utensili, armi, abiti, disegni, stampe, fotografie, libri, pergamene ed oggetti del popolo abissino da lui messa insieme durante il suo periodo di missione in Etiopia dal 1846 al 1880. Vi sono inoltre esposti mobili ed effetti personali del cardinale che, nella quiete del Convento dei Cappuccini scrisse gran parte della sua poderosa opera "I miei trentacinque anni di missione in Alta Etiopia". È una realtà culturale che trova confronto, in ambito laziale, con l'ampia collezione custodita all'interno del Museo di Santa Scolastica a Subiaco. Il convento, insieme a quello di San Silvestro a Monte Compatri ed a quello dei Camaldoli a Monte Porzio Catone, completa la triade dei complessi religiosi patrocinati dai papi della Controriforma. Nel 1571 il Consiglio Comunale di Frascati volle l'insediamento della Comunità dei Cappuccini e la fondazione fu favorita dal papa Gregorio XIII Boncompagni. Ad attivarsi per la costituzione, nel Convento dei Cappuccini, del Museo Etiopico fu invece Anastasio Reali presidente della cassa rurale tuscolana, il quale organizzò pure solenni manifestazioni al momento della morte del Cardinal Massaia, (come scrive Valentino Marcon su Controluce dell'aprile 2002). Inoltre uno dei promotori più attivi per l'apertura del museo fu il cavalier Gioacchino Farina, il quale, durante il regime fascista, grazie alle sue varie conoscenze, aveva raccolto ulteriori cimeli dell'epoca di Massaia in Etiopia. Agli oggetti raccolti da Guglielmo Massaia sono state aggiunte successive donazioni che attestano il colonialismo italiano in Etiopia. Perché la missione di Guglielmo Massaia in Etiopia? Nel 1846, il cattolicesimo in Etiopia si era abbastanza diffuso, per cui il papa Gregorio XVI, istituì il Vicariato Apostolico dei Galla, nominando proprio il Massaia a reggerlo, per questo venne consacrato vescovo a Roma, il 24 maggio del 1846. I Galla o Oromo è una popolazione camitica del ramo Cusciti dell'Africa Orientale, gli altri due rami derivanti da Cam figlio di Noè, sono i Berberi nell'Africa Occidentale e Settentrionale e i Copti in Egitto; il linguaggio è libico-berbero, bassoscuscita e alto cuscita per i Galla e Somali. Guglielmo Massaia lasciò l'Italia il 4 giugno 1846, ma raggiunse la sua Missione solo il 21 novembre 1852, cioè sei anni dopo, pagando un prezzo inaudito di sofferenze. Abbinò all'evangelizzazione una vasta opera sociale con la profilassi contro le malattie endemiche come il vaiolo, fu chiamato "Padre del Fantatà" (Padre del vaiolo), promosse l'abolizione della diffusissima schiavitù, scrisse di proprio pugno manuali scolastici per favorire l'istruzione, pubblicò in Europa la prima grammatica della lingua Galla, pacificò i contendenti nelle lotte tribali, creò centri di assistenza durante le carestie e le frequenti guerre, favorì missioni diplomatiche e scientifiche per cui il governo italiano lo nominò "ministro plenipotenziario" nel trattato d'amicizia e commercio fra l'Italia e lo Scioa (Etiopia) il 1° marzo 1879.

Località Museo: presso il Convento dei Frati Cappuccini di S. Francesco, Via Cardinal Massaia 26, Frascati. Tel. 06942866424/069420143; e-mail: capfrasc@ofmcap.org

Orario visite: tutti i giorni, dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.00; visita a richiesta;

Entrata a offerta libera

GROTTAFERRATA

L'uomo, la bestia e la virtù

(*Eliana Rossi*) - Può una donna virtuosa mettere in crisi un professore di latino, onesto, rispettabile, tutto dedito all'insegnamento? Ebbene, sì, se entrambi si sono calati sul volto la maschera del perbenismo, dell'ipocrisia che in questa commedia Luigi Pirandello, come ha rilevato Marco Praga "sotto l'apparenza della farsa, ha voluto mettere qualcosa, una satira tragica e atroce... una mascherata da trivio imposta ai valori astratti, morali e religiosi, dell'umanità".

Ambientata nel primo ventennio del '900, "L'uomo, la bestia e la virtù", è stata messa in scena da Paolo Ferrarelli a cui si deve la riduzione, l'adattamento e la regia, il quale interpreta "l'uomo", ossia il signor Paolino, il professore di latino, assai nervoso, tanto che a stento riesce a mantenere il controllo delle sue azioni, poiché conducendo una doppia vita teme che qualcuno possa scoprire la sua relazione con la signora Perella (Laura Rita Zingale), una donna tutta virtù e pudicizia, incinta del signor Paolino, moglie del capitano Perella (Giampaolo Soldano), "la bestia", che ritorna raramente a casa, poiché ha un'altra donna a Napoli con una prole numerosa e si astiene, in tal modo, da ogni rapporto fisico con la moglie, per evitare un'ulteriore indesiderata gravidanza. L'imprevista maternità pone i due amanti di fronte all'esigenza di trovare una soluzione al più presto, che possa salvare la loro reputazione, ma soprattutto la loro storia, pur continuando a vivere una doppia vita, dietro la maschera del perbenismo. È questa la società che Pirandello ha voluto rappresentare, una società che dietro una falsa onestà, accetta le norme comuni, ma in segreto trova il modo per trasgredirle. Un espediente si trova a studiare il signor Paolino, per gettare di nuovo la moglie nelle braccia del marito, che rimarrà nella sua casa per una sola notte, una torta afrodisiaca che riaccenda la passione nella "bestia" e salvi così l'intera situazione. Alla fine dell'atto, il paradosso della vicenda sta, appunto, nella affermazione del signor Paolino che fa credere al capitano Perella di avere, comunque, una donna che è la Virtù in persona. Commedia brillante, dal ritmo vivace, dove ad una battuta ne segue immediatamente un'altra, sempre in un crescendo di attenzione sul probabile risvolto della situazione. Un plauso meritano anche tutti gli altri attori, che abilmente si succedono sulla scena, dimostrando notevoli doti drammatiche e professionalità, ci fa piacere menzionare, in ordine di apparizione: Giulia Rossi (Rosaria), Massimo Morandini (Totò), Tiziano Di Sora (Giglio), Peppuccio Mazzullo (Belli), Valeria Amato (Nonò), Sandro Lucarelli (Nino Pulejo), Marina Mercuri (Grazia) si occupa, inoltre, delle scene, dei costumi ed è aiuto regia, Davide Marazia (marinaio).

Lo spettacolo, presentato dall'Associazione culturale "Musica e Scena", è rappresentato dalla Compagnia teatrale "I Nuovi Istrioni", tutte le domeniche dal 12 al 26 febbraio e dal 2 al 19 marzo, alle ore 16.30, presso il Teatro "Piccolo di San Nilo" in via del Grotto - Grottaferrata; la commedia verrà rappresentata tutte le sere dal 30 marzo all'8 aprile, alle ore 21.00 e il 2 e il 9 aprile alle ore 17.00 al Teatro "Tordinona", via degli Acquasparta, 16 - Roma (lungotevere Tordinona) nell'ambito della stagione teatrale 2005-2006. A giugno la rappresentazione concorrerà alla rassegna "Tuttinscena" al Teatro "La Cometa".

Per prenotazioni e biglietti rivolgersi ai n. 333/6817219 (solo per le rappresentazioni a Grottaferrata) 388/6185653 347/9383637 - 328/6144516.

Che tempo ha fatto a Monte Compatri

A cura di www.meteocompatri.altervista.org

Gennaio è stato un mese caratterizzato da freddo persistente e diffuso, quasi mai accompagnato dalle precipitazioni, eccezion fatta per la spolverata di neve (2 cm) del 26. Questo ha fatto sì che sui nostri colli si registrassero temperature minime nettamente superiori a quelle di molte conche e pianure, compresa quella di Roma, in ragione del fenomeno della cosiddetta "inversione termica". Gli accumuli si sono concentrati a ridosso del Capodanno grazie alla molta neve fusa e ai fenomeni sciroccali.

- Temperatura media 5.1 gradi
- Umidità media 69 %
- Pressione media 1020 hPa
- Vento medio 5 kmh (SSE)
- Pioggia del mese 90.1 mm
- Temperatura minima -3.2 gradi il 25
- Temperatura massima 12.1 gradi il 29
- Pioggia massima 29.0 mm il 1
- Vento massimo 98 kmh (SSE) il 19

Lettera a Controluce

La "famigerata" tangenziale di Albano sembra finalmente vedere la fine del suo faticoso percorso. Fra rinvii e fermo cantiere i lavori stanno per concludersi almeno per il primo tratto. Non sembrano finiti però i disagi per i cittadini che su questa importante arteria di scorrimento hanno la loro residenza. Certamente erano da mettere in conto fastidi e danni dovuti a lavori tanto imponenti ma quello che non abbiamo messo in conto è la disattenzione dell'amministrazione comunale e della società esecutrice dei lavori verso le 20 famiglie residenti nel tratto di allaccio con la SS. Appia.

Abbiamo sopportato con stoica rassegnazione i disagi dovuti alla prima fase dei lavori: scavi e sbancamenti, ruspe e battipali, rumori e tremolii, consapevoli dell'importanza dell'opera. Siamo sopportando, da oltre 8 mesi, la fase finale di innesto con la statale convinti (dai responsabili del cantiere) della loro breve durata. Ma, come si evince dalla sola documentazione fotografica, da luglio dell'anno scorso fra scavi e rintieri, recinzioni e cordoli, fognature e impianti idrici ed elettrici, i pedoni e gli autoveicoli sono costretti a passare dentro un vero e proprio cantiere attraversando buche e fossi, schivando pozzetti a cielo aperto, recinzioni, tubature e ferri sporgenti, sperando di non scivolare verso la costruendo rampa sottostante almeno tre metri e protetta (si fa per dire) da una semplice e precaria rete metallica. E dire che ai responsabili di cantiere e ai funzionari comunali, ai quali più volte abbiamo fatto presente pericoli e disagi, basterebbero piccoli e non dispendiosi provvedimenti per attenuare le nostre scomode condizioni. Poche palate di terra e brecciolino lungo il tratto per riempire buche e solchi, qualche cartello segnaletico per indicare percorso e pericoli, protezione più idonea lungo le parti in forte dislivello.

Se poi a questo aggiungiamo le continue interruzioni di elettricità e di acqua (questa ormai imbevibile per i residui di fango presenti), la mancanza di minima segnaletica che indirizzi gli sprovvisti visitatori, portalettere, medici e quanti altri hanno la necessità di accedere al complesso edilizio, si può meglio comprendere il livello di esasperazione che abbiamo raggiunto e che ci induce a intraprendere, qualora non si ponesse rimedio ai problemi sollevati, azioni più incisive per richiamare l'attenzione di cittadini, amministratori e imprenditori non escludendo il ricorso all'autorità giudiziaria.

Ringrazio fin d'ora il vostro giornale per l'ospitalità ed il risalto che vorrà dare alla nostra denuncia, a nome dei residenti del condominio Orti Torlonia in Albano, Via Appia Km. 24.

Tommaso Nuovo

SENSAZIONALE SUCCESSO TEATRALE

L'Uomo, la Bestia e la Virtù

di Luigi Pirandello

via aspettiamo al Teatro "Piccolo di San Nilo" il 12 e il 19 marzo ore 16.30

prenota ai n. 333/6817219 - 388/6185653 - 347/9383637 - 328/6144516



CASTELLI ROMANI E MONTI PRENESTINI

Comitato per il Dopo di Noi - Onlus

(Susanna Dolci) - È un Comitato importante quello che è stato presentato giovedì 23 febbraio alle ore 11.30 nella Sala della Pace di Palazzo Valentini, sede della provincia di Roma. Numerosi i soci promotori. In ordine: la Provincia di Roma Ufficio Politiche per l'Handicap, i Comuni di Albano Laziale e Galliciano nel Lazio, l'A.F.E.L. Associazione Famiglie "Villaggio Eugenio Litta", il Villaggio Eugenio Litta - Grottaferrata, l'Associazione Psicheingenerare.it Onlus, l'Associazione Tuscolana per una società di uguali, l'Assohandicap Onlus, la Fondazione Demetra, la Fondazione Prima del Dopo Capodarco Onlus, "Il Mosaico" Onlus, "Piazza de' Corte" Onlus a.r.l., il Vivere Insieme Onlus. Ricchi e variegati gli interventi alla conferenza stampa di presentazione. Dal Consigliere Delegato alle Politiche dell'Handicap Tiziana Biolghini, all'Assessore alle Politiche Sociali e per la famiglia Claudio Cecchini, a don Franco della Comunità di Capodarco, a Nicola Salvo in rappresentanza della Regione Lazio, al Presidente Comitato per il Dopo di Noi Castelli Romani e Monti Prenestini Onlus Gianfranco Consalvi. Il Comitato non ha scopi di lucro e persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale. In particolare, traguardo fondante è quello di promuovere tutte le iniziative possibili atte a garantire ai disabili rimasti senza il sostegno della famiglia, la permanenza nelle rispettive abitazioni e, nel qual caso il disabile non sia in grado di gestire la propria autonomia, la presa in carico da parte delle comunità, evitando così che alla scomparsa dei familiari naturali o affidatari, si produca uno stato di emergenza, tale da rendere inevitabile il loro ricovero in istituti. Il comitato, avrà il compito di sollecitare le istituzioni, gli enti locali e quant'altro all'integrazione sociale della persona handicappata di ogni età, ceto sociale, nazionalità e religione, e a realizzare sul territorio una rete di servizi e strutture residenziali volte a tutelare il rispetto dell'autonomia e a promuovere percorsi di cittadinanza del disabile, affinché lo stesso possa rimanere integrato con il territorio di origine o, qualora non lo fosse, promuoverne l'integrazione. Tutto questo ed altro ancora affinché venga garantita al disabile una vita all'insegna della dignità umana, integrata in tutti i piani sociali e tutelata nei diritti civili, politici e patrimoniali. Affinché alla fine della loro esistenza, genitori e parenti possano morire nella giusta tranquillità, sapendo che i propri cari disabili non sono più soli.

FRASCATI

Consorzio Acquedotto Doganella

(Massimiliano Bianconcini) - Mai più bollette pazze da parte del Consorzio Acquedotto Doganella, che ha modificato il Regolamento così come era stato richiesto dal Comune di Frascati e da altre amministrazioni consorziate. I cittadini dunque non si vedranno più richiedere penali esorbitanti per bollette in ritardo o non pagate. Il 10 febbraio scorso, con una sua delibera, Silvana Riccio, Commissario Prefettizio del Consorzio, ha deciso di modificare l'art. 7 del Regolamento, quello che stabilisce le penali per mancati o ritardati pagamenti. In particolare il Comune di Frascati, insieme ai Comuni di Monte Porzio Catone e di Palestrina, aveva manifestato, con atti deliberativi e dunque formali, la volontà di modificare tale articolo per eliminare le indennità di mora, viste le cifre eccessive ed esorbitanti richieste ai cittadini, mantenendo esclusivamente l'applicazione degli interessi per il periodo di ritardato pagamento. Naturalmente la delibera ora adottata dal Commissario ha validità per il futuro e quindi il problema delle indennità di mora richieste in passato dalla Doganella rimane irrisolto. A questo riguardo si ricorda che sono state intraprese azioni dalle varie amministrazioni, dalle associazioni dei consumatori e dai singoli cittadini per l'eliminazione di tali penali anche per il passato. La dott.ssa Riccio è stata incaricata della gestione provvisoria del Consorzio Acquedotto Doganella nel suo delicato passaggio ad Acea Ato 2, gestore unico del servizio idrico, che avrà attuazione dal 1 marzo 2006.

MONTE COMPATRI

Gli Alfieri a Ferrara

(Ottavio Baldi) - Il giovane gruppo di sbandieratori "Gli Alfieri di Monte Compatri" il giorno 5 di febbraio ha fatto il suo esordio in una gara fuori casa, esattamente in provincia di Ferrara in località Copparo dove i giovani alfieri si sono cimentati in un torneo di singolo coppia e piccola squadra per atleti under 16. I nostri giovani erano: Ilaria Baldi, Stefano De Guz, Roberta Buffi e Ciprian Bogdan. Purtroppo una defezione dell'ultimo minuto ha penalizzato la piccola squadra giunta ultima, ma per quanto riguarda il singolo e la coppia e nostri si sono ben difesi visto il lotto dei partecipanti che comprendeva fra gli altri il campione italiano under 16 di singolo. I nostri giovani alfieri hanno gareggiato fieramente contro gruppi che avevano dalla loro parte esperienza, in molti casi trentennale, nel campo della sbandierata sportiva. Ma da questa trasferta gli alfieri non sono tornati a mani vuote, visto che Gaia Corniale torna a casa con il trofeo per l'atleta più giovane nella categoria musicisti. Ora, tutti al lavoro per preparare degnamente la terza edizione del Festival delle Bandiere, per migliorare l'ottava posizione dello scorso anno dove ci fu - è bene ricordarlo - l'esordio assoluto in una gara federale.

STAZIONE DI SERVIZIO ERG
Autolavaggio "anche self service" - Bar - GPL
Via Pedemontana, Km. 5,477
PALESTRINA (Roma) Tel. e Fax 06 9536536



FRASCATI

Scacchi alle Scuderie

(Simone Proietti) - Cavalli, torri, alfieri e regine, saranno loro i protagonisti il prossimo 27 marzo nella sala Auditorium delle Scuderie Aldobrandini di Frascati, per l'edizione 2006 del campionato italiano assoluto di scacchi. La scelta di tal sede rappresenta un prestigioso riconoscimento che la Federazione Scacchistica Italiana concede alla cittadina castellana, già organizzatrice lo scorso anno di una settimana di tornei e celebrazioni appositamente dedicate. Sarà ancora una volta una grande festa all'insegna di uno dei giochi più praticati del mondo in lizza anche per un posto alle Olimpiadi. Concentrazione, freddezza, attenzione oltre che buone capacità di ragionamento, sono solo alcune delle abilità che devono ritrovarsi in un buon scacchista. Per il campionato italiano saranno circa in 300 a sfidarsi e contendersi il titolo italiano, portando al trionfo il proprio piccolo esercito di neri o bianchi. Ma il campionato italiano di scacchi rappresenta solo un aspetto di una manifestazione ben più ampia che si protrarrà negli edifici adiacenti al Palazzo Comunale di Frascati per 9 giorni. All'interno della manifestazione verrà organizzato un torneo FIDE ad inviti, con la partecipazione di Michele Godena uno dei due Grandi Maestri italiani e del Campione d'Italia Fabio Bruno, oltre a quella delle giovani promesse italiane Daniele Vocaturò, Niccolò Ronchetti, Denis Rombaldoni, Sabino Brunello. Sono previste inoltre una serie di attività collaterali rivolte ai cittadini e sempre attinenti al mondo degli scacchi, tutte accuratamente seguite dall'A.S.D. Frascati, che ha concentrato attorno all'evento l'impegno degli ultimi mesi. Tra i vari eventi in programma si svolgeranno esibizioni, piccoli tornei, conferenze, mostre ed un concorso di fotografia e di disegno appositamente dedicato al mondo degli scacchi, aperto anche alle scuole. Accorredo della manifestazione ed in collaborazione con Poste Italiane verrà poi prodotto uno speciale "annullo filatelico", fiore all'occhiello e gradito riconoscimento alla kermesse. La manifestazione vedrà infine la partecipazione di ospiti illustri del movimento internazionale nel gioco degli scacchi, tra cui il vice campione del mondo Victor Korcnoy, Alexandra Kosteniuk, campionessa di Russia, Almira Skripchenko-Lautier, campionessa di Francia. A completare il parterre di invitati è prevista la presenza di personalità di spicco del mondo dello sport, della politica, della cultura e della cinematografia. Per i tornei ci si potrà iscrivere fino alle 9,30 del 26/3 prima dell'inizio delle competizioni. Ultima nota: per partecipare alle varie competizioni sarà obbligatoria la tessera F.S.I. 2006, che si potrà richiedere direttamente in sede di gioco al costo di Euro 15,00 (Euro 8,00 per i nati dopo il 31/12/87).

EMMEPI PRODUZIONI PUBBLI-RADIO-TELEVISIVE S.p.A.
di Pietro Boveseccchi e C.



Via Santa Maria, 1 - Località Pantano Borghese - 00040 Monte Compatri (Rm)
Cell. 338/7670483 - e-mail: p.bovesecchi@virgilio.it

Informazione promozionale

Voglia di Radio-TV

Pietro Boveseccchi, titolare di una piccola azienda di laccatura e lucidatura mobili situata a Pantano Borghese, comune di Monte Compatri (Rm), ha fatto nascere nel settembre 2004 la "Emmepi, Società di Produzioni Pubbli-Radio-Televisive".

Egli, iniziando questa sua nuova avventura quasi per gioco, è riuscito in realtà a raggiungere in brevissimo tempo grandi risultati.

Ne sono testimonianza diretta i programmi sia televisivi che radiofonici trasmessi attualmente e seguiti con grande attenzione ormai da diverso tempo da un folto pubblico. La Emmepi trasmette la mattina in diretta dalle ore 7,30 alle ore 10,00 dal lunedì al venerdì su "Nuova Spazio Radio" fm. 88,100 un programma radiofonico dal titolo "Spazio Lazio" dedicato ai tifosi della squadra di calcio della Lazio. Gli ascoltatori hanno la possibilità di intervenire in diretta telefonica attraverso un numero messo a loro disposizione per tutta la durata del programma e scambiare in questo modo le opinioni con il bravo conduttore Marco Bottieri. Il pomeriggio, sempre sulla stessa frequenza radio, potrete seguire dalle ore 18,00 alle ore 19,00 dal lunedì al venerdì il programma dal titolo "Ping Pong" condotto in diretta dalla divertentissima coppia Stefano Tini e Olivia Calò. È un programma ricco di informazione, giochi, sport e sociale. Preziosi inoltre gli interventi a cura di Roberto De Angelis il lunedì alle ore 18,45 con la rubrica "Tutto fa spettacolo" ed il mercoledì sempre alle ore 18,45 con la rubrica "Frammenti di cronaca".

Infine il sabato mattina potrete giocare in diretta sull'emittente televisiva "Canale 23" dalle ore 11,30 alle ore 12,30 con la trasmissione "Mosaico", appassionante quiz a premi condotto da Annamaria Mancini.

La Emmepi e tutto il suo staff vi aspettano per trascorrere ore piacevoli in simpatica compagnia.

S.E.R. s.n.c.
di Simonetti Roberto e Erminio



**PITTURAZIONI
e RESTAURI EDILI**

Tel. e Fax - 06.9534191
e-mail: simonetti_roberto@libero.it

GENAZZANO

Vent'anni al servizio del prossimo

(Samantha Maruzzella) - È il tre febbraio del 1986. Un gruppo di amici crea un'associazione destinata a protrarsi nel tempo... È così che nasce la Protezione Civile in un piccolo paese come Genazzano. I soci fondatori sono: Angelucci Ernesto - al quale va il nostro più caro ricordo - Brigida Antonio, D'Attilia Aldo, Felici Paolo, Fortunato Salvatore, Golasi Stefano, Lo Presti Franco, Negro Mauro e Romani Massimo. Gli scopi dell'associazione sono stati delineati in un ordinamento, tuttora invariato, che prevede quattro punti essenziali: 1- prevenzione degli eventi calamitosi; 2- predisposizione ed attuazione dei servizi di soccorso; 3- salvaguardia ambientale; 4- opera di assistenza sociale. La sede legale dell'associazione oggi si trova nei pressi della Scuola elementare. Dopo venti anni esatti, possiamo accertare che tutti gli obiettivi che l'associazione si era preposta, sono stati mantenuti.

Tra gli eventi maggiormente significativi vanno certamente ricordati: il campo Kavaie in Albania, durante la "Missione Arcobaleno" (1999); gli aiuti nelle varie emergenze legate a calamità naturali, quali: terremoto in Umbria (1997), alluvione in Val D'Aosta (2000), alluvione a Termoli e Roma Nord (2002), quella in Molise (2003), e la collaborazione con altre Associazioni e con la BNL, per la raccolta fondi, legata al progetto Telethon (2004-2005). Vanno inoltre ricordate tutte quelle piccole opere quotidiane svolte per la comunità locale, come la rimozione di insetti pericolosi, derattizzazioni, disinfestazioni, emergenze legate alla neve e/o agli incendi. Inoltre, a partire dal 1987, si svolge regolarmente tutti gli anni l'ormai famoso campo estivo. Da tre anni il dieci agosto, durante questo campo, si tiene una manifestazione folkloristica patrocinata dal Comune di Genazzano, "Calici sotto le stelle", aperta a tutti. Quest'anno, si è registrata la presenza di oltre mille persone. Dal 2004, inoltre, è stata avviata un'iniziativa molto interessante che prevede gite nelle più belle città italiane. La prossima meta è Venezia e le prenotazioni sono quasi esaurite. Ma tutto questo è legato ad un unico fattore, che è l'orgoglio della Protezione Civile di Genazzano: la collaborazione di tutti i sessantasei membri effettivi. Si tratta di persone speciali di tutte le età, che rinunciano spesso alle loro vacanze, ai loro impegni, ai loro hobbies, per tutelare il bene comune, che - ad esempio - passano il Natale nelle mense allestite dalla Caritas per aiutare i senzatetto, per offrire loro non solo un pasto caldo, ma un sorriso, perché, malgrado tutto, è Natale anche per loro. Un team instancabile che quest'anno festeggia il ventennale. Ed in onore di questa ricorrenza, il cinque marzo si terrà una conferenza al Castello Colonna, alla quale è prevista - ed augurata - la presenza di autorità, quali l'onorevole Zamberletti, fondatore della Protezione Civile Nazionale; il presidente Marrazzo, il Sindaco di Genazzano, l'Arma dei Carabinieri e dei Vigili del fuoco. Al termine della conferenza, ci sarà l'apertura di una mostra fotografica, che resterà aperta per circa un mese, che consiste in un percorso storico-fotografico dal 1986 fino ad oggi, in cui si vedranno gli operatori della Protezione Civile impegnati nei maggiori interventi che li hanno coinvolti. Inoltre, verranno allestiti vari manichini, per visionare le modifiche operate sulle divise indossate. Durante tutto l'anno 2006, comunque, continueranno le manifestazioni che coinvolgono sempre più persone. Da sottolineare l'incontro con le scuole presenti sul territorio di Genazzano, per effettuare prove di evacuazione, in collaborazione con la forestale e con i vigili del fuoco, perché "prevenire è sempre meglio che curare". Il lavoro svolto in questo lasso di tempo ha dato buoni frutti ed ha portato molti riconoscimenti all'associazione. Domenica scorsa si sono tenute le elezioni per le nomine del nuovo direttivo, che ha visto una riconferma di quello uscente, del quale fanno parte Stefano e Massimo Rueca, Giuseppe ed Andrea Fiorini, Lucci Daniele, Santelli Fabio, Gentilezza Manuel e Bruschini Sonia. A costoro ed a tutti gli altri membri del team, vanno i nostri "grazie", per un lavoro svolto in modo duraturo ed efficace.

Il Ghibibizzo
ACCESSORI
ABBIGLIAMENTO
BIGIOTTERIA
P.za Giacomo Matteotti 4, 00040 Montecompati (RM) Tel. 069485476

CENTRO SERVIZI E INFORTUNISTICA STRADALE
ALDO E NATASCIA PERSICHILLI
Infortunistica Stradale, del Lavoro, delle Assicurazioni
Assistenza Legale Tecnica Peritale (Senza anticipo di denaro)
Centro Medico Polispecialistico
A disposizione: Carrozzerie - Carri attrezzi - Autosaloni
Pratiche Pensionistiche e Ricorsi - Cancellazione Protesti
Frascati Via Enrico Fermi, 111 - Fax 06.94400240
Aldo 338.6362985 - Naty 340.6476716

CIAMPINO

"Ciampino Jazz Festival"

(Virginia Pizzurro) - Dopo il successo delle passate edizioni si è conclusa lo



scorso febbraio la decima edizione di "Ciampino Jazz Festival", manifestazione musicale organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Ciampino, con il contributo di Provincia e Regione e sotto la direzione artistica di Flavio Severini. Nove gli appuntamenti musicali che dall'11 al 26 febbraio nell'Auditorium del liceo scientifico "Vito Volterra", hanno visto esibirsi con spirito vivace e creativo, al ritmo di un jazz a volte incalzante a volte melodico, musicisti di prestigio internazionale come il duo formato dal sassofonista Lee Konitz ed il pianista Irio De Paula ed il pianista Ludovico Einaudi, ed altrettanti nomi del jazz italiano come il trombettista Enrico Rava con la "Rava New Generation" e Furio Di Castri con il suo inseparabile contrabbasso. Particolare menzione merita poi il talentuoso trombettista Paolo Fresu, diplomato in Tromba al Conservatorio di Cagliari, presente sin dalla metà degli anni ottanta ai vertici delle classifiche del "Top Jazz" e premiato più volte come miglior musicista internazionale. Fra le novità più importanti la presenza del sassofonista Francesco Cafiso, giovanissimo talento del jazz nostrano - appena sedici anni - eppure già divenuto una celebrità negli Stati Uniti. Da ricordare, infine, la splendida voce di Rosalia De Souza che ha cantato brani classici brasiliani. La manifestazione ha riscosso un grande successo di pubblico, forse persino oltre le aspettative, tanto che gli abbonamenti per l'intera rassegna sono andati esauriti nel volgere di pochi giorni, così come i biglietti a disposizione per le serate più attese. Un appuntamento, dunque, divenuto ormai imperdibile per gli amanti del jazz e per chi è alla ricerca di sperimentazioni musicali; un'avventura nuova che quest'anno ha esplorato l'incontro e le contaminazioni fra il jazz, la canzone, il folk argentino e l'elettronica e che si spera il prossimo anno potrà offrire maggiore disponibilità di posti ed un programma di appuntamenti altrettanto prestigioso. Il festival di Ciampino conferma poi tutta la vivacità musicale della tradizione jazzistica dell'area romana che si è andata arricchendo nel corso degli ultimi anni di nuovi locali, di nuovi appuntamenti e soprattutto di un pubblico di estimatori particolarmente competente ed esigente; dopo la nascita del festival di Villa Celimontana, immancabile evento dell'estate romana, la realizzazione nel corso del 2005 della Casa del Jazz di Roma, fucina di importanti appuntamenti anche a livello internazionale, ha segnato l'ennesima tappa di avvicinamento della Capitale alla musica ed ai colori di New Orleans, culla nobile del jazz mondiale.

GROTTAFERRATA

Omaggio a papa Benedetto XVI

(Eliana Rossi) - "Il ritratto donato a Papa Benedetto XVI, dimostra tutta la solennità del Santo Padre dagli occhi intimi e comunicativi, dal viso plastico fatto di un realismo che scava nel profondo, manifestando spiritualità e saldezza nel ruolo di Capo della cristianità". Con queste parole, il maestro Francesco Guadagnuolo illustra il dipinto, appositamente realizzato per tale evento, che ha regalato a Sua Santità Benedetto XVI in occasione dell'Udienza Generale che si è tenuta il 28 dicembre 2005, la cui partecipazione è la conseguenza della mostra "Santi Padri Papi Santi", una serie di ritratti dei pontefici del nostro secolo da Pio IX a Benedetto XVI, presentata presso la Cripta della Chiesa Pontificia San Tommaso da Villanova a Castel Gandolfo, curata dall'Associazione "Nuovi Castelli Romani" e patrocinata dai comuni castellani, organizzata per ricevere Sua Santità durante il suo primo soggiorno estivo. Il Maestro Guadagnuolo ha presentato, inoltre, al Senato della Repubblica a Palazzo Bologna, in Roma, la raccolta grafico-pittorica di ritratti di Benedetto XVI, tuttora esposti presso la "Libreria Leonina" in via dei Corridori, 28 (colonnato di destra, Piazza San Pietro), dove sono rimasti fino al 31 gennaio 2006, come augurio di un messaggio di Pace per il Nuovo Anno. S.E. Mons. Pietro Garlato, già Delegato Presidente della Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra, nel formulare un giudizio sui dipinti di Guadagnuolo ha scritto: "Nei ritratti che Guadagnuolo ha dedicato a Papa Benedetto XVI, c'è innanzitutto la sacralità della figura del Papa, il suo essere divinità rappresentato in terra. Egli ha cercato pur nella suprema sacralità della carica, pur nella diversità rispetto agli uomini comuni, di far emergere le caratteristiche umane del Nuovo Papa, sin dalle sue prime parole. L'artista è stato attratto anche dai gesti, infatti, ha ritratto Papa Ratzinger quando allarga o unisce le mani in segno di ringraziamento, diventati ormai gesti tipici". Guardare un dipinto di Guadagnuolo, significa vivere il quadro, tanto si è coinvolti sentimentalmente e totalmente nella nuova ritrattistica papale, laddove con la sua tecnica il Maestro riesce ad esprimere in modo esaustivo il ritmo della vita moderna.

EDIL MAMONE
PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI
BETONELLE
00040 Monte Compatri (Roma)

PALESTRINA

Maschere, coriandoli e carri allegorici

(Nr) - Alle 18,30 in Piazza Regina Margherita il rito della cremazione del "Re



Carnevale" saluta il 2006 e dà a tutti appuntamento per il prossimo anno. Alla fine della giornata sono tutti stanchi, stanchi dai festeggiamenti che hanno invaso tutte le strade cittadine, da via Pedemontana a Piazza S. Maria degli Angeli, dove bambini, genitori e nonni hanno dato spazio alle loro emozioni più allegre e gioiose rispettando fedelmente il precetto di questa festa "Semel

in anno licet insanire" (Una volta l'anno è lecito festeggiare). Del resto a Palestrina il Carnevale è divenuto una vera e propria istituzione con un Comitato stabile che grazie all'esuberanza di persone come Placido Lucarelli (presidente), Achille Coccia e Mario Testa riesce ogni anno a regalare quell'emozioni uniche che solo questa festa può dare.

Una manifestazione battezzata all'inizio, dalla pioggia di giovedì grasso, che ha impedito l'uscita dei carri e terminata sotto una splendida giornata di sole. Anche lo scorso anno è stato così "l'importante - dicono i numerosi giovani partecipanti - è che il tempo ci abbia permesso nuovamente di salutare nel migliore dei modi il Carnevale". Domenica dunque la giornata clou, quando le maschere si sono presentate ufficialmente alla cittadinanza. 6 i carri in sfilata uno più bello e divertente dell'altro. Capofila del gruppo è stata sempre la Lyons jazz band una specie di palco mobile con lo scopo di intrattenere la cittadinanza con canzoni popolari e gags. Al suo seguito il Genio de Preneste, il Dragone cinese, la simpatica Ambulanza (Na vota che zicchì su pe rescegnete ce vò la gnù), il Trenino del Carnevale (www.sececapiscichencecapisciu.it), il Contadino e l'Era vinozoika. Alla presentazione dei carri è seguito poi l'ormai consueto spettacolo delle ragazze brasiliane che grazie anche alla simpatia delle maschere hanno allietato il pomeriggio domenicale.

Uno spettacolo pirotecnico ed una fiaccolata finale hanno salutato una festa giunta quest'anno ai massimi livelli che augura a tutti di portare sempre nel cuore gioia e felicità.

GENAZZANO

Borse di studio nel settore cinema

(Marina Brudaglio) - Ancora una volta, il Consorzio "Castelli della Sapienza" investe sulla cultura come catalizzatore dello sviluppo territoriale. Questa volta grazie alla sensibilità del Comune di Genazzano, sarà il Castello Colonna a diventare protagonista e ad aprire le porte alla cinematografia. È stato infatti siglato un nuovo accordo tra il Consorzio Cinecittà Formazione (prima scuola italiana dell'industria cinematografica), il Consorzio Castelli della Sapienza e la Provincia di Roma erogatrice di ben 50 borse di studio, intervenuta con rara solerzia nei confronti del progetto che mira allo svolgimento di una serie di corsi di formazione professionale ad altissimo livello nel campo cinematografico, con sede appunto, nel Palazzo Colonna dove si stanno gettando le basi per la costituzione di un nuovo polo della comunicazione. Avrà inizio a marzo il primo corso "Manager della produzione cinematografica" che ha come obiettivo la formazione di figure professionali inerenti all'aspetto industriale del fenomeno cinematografico. Il mercato del lavoro infatti necessita di professionalità dotate di una solida preparazione giuridico economica settoriale, che siano in grado di gestire le risorse finanziarie ed umane dell'impresa cine audiovisiva. Il costo del corso è coperto per due terzi dalla Provincia di Roma e rappresenta una grande opportunità per tutti i giovani appassionati aspiranti al settore per poter usufruire del tanto ricercato decentramento delle attività di formazione a costi per giunta contenuti. Al fine di facilitare gli sbocchi occupazionali e creare un reticolo d'impresa sono inoltre previsti degli stage in una case di produzione.

Un progetto ambizioso dunque che ci auguriamo viaggerà con lo stesso entusiasmo con cui è stato ideato in una perfetta comunione d'intenti: lo sviluppo della Provincia, lo sviluppo del cinema!

Info sui corsi: 06.44362020 - 339.7985075 - marinabrudaglio@blue-up.it

G.E.M.A.R.C.
dei Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI
CONDIZIONAMENTO PISCINE
CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO

Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM
Tel. 06/9487248

FRASCATI

Ferrovie: storie di ordinaria follia

(Elisabetta Robinson) - Il trasporto ferroviario nazionale, più precisamente il suo malfunzionamento, è senza dubbio uno degli argomenti più dibattuti degli ultimi mesi. Incidenti, scioperi, ritardi, sporcizia e disagi di ogni tipo sono le caratteristiche che contraddistinguono le ferrovie italiane e, come spesso accade nel nostro Paese, non si cerca di fronteggiare l'emergenza al fine di risolvere il problema ma si affronta il problema a parole e non a fatti con il solo scopo di cercare un responsabile che, naturalmente, non viene mai fuori. Il risultato? Tante parole, articoli di giornale, inchieste, interviste e dibattiti televisivi ma la situazione non cambia di una virgola ed è così che ogni giorno migliaia di pendolari si trovano a dover fronteggiare gli stessi eterni problemi ponendosi una sola ed unica domanda: arriverò a destinazione? La puntualità sul luogo di lavoro per chi viaggia in treno è naturalmente un optional così come l'orario di rientro a casa la sera. Chi viaggia in treno non ha certezze, non può permettersi il lusso di pianificare qualcosa perché nel momento in cui si affida alle ferrovie l'andamento della giornata è in balia del caso. Non serve andare molto lontano per cercare esempi concreti sui quali riflettere, quasi ogni giorno anche centinaia di pendolari dei Castelli Romani affrontano situazioni di disagio. Sono le 7 e 30 del mattino e alla stazione ferroviaria di Frascati neanche l'ombra del treno che dovrebbe condurre decine e decine di persone a Roma Termini. I minuti passano velocemente, nessun annuncio dall'altoparlante - sarebbe chiedere troppo ovviamente -, quindi spazio alle supposizioni... il solito ritardo o forse un guasto tecnico... di qualsiasi cosa si tratti non è possibile che non si venga informati. Spetta quindi ad un signore in giacca e cravatta chiamare il numero verde delle ferrovie per chiedere spiegazioni. Si avvera la peggiore delle ipotesi: il treno è stato cancellato. Il motivo? Ancora oggi un mistero. La voce si diffonde tra la folla e chi può prendere la macchina e si precipita alla stazione di Tor Vergata. Il parcheggio è stracolmo, sono le 7 e 50 ormai e il treno passerà tra soli 4 minuti. Si lascia la propria autovettura lungo la strada principale, a rischio di trovarla danneggiata al ritorno e si corre ad attendere questo secondo treno, ultima chance di poter arrivare sul luogo di lavoro o all'università. Passa un quarto d'ora e ancora nessun treno all'orizzonte, la giornata è appena iniziata ma lo stress inizia già a farsi sentire, oltretutto la stazione di Tor Vergata non è proprio il massimo del comfort, non esiste uno spazio al chiuso dove potersi riparare dal freddo delle mattine invernali e le erbacce che crescono ai bordi della banchina aumentano a vista d'occhio giorno dopo giorno. Si aspetta ancora. L'incubo sembra ripetersi quando ecco arrivare il treno, ore 8 e 20. I vagoni sono stracolmi e i passeggeri faticano ad incastrarsi gli uni con gli altri. Ore 8 e 50, arrivo a Roma Termini. Quello che doveva essere un tragitto di mezz'ora si è tramutato in un viaggio interminabile. Rispetto ai gravissimi episodi che ultimamente hanno coinvolto le ferrovie nazionali, questa potrebbe sembrare una banale storiella della quale sorridere ma per le moltissime persone che quasi ogni giorno si trovano a dover affrontare situazioni simili non ci sono scale di disagio che tengano. Inutile ripetere che è un diritto quello di poter contare su di una rete di trasporti pubblici efficiente e inutile ripetere che bisogna fare qualcosa per fronteggiare questa emergenza, la situazione per il momento resta questa.

STAZIONE DI COLLE MATTIA

Scendono i prezzi di biglietti e abbonamenti

(Nr) - La Giunta della Regione Lazio ha approvato una delibera presentata dall'Assessore alla Mobilità Fabio Ciani tesa ad adeguare e migliorare la situazione tariffaria di alcuni dei viaggiatori della linea ferroviaria Roma-Ciampino-Valmontone. Con il provvedimento si è infatti deciso di ricomprendere, riducendo la tariffa di biglietti e abbonamenti, la stazione ferroviaria di Colle Mattia nella zona A del sistema integrato Metrebus. Attualmente infatti i viaggiatori che da Colle Mattia (ora frazione del Comune di Roma) si recano nella Capitale, devono pagare un biglietto di zona B (extraurbano) in quanto la linea ferroviaria transita sul terreno di altri Comuni, l'ultimo dei quali è Ciampino.

COLLE DI FUORI

Una nuova icona nella Chiesa

(Nr) - Il 21 gennaio 2006 una nuova opera di Angela Putzulu è entrata in una chiesa italiana. È la dodicesima chiesa ad ospitare un lavoro dell'artista. Si tratta di una raffigurazione molto moderna e particolare dal tema etnico ovvero "La Madonna della Tegola" in olio su tela e tecnica mista di 140x90 cm ora in adorazione dei fedeli a Colle di Fuori, luogo dove vive Angela Putzulu. L'immagine Sacra è stata benedetta con una funzione solenne da S.E. Mons. Giuseppe Matarrese, Vescovo di Frascati.

CARROZZERIA



RIZZO

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A. Studio legale assistito

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074

Un treno lungo... 150 anni (seconda parte)

(Valentino Marcon) - "...Sta di fatto che [Pio IX] nel 1868 per puro caso scampò ad un disastro: dovendosi recare ai Campi di Annibale, a Rocca di Papa, per assistere alle annuali manovre a fuoco degli Zuavi pontifici, aveva optato per il viaggio in ferrovia verso Frascati e solo la solerzia di un dipendente scoprì in extremis che la carrozza pontificia era più alta della galleria scavata sotto villa Senni. Ovviamente non se ne fece nulla e così l'ultima visita di Pio IX a Frascati rimane quella del 1862...". Questo è quanto scrive il professor Raimondo del Nero (in *Frascati e le Ville Tuscolane: storia, arte, natura, percorsi* ed. Libreria Cavour editrice 1999, p. 74). Del Nero è certamente tra i maggiori e più documentati storici del tuscolano, ma qui è in errore, dovuto forse ad aver preso come buono un aneddoto che circolò dopo che un certo Nicola Roncalli - probabilmente di Ciampino - aveva scritto in un suo diario alla data del 7 luglio 1868 (e riportato da Emilio Bonomelli ne *I papi in campagna*, ed. G. Casini, Roma 1953, p. 295): "Pio IX doveva passare in rivista le milizie attendate ai Campi di Annibale, località alla quale egli si sarebbe avvicinato di molto compiendo sui binari il viaggio da Roma a Frascati. Ebbene un grave disastro fu evitato quella volta, soltanto per la diligenza di un modesto impiegato della ferrovia, che due giorni prima della gita si accortò che la grande vettura papale non avrebbe potuto passare sotto la galleria di Ciampino, troppo bassa, e che ne sarebbe rimasta letteralmente schiacciata. Lavorando notte e giorno si fece in tempo a rimediare. Ma non specifica, il diarista, se lo scoppo venne raggiunto allargando la galleria o riducendo certe punte, in altezza, della vettura". Questo aneddoto è anche riportato nel volume di due giornalisti, Anna Belli e Michele Concilio (in *Ciampino dall'Ottocento ad oggi*, Anni nuovi editrice, Ciampino 1997, pagg. 20-21). Ma, come abbiamo dimostrato inconfutabilmente, il treno del papa passò in andata e ritorno per il 'tunnel di Frascati' (così veniva chiamata la galleria di Ciampino), tanto che al ritorno, "fu bello spettacolo quello che fu offerto al Santo Padre entro il tunnel di Frascati, quando nello entrarvi delle Carrozze Pontificie, esso venne improvvisamente illuminato da un getto di luce elettrica" (v. *L'Osservatore Romano* del 3 luglio 1868, a. VIII, p. 194). Del resto quei vagoni pontifici con cui il papa venne a Frascati erano già stati collaudati da un pezzo, mentre il vagone più fastoso gli era stato donato nel 1859; e lo descriveremo dettagliatamente nel prossimo articolo. Basti solo anticipare qualche dettaglio: venne terminato dopo un lavoro continuo di nove mesi, su disegno di Emilio Trélat, professore nell'Imperiale Conservatorio d'Arti e Mestieri, ordinato dal Direttore della Società Pio-Latina, G. Ducros, Ingegnere in Capo dei Ponti e Strade a Parigi, e approvato dal Sommo Pontefice nel febbraio 1858. Trélat coordinò scrupolosamente il lavoro cui presero parte diversi artisti e artigiani, in particolare Labernadie, il disegnatore impiegato sotto i suoi ordini per l'esecuzione, il pittore Francesco Gerome e l'artigiano Christoffle che eseguì la copertura con quadri di rame in galvanoplastica. Per questo a Ducros il papa donerà un suo ritratto inciso in pietra incastro in una cornice d'oro. In quanto alle visite del papa a Frascati (pur senza che prendesse il treno) se ne ricordano - precisamente documentate - negli anni 1856 (23 maggio), 1857 (5 maggio), 1862 (13 ottobre), 1864 (8 agosto e 5 settembre), 1865 (a Mondragone)! Di alcune di queste visite ne scrive anche il *Bollettino della diocesi di Frascati* che pubblicò due articoli su "Le visite del S. Padre Pio IX" (*Bollettino della diocesi tuscolana*, a. II, n. 5, maggio 1928, pp. 82-84 e n. 8, agosto 1928, pp. 134-136) riservandosi solo a riportare brevissimi stralci dagli scritti del canonico Pietro Santovetti sulle visite del 1864, del 1865 (a Monte Compatri) e quella del 1868 (che titola: "gita [sic!] di S. S. Pio IX a Rocca di Papa"). Di aneddoti ed avventure sul treno di Frascati, se ne sono poi scritte tante: che fosse un treno che "non partiva da Roma e non arrivava a Frascati", come dicevano malignamente i romani anticlericali degli anni '70 dell'Ottocento, in quanto la Stazione di Porta Maggiore era ben lontana dal centro della non ancora capitale d'Italia, mentre la stazione di Frascati, situata sotto Villa Sora, nella zona di Campitelli (così chiamata perchè nella omonima Villa soggiornavano i chierici romani di S. Maria in Campitelli) distava ben due chilometri di ripida salita dal centro della cittadina; così come divennero famosi i cosiddetti "treni tropea", affollati di...allegri viaggiatori che sul treno smaltivano la sbronza ('tropea', in vernacolo romanesco), abbondantemente alimentata da fiumi di 'Frascati'. E poi, quando si costruì ed inaugurò la nuova stazione nel 1884, i non sporadici incidenti nonché le battaglie a colpi di sassate e 'sfotto' che nei primi del Novecento vedevano come protagonisti clericali e socialisti, che riprendevano il treno per Roma dopo infuocati comizi o adunate (tanto più che di fronte alla stazione di Frascati era ubicato lo stabilimento tipografico dei fratelli Mongili, in cui si stampavano i giornali socialisti, come *L'Asino* diretto da Guido Podrecca e *L'Avanti*). Nell'anno cinquantesimo dell'inaugurazione - il 1906 - il Seghetti volle pubblicare un numero unico di 'Frascati' nella cui presentazione lo stesso affermava: "... Così ho messo insieme notizie e ricordi più con l'aiuto delle mie reminiscenze che con la scorta di alcune stampe dell'epoca favoritemi da persone gentili..." Questi ricordi del buon Seghetti, che evidentemente mostravano qualche piccola lacuna, unitamente a qualche errore di stampa (si pensi all'errore che il papa tornasse in ferrovia a Roma dopo aver visitato la stazione di Frascati; mentre in realtà tornò in carrozza a Castel Gandolfo donde era venuto, così come si legge che la nuova stazione sia stata inaugurata nel 1874!), che hanno fatto sì che tali errori si perpetuassero, attraverso scrittori che al Seghetti si rifacevano, fino alla nostra epoca. Ma per fare storia vera, occorre rifarsi sempre alle fonti originarie, e tuttavia al medico Seghetti possiamo perdonare di cuore qualche errore, visto che ce lo ha chiesto lui stesso scrivendo: "Se difetti il mio scritto di questa special forma che si addice a tal genere di pubblicazioni, supplica la benevolenza di tutti e di coloro, in specie, cui sta più a cuore il progresso della nostra patria verso gli ideali di una civiltà perfetta" (D. Seghetti, 'Frascati', numero unico per il Primo cinquantenario della ferrovia Roma-Frascati 1856-1906). Insomma con il treno di Frascati si era inaugurata "un'era novella [ché] a par d'un baleno/vien ratto il vapore...", e dunque, o Frascati, "Di Roma che impera/ Sul mondo reina/ Tu fosti primiera Amica e vicina/ Ed or chi quel vanto/ Può tanto mertar?/ A Pio che lo volle, A York che il compiva/S'intuoni sul colle/Festoso l'evviva". Ci resta la curiosità di sapere come si cantasse quest' inno dell'inaugurazione della ferrovia. Le parole erano di Lorenzo Sebastiani e la musica del fratello Giovanni.

Numero unico del giornale Frascati realizzato nel 1906 da Domenico Seghetti (Archivio V. Marcon)



Volantino con l'inno cantato in occasione dell'inaugurazione il 7 luglio del 1856 (Archivio V. Marcon)

Il Castello Massimo

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Il paese di Arsoli si trova al



sessantesimo chilometro della via Tiburtina-Valeria ed è situato sulle pendici del Colle Belmonte. Fra gli edifici più interessanti del paese c'è il Castello Massimo, al quale si accede salendo un'ampia scalinata, il cui nucleo originario risale al secolo IX: ha una mole imponente e domina, insieme alla Parrocchiale, tutto l'abitato di cui caratterizza il profilo. L'edificio, eretto nel sec. XI dai Benedettini come convento fortificato e trasformato verso la fine del sec. XVI, si eleva sopra un alto basamento e si compone di un corpo di fabbrica principale e di altri minori, movimentati da alcune torri. La struttura quadrangolare con torri quadrate e merlate angolari, cui si aggiunge un donjon circolare, poggia su un alto terrapieno fortificato che incombe sulla via consolare. Sul lato verso il paese si aprono invece una finestra a bifora sormontata da un'altra finestra con cornice in marmo e al di sopra del marcapiano tre finestre leggermente differenti: queste aperture definiscono il ruolo di palazzo-fortezza del monumento, insieme al giardino pensile sulla destra di questo corpo maggiore. È citato per la prima volta come Castello nel 998, in occasione della conferma del suo possesso all'Abbazia di Subiaco. Occupato dai feudatari, fu restituito all'Abbazia circa nel Mille. Verso la metà del secolo XII fu ripreso dai feudatari, che lo conservarono, forse in feudo, anche dopo che la controversia con l'Abbazia fu risolta a favore di quest'ultima. Per oltre un secolo si ebbero lotte fra i feudatari per il possesso del Castello, che alla fine del sec. XIII fu acquistato dagli Orsini. All'inizio del sec. XVI esso passò ai Passamonti, che nel 1536 lo vendettero ai Zambecconi. Nel 1574 il Castello fu comprato da Fabrizio Massimo e ristrutturato da Giacomo Della Porta, cui è anche attribuita l'annessa Chiesa S. Salvatore. Si sviluppò allora in un palazzo turrato con villa. Secondo un sistema sperimentato nei palazzi rinascimentali, sotto il giardino pensile furono collocate le dispense, il forno, la cucina, ma anche, essendo il palazzo il luogo in cui si amministrava la giustizia locale, le prigioni. Le sale che furono già in parte affrescate, furono rinnovate con affreschi di Federico Zuccari, di un secolo dopo, sono gli affreschi della Sala da pranzo con le *Fatiche di Ercole* di Giovanni Antonio Macci, al quale si deve anche un disegno di Arsoli del 1692. È del 1750 la *Sala dei Fasti dei Massimo* ad opera di Marco Benefial: nella volta, lo *Spasalizio di Andromeda*, ricordo delle nozze Soderini-Massimo, con ovali raffiguranti *Le parti del mondo* e *Le stagioni* e, nelle quattro nicchie alle pareti, i monocromi delle *Virtù romane* corrispondenti ai busti dipinti di *Scipione l'Africano*, *Pompeo*, *Bruto* e *Fabio Massimo*; la stanza si apre su tre paesaggi con vedute delle proprietà dei Massimo. La *capella di San Filippo Neri*, risale in realtà al Trecento, ed era stata già rifatta nel 1566, e fu dedicata dai Massimo al santo amico di famiglia; al 1660 circa risalgono la farmacia e il teatro del Palazzo. Presso il Castello sorge la Villa Massimo, con un ampio giardino all'italiana, reso ancor più leggiadro da numerose fontane, con peschiera e agrumeto, e qui sorge la *capella di Santa Maria di Belmonte*, tomba della famiglia Massimo, ed è conservata una statua raffigurante la *Dea Roma*, proveniente dalle Terme di Costantino, al Quirinale, e portata da Sisto V nella sua villa romana Peretti Montalto, divenuta poi proprietà Massimo. Dietro il giardino si sviluppa un grande parco che risale in parte la collina, sulla sommità della quale ulivi, querce e cipressi nascondono i ruderi di un'altra fortificazione: la Rocca, forse la fortificazione cui Arsoli deve l'appellativo di Castello già nel IX secolo. Nel 1874, in occasione del terzo centenario del possesso di Arsoli, il Castello fu restaurato da Camillo Massimo, di qui il suo buono stato di conservazione. Nel Castello, tornato a nuova vita, dopo il restauro, furono ospitati papi e principi: nel 1938 vi trascorse un periodo anche Umberto di Savoia, imparentato con i Massimo. Persino il grande scrittore siciliano Luigi Pirandello, che diede alla cittadina l'appellativo di *piccola Parigi*. L'interno può essere considerato un vero e proprio museo, con antichi documenti, strumenti musicali, armi d'epoca. Si apre sull'abitato con un bel giardino pensile, dal quale nel 1834 papa Gregorio XVI impartì la benedizione apostolica al popolo di Arsoli e dei paesi limitrofi, come ricorda una lapide collocata fra gli archi del giardino stesso. Durante l'ultima guerra, dopo l'armistizio del 1943, l'antico Maniero fu occupato da un comando tedesco, che vi restò fino al giugno 1944. Bibliografia: (Istituto Italiano Castelli - www.castit.it - C.Rendina-Aurigemma-Bonechi - Viaggio in Provincia - La Valle dell'Aniene)

Tuscolo verso la distruzione - 8

(Claudio Comandini) - Ci sono storie che già in tempi lontani sembravano lontane, e figurarsi quindi a noi quanto possono sembrare distanti. Ma la loro influenza sugli eventi è stata enorme, e di queste storie, fra loro intrecciate come radici, tuttora le strade di Roma e le pendici del Tuscolo nascondono le memorie: forse memorie morte, comunque avviluppate e fitte. Tali storie possono appartenere a pietre distrutte, oppure ad idee che si vogliono perenni, e spesso i documenti le riportano in modo frammentario e incerto; alcune di queste storie sembrano incontrarsi, in tempi e modi diversi, in un palazzo su di un colle, celebre ancora oggi ma per altre attrattive, un palazzo sull'Aventino appartenuto a illustri proprietari che quasi nessuno ricorda.

Tali presenze non sono estranee al filo della nostra narrazione, ed anzi permettono di precisarne alcuni elementi. Molte vicende sembrano infatti concentrarsi dopo la morte dell'antipapa di origine ebraica Anacleto II Pierleoni, quando nel 1138 Innocenzo II Papareschi prende definitivo possesso di Roma, e assegna quella che all'epoca è perlopiù conosciuta come *Sancta Maria de Aventino* all'Ordine dei Cavalieri del Tempio di Gerusalemme, che resterà poi conosciuto come il più discusso e controverso ordine della Cristianità, e la cui *Regola* era stata fornita nel 1128 al Concilio di Troyes da s. Bernardo di Chiaravalle, potente alleato del papa. Il palazzo turrito, che con tutti i rimaneggiamenti subiti è ancora oggi visibile guardando al colle dai pressi del ponte Sublicio e di Porta Portese, figura fra i primi insediamenti Templari in Italia, ma già aveva una sua storia, essendo appartenuto nei secoli immediatamente precedenti ad alcuni dei principali antesignani dei Conti di Tuscolo. Infatti, fra la fine dell'800 e gli inizi del 900 ci vive Marozia, la figlia di Teofilatto, *Iudex Dativus* e *Vestarius* (specie d'intendente di finanza, anche a capo delle milizie), d'incerta origine bizantina o ravennate, e Teodora, *Vetusta Senatrix* di Roma, forse appartenente alla *gens Anicia*, secondo alcuni addirittura alla *gens Julia*. Marozia diviene moglie di tre re (Alberico di Spoleto, Guido di Toscana, Ugo di Provenza), e amante e madre di diversi papi (fra i quali rispettivamente Sergio III e Giovanni XI, presumibilmente fra loro padre e figlio), ed è forse l'autentica regina d'Italia di tutta l'età di mezzo, probabilmente l'unica donna nella storia ad incarnare l'espressione piena del potere di Roma. Sappiamo poi che l'edificio sull'Aventino diventa residenza del figlio Alberico II il Grande, dal quale Marozia è spodestata e imprigionata. Alberico, che attraverso il padre Alberico di Spoleto rivendica anche ascendenze franco-longobardo, diventa per ventidue anni signore laico della città, il riconosciuto *Princeps Atque Omnium Romanorum*; proprio Alberico trasforma il palazzo in monastero cluniacense nel 939, donandolo all'abate Oddone; la chiesa interna viene dedicata al mistico greco s. Basilio. Figlio di Alberico è Ottaviano, il generalmente malconsiderato pontefice Giovanni XII, il quale comunque incoronando Ottone I di Sassonia rinnoverà l'impero, con tutto ciò che ne consegue.

Sull'Aventino vi sono luoghi cruciali per il cattolicesimo e la romanità: cerchiamo di focalizzarne caratteristiche e riferimenti, senza considerarne le aggiunte successive all'epoca di cui ci stiamo occupando. La chiesa di S. Bonifacio (S. Alessio), coinvolta nel monastero cluniacense, è ceduta nel 977 da papa Benedetto VII dei Conti di Tuscolo al monaco orientale Sergio, metropolita di Damasco, monaco basiliano fuggito dalle incursioni saracene. Invece a S. Prisca troviamo un fonte dove si vuole che l'apostolo Pietro impartisse il battesimo, tuttora usato nelle funzioni; al di sotto della chiesa, un ben conservato Mitreo mantiene l'affresco della *souvetaurilla*, sacrificio simultaneo di un ariete, un toro e un cinghiale. Una chiesa antica come un tempio pagano è S. Sabina, fondata nel 422 utilizzando le 24 colonne marmoree corinzie del tempio di Giunone Regina; nel IX sec. le sue decorazioni furono arricchite di finestre in *selenite* (sostitutivo del vetro). Nell'area è compreso anche il perimetro del santuario di Diana, fatto erigere dal re etrusco di Roma Servio Tullio, che condusse qui il culto, trasladandolo dalla zona del lago

di Nemi. Ancora più anticamente il monte Aventino era conosciuto per aver accolto la tomba di Remo, il fratello ribelle del fondatore dell'Urbe: esso sembra quindi nascondere una memoria essenziale, quanto problematica. Vi hanno poi residenza due imperatori del Sacro Romano Impero della Nazione Germanica, più o meno altisonanti ma sostanzialmente effimeri: Ottone III di Sassonia (insediato nel 996, nel 1002 è cacciato dal suo luogotenente Gregorio I di Tuscolo), e Lotario II di Supplinburgo (insediato nel 1133 grazie a Innocenzo II e s. Bernardo, e poi morto nel 1137). Nella zona conosciuta come Piccolo Aventino, il monastero Cella Nuova (S. Saba), frequentato da monaci greci dai



Ulrich von Lichtenstein
Miniatura inizio XIV sec

tempi di una (non certa) donazione di Gregorio Magno dell'800, viene concesso da Lucio II Caccianicchi ai cluniacensi nel 1144; lo stesso anno i Turchi riconquistano ai Crociati la città mesopotamica di Edessa (Urfa), dove si conserva il volto di Cristo conosciuto come *Mandylin*, mentre i sovrani cattolici cacciano gli Ebrei Sefarditi dai regni di Castiglia e Aragona. Dove guerre e religioni oppongono i popoli e segnano le migrazioni, luoghi come i monasteri sull'Aventino permettono l'incontro di diverse generazioni di benedettini latini e basiliani greci, favorendo una confluenza di culture che porterà anche al pellegrinaggio di s. Nilo da Rossano verso Roma e Tuscolo e alla fondazione dell'Abbazia di *Crypta Ferrata* (Grottaferrata). L'Aventino va quindi a costituire la sede ideale per i Templari, che ufficialmente si propongono di proteggere i pellegrini diretti verso la Terra Santa. Ma qui non parleremo dei Templari, della figura di Ugo di Payns e della circostanza oscura della loro fondazione a Gerusalemme nel 1119 circa, né di quelle altrettanto misteriose del loro scioglimento decretato da Filippo il Bello a Parigi nel 1332 e dello strano destino di Jacques de Molay (potrebbe essere proprio lui l'uomo della Sindone); non ci occuperemo né del loro simbolo dei "due uomini su un solo cavallo" e delle accuse di sodomia loro inflitte, né delle loro immense ricchezze patrimoniali e finanziarie e degli elevati tassi d'interesse praticati; non faremo riferimento né all'idolo *Bafometto*, dove si può rintracciare la storpiatura del nome del profeta musulmano Maometto, né alle vicende del *Graal*, ad un tempo oggetto mistico e mistica della storia, conosciuto come la coppa che

raccolse il sangue di Cristo crocefisso, ricavata da uno smeraldo caduto dalla fronte di Lucifer, ma di probabile origine celtica; non ci interesseremo né dei loro rituali demistificatori delle convenzioni cristiane, dello sputo verso la croce che elevava ad una fede maggiore, né agli scavi da loro compiuti a Gerusalemme sotto la Cupola della Roccia per cercare ciò che restava del Tempio di Salomone (qui è il *Monte Moria*, dove fu risparmiato il sacrificio del figlio di Abramo, Isacco per gli Ebrei, Ismaele per gli Islamici); qui stiamo comunque parlando di un edificio e dei suoi diversi proprietari, di questioni di pietre, concrete e materiali, non di storie quasi nascoste sulle quali si è poi esercitato un ricamo di secoli. Ma, d'altronde, queste storie le ritroviamo comunque, e pure nei sassi, ci circondano anche se vogliamo ignorarle.

Dopo lo scioglimento dei Templari, quello che già fu il palazzo di Alberico, con la chiesa di S. Maria, o di S. Basilio (secondo alcuni fu precedentemente dedicata pure a S. Giovanni), è assegnato ai Cavalieri di Rodi, e nel 1522 ai Cavalieri di Malta. Una sala viene utilizzata anche per le giureconsulte cittadine fino al XV sec. Ciò che resta dell'insieme originale, che oggi si distingue per la sistemazione architettonica realizzata nel 1736 da Giovan Battista Piranesi (un'enciclopedia in simboli del mondo templare, elaborata da un aderente alla Massoneria dallo spiccato gusto neo-classico) è un sempre sorprendente buco della serratura dal quale si riesce a vedere in fondo ad una fila di abeti la cupola di S. Pietro: che nel 1138, l'anno in cui la nostra vicenda è collocata, non era la sede papale, ma la chiesa dove venivano incoronati gli imperatori; per i Templari rappresentava l'immagine di Gerusalemme, e l'intero Aventino era visto come una nave pronta a salpare. Noi, invece, perlopiù vediamo cose diverse.

SCIENZA E AMBIENTE

Grandi dighe, grandi opere? (Parte III)

(Caterina Rosolino) - In questa ultima parte riporterò ancora dei casi in cui in Africa la costruzione di queste "grandi opere" ha avuto, sotto certi aspetti, effetti tutt'altro che positivi. Lascio a voi lettori i commenti.

La diga di Akosombo, costruita nel Ghana negli anni '60, ha formato il più grande lago artificiale del mondo. Doveva servire a irrigare un vasto comprensorio agricolo e a generare l'energia necessaria a ricavare l'alluminio dal minerale di bauxite estratto nella zona. Oggi, trent'anni dopo, la bauxite da lavorare deve essere importata dall'estero e i debiti del Paese non hanno permesso di realizzare gli investimenti in campo agricolo che avrebbero reso redditizia l'esistenza della diga.

Negli anni '70, il grande progetto di pianificazione economica e sociale della Somalia, orientata al socialismo, prevedeva la conversione di qualche milione di nomadi dalla pastorizia all'agricoltura stanziale. Il progetto si basava su un'importante realizzazione idraulica: la diga sul fiume Jubba, che avrebbe consentito l'irrigazione regolare della parte più fertile del Paese. Grandi speranze erano fondate su questo progetto. La grande scommessa socio-antropologica, però, sarebbe qui quella di convincere i Somali nomadi a sedentarizzarsi. È una scommessa che, anche in tempi di pace, non può essere vinta dalla diga: può essere solamente un frutto di un cambiamento sociale, lento e aleatorio, senza il quale la realizzazione della diga non servirebbe a sfamare che poca gente: si sarebbero spese cifre ingenti per creare un altro "lago inutile" in più. Di questi "laghi inutili" l'Africa orientale conosce la storia fin dai tempi coloniali: in Uganda gli Inglesi, in Mozambico i Portoghesi avevano realizzato sbarramenti che poi furono costretti a sfondare, perché il cambiamento climatico indotto dai nuovi bacini d'acqua creava problemi sanitari difficilmente solubili. A Cahora Bassa, nella torrida provincia carbonifera di Tete (Mozambico), un'altra

diga sbarra lo Zambesi, a valle di quella di Kariba. La sua utilità è indiscutibile: l'energia idroelettrica prodotta serve al Mozambico, con la sua capitale Maputo, e alle regioni nord-orientali del Sudafrica. Il clima di tutta la zona di Tete, però, uno dei peggiori del subcontinente, si è trasformato da caldo-secco a caldo-umido, rendendo inabitabile l'intera regione.



Manantali, su un affluente del fiume Niger, nella Repubblica del Mali

Manantali, su un affluente del fiume Niger, nella Repubblica del Mali. La diga è finita da anni, il comprensorio irriguo è pronto, i canali costruiti. I contadini, nel frattempo, sono partiti tutti verso le città: la situazione socio-politica del Paese non è in grado di organizzare i modi di passaggio da una società contadina tradizionale all'agricoltura irrigua organizzata, e la gente teme di farsi ingabbiare dalla struttura burocratico-amministrativa che dovrebbe gestire il comprensorio irriguo. In cambio, intorno al lago si sono stabiliti numerosi gruppi di popolazioni dedite alla pesca; l'acqua calma del lago ha fornito l'ambiente idoneo per ricche pesche, ma anche per l'habitat di un parassita che provoca la cosiddetta cecità dei fiumi (oncocercosi). Si tratta di minuscole larve che vengono trasmesse dalla puntura di piccole zanzare, che vivono nell'acqua corrente. Le larve, nell'uomo, vanno spesso ad insediarsi negli occhi e provocano lesioni che possono condurre alla cecità. In breve, la cooperazione tedesca si è dovuta impegnare in un costoso programma sanitario per curare i pescatori, afflitti come non mai da questa infezione cronica.

Ma le grandi dighe non sono state solo una piaga per l'Africa. A chi volesse ulteriormente approfondire l'argomento, spostandosi in India, segnaliamo la coinvolgente lettura di "Guerra è pace" di Arundhati Roy (l'autrice del "Dio delle piccole cose") che narra quello che la costruzione di grandi dighe ha provocato negli stati di Maharashtra, Madhya Pradesh e Gujarat in India.

Le macchine dei capi...!

(Alessandro Aluisi) - Sentita oggi la notizia della "eventuale" realizzazione di un "G.R.A bis".....buon Dio e senso umano proteggeteci. Spesso e volentieri quando possono gli incubi, specie nella nostra epoca, nel nostro civico e civile occidente, di "diffuso benessere", maledettamente si avverano, con forza e volontà maggiori dei sogni o delle migliori speranze. Spesso e volentieri ad avverarsi, quantomeno ad essere "vagamente" concepiti all'orizzonte sono i più raggelanti scenari futuri di "modernità" o di "competizione" che si possono concepire ai danni di un ambiente e territorio già ad oggi all'inverosimile "mobbizzato" o peggio, violentato; ai danni soprattutto di chi vuole vivere bene e in armonia con questo ambiente e territorio "di produzione e ricreazione"; ai danni di chi cerca di curare e far sopravvivere (a stento o con molta difficoltà, in un contesto -politico- che *nun te se filavagà* prima dell'11.9.2001, figuriamoci oggi!) gli ultimi "pezzettini" di equilibrio rimasto su questo disgraziato e impazzito Mondo. Nel nostro *particolare*, intorno al leviathano Roma, i suoi incontrollati e indisciplinati municipi periferici. Una mostruosa (non paragonabile certo, alle megalopoli statunitensi, cinesi -qui sono famelici mostri in tutti i sensi- o mondiali, ma qui parliamo sempre della prima area urbana italiana; il paradigma più esemplare dell'urbanizzazione moderna italiana) e "distratta"...."non



Traffico sull'Appia (metà 2005)
Foto di Alessandro Aluisi

cosciente" macchina antropica che, ribadendolo, sta da troppo tempo come una "gigante rossa", progressivamente espandendo la sua massa gravitazionale inglobando ed assimilando in essa tutto ciò che questa incontra durante la sua "naturale" espansione nello spazio (sperando che questa "stella" non imploda diventando poi un terrificante "buco nero" nel centro Italia e Mediterraneo). Roma (ma parlo a questo punto anche dell'area di Latina-Pontino-Pomezia-Ardea), che da troppo tempo permette questa squilibrata espansione, sviluppo antropico della sua periferia (Parigi è il triplo di Roma, ma sotto molti aspetti è molto più vivibile dell'Urbe), ora ai danni di rispettabili ambienti e territori pregni di memorie ed identità forti e peculiari come la Terra Latina, il veliterno o la Ciociaria. A distanza di ormai ben 14 anni (1992) dall'ufficializzazione magna presso l'ONU del paradigma dello Sviluppo Sostenibile, e in un'epoca cui c'è poco da stare "allegri" riguardo i consumi, o sul grado di coscienza e responsabilità ambientale e territoriale e da parte di chi di reali dovere e potere, e nella Terra Latina, o sul far capire a questi di contenere o meglio, ridurre, in questo specifico frangente, il parco auto veicolare presente, di razionalizzarlo, alla "visione" di avere un secondo Girone dantesco, un secondo Grande Raccordo Autostradale intorno a Roma naturalmente rispondo: «facciamo immediatamente abortire questo concepito, e successivamente sterilizziamo/castriamo i padri di queste ennesime follie!».

Casa sicura - 5

(Gelsino Martini) - **Gli elettrodomestici.** Sono i primi robot con cui l'Uomo è entrato in contatto. Dagli anni sessanta, con il boom economico, è stato un continuo proliferare d'apparecchiature elettriche. I primi ad affermarsi sono stati il frigorifero, il televisore e il lavabiancheria. Oggi nelle nostre case l'elettronica ha il sopravvento su qualsiasi altro accessorio domestico, dal semplice phon, forni a microonde, video lettori in genere, computer, ed infine (per ora) enciclopedie elettroniche. Tutto questo, per soddisfare i nostri capricci, ha bisogno d'energia per il funzionamento, in questo caso energia elettrica. Certo con il passare degli anni, l'aumento degli elettrodomestici, ha portato un costo maggiore della bolletta. Spesso, e solo per pigrizia, si lasciano accese apparecchiature nel cosiddetto *stand-by* (stare pronto). Tutti questi piccoli *Led*, ci segnalano lo stato di attivo delle apparecchiature che si tengono pronte all'uso e, seppur minima, richiedono di una certa energia di consumo. Come diceva Totò, è la somma che fa il totale. Queste "comodità" possono costare decine di Euro in una bolletta. Sarebbe sufficiente che nei periodi in cui non siamo in casa, durante la notte, o anche durante il giorno, quando non occorre, le apparecchiature fossero spente con l'interruttore. Questo gesto ci aiuterebbe a risparmiare anche qualche Euro, oltre che garantirci in sicurezza. Acquistare prodotti che danno garanzie di sicurezza, è la prima scelta consapevole che il consumatore deve adottare. Prima dell'acquisto e bene accertarsi che l'apparecchio sia costruito secondo le normative, garanzia che è riportata con il marchio CE (comunità europea), che deve sempre essere presente, e da altri marchi volontari di organismi riconosciuti, IMQ per l'Italia o altri di nazioni d'Europa. È bene controllare che questi marchi siano presenti non solo sulle scatole o sugli apparecchi, ma fondamentalmente nei fogli d'istruzione e di garanzia. L'acquisto di un prodotto garantito è anche sinonimo di sicurezza. Soltanto un cattivo uso, o disattenzione, può rendere un apparecchio pericoloso per l'ambiente e le persone. Ci sono apparecchi che non sempre devono essere allacciati alla corrente, se non nei momenti d'uso. Controllare i cavi (a vista), prese o interruttori di comando è una forma di sicurezza, che ci garantisce dai piccoli incidenti domestici. Un discorso particolare per le cosiddette "prese multiple". È bene evitarle. Se proprio necessarie, che siano costruite nel rispetto delle norme e presentino marchi di controllo. In ogni caso, dove i carichi sono consistenti, è bene non inserire più carichi nella stessa presa, evitando spine multiple. Apparecchiature come forni elettrici, lavastoviglie, lavatrici, scaldabagni, ed apparecchiature in genere superiori ai 1000 W, è bene che lavorino con una presa singola derivata dalla scatola principale. Una particolare attenzione è da dedicare alla pulizia di questi elettrodomestici, accertarsi sempre che l'energia sia scollegata, evitando getti e spruzzi d'acqua che possono andare in contatto con le parti elettriche per evitare danni al momento dell'accensione. Un'accurata manutenzione ed attenzione verso i nostri elettrodomestici, è il primo passo della sicurezza della casa, e condizione di risparmio d'energia ed economico.

Posidonia, la pianta del mare

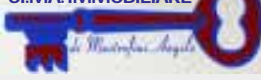
(Simone Proietti) - Si chiama *Posidonia oceanica*, è una pianta endemica del bacino del Mediterraneo, ossia la si può ritrovare solo dalle nostre parti, e rappresenta una delle specie indicatrici per valutare lo stato di qualità dei nostri mari. Con queste premesse si è aperto lo scorso giovedì 16 febbraio un interessante convegno dal titolo "Le praterie di *Posidonia oceanica* nella Regione Lazio", al fine di comprendere lo stato attuale e l'evoluzione futura di uno degli habitat più pregiati e maggiormente a rischio della nostra area. L'incontro, svoltosi presso la facoltà di zoologia del Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo dell'Università La Sapienza di Roma, ha visto la partecipazione dell'Assessore all'Ambiente e Cooperazione tra i Popoli della Regione Lazio, Angelo Bonelli, e da numerosi studiosi ed enti direttamente coinvolti nello studio degli ecosistemi costieri. I metodi e gli strumenti per la conservazione, il monitoraggio, la protezione sono solo alcuni degli argomenti che sono stati trattati sotto vari punti di vista durante il convegno, volto a definire i fattori di rischio e le possibili soluzioni per garantire un buono stato di salute di tali ambienti. La *Posidonia* forma infatti delle vere e proprie praterie marine nelle nostre zone costiere, arrivando a colonizzare i fondali da 1 a 40 metri di profondità. Il grado di copertura dipende da una serie di fattori tra i quali risulta particolarmente condizionante la limpidezza delle acque necessaria per lo svolgimento delle attività fotosintetiche. Altro parametro di un certo rilievo è la salinità, poiché la *Posidonia* è poco tollerante nei confronti delle variazioni di salinità, per cui è assente alle foci dei fiumi e nelle lagune salmastre costiere. Relativamente al substrato si ritrova preferibilmente su fondali di tipo sabbioso, anche se è possibile ritrovarla con una certa frequenza anche su detriti di origine biologica frammentati a sedimenti, sino a costituire una struttura compatta e resistente, la cosiddetta "matte", appellativo di derivazione francese.

La *Posidonia* come detto è anche una specie indicatrice della salute del nostro Mar Mediterraneo, poiché viene a formare delle praterie frequentate da un gran numero di organismi marini. Essa fornisce ossigeno, protezione e cibo a molti abitanti dei mari, identificando un ecosistema di primaria importanza per la biodiversità marina dei nostri luoghi. La stessa Commissione Europea per l'Ambiente ne ha confermato l'importanza inserendo le praterie di *Posidonia oceanica* tra gli habitat di interesse comunitario della rete europea Natura 2000 per la conservazione di habitat e specie di elevato interesse. La scomparsa o comunque la decadenza di una prateria di *Posidonia* comporterebbe infatti l'improvvisamento dei mari, portando all'estinzione di altri organismi marini, alcuni dei quali già rari di per sé. Inoltre tali praterie assolvono anche un compito di stabilizzazione dei fondali e protezione degli ambienti costieri, trattando il sedimento e svolgendo un vero e proprio effetto di rallentamento del moto ondoso. La riduzione della copertura di *posidonia* significherebbe quindi erosione delle spiagge, con tutti i costi che ne conseguono per le opere di protezione e ripascimento. Da qui la necessità di monitorare lo stato delle colonie di *posidonia* e di comprendere le cause della sua regressione. È stato stimato infatti che gli attuali *posidonieti* siano regrediti di due terzi rispetto all'estensione che avevano appena 35 anni fa, determinando di fatto una situazione attuale di allarme per tutti i principali siti di presenza del litorale laziale come del resto per tutta la costa del Mediterraneo. Dal Marocco alla Spagna, dalla Francia alla Grecia, si sta osservando un diffuso fenomeno di regressione dei *posidonieti*, e questo non è solo deputabile ai famigerati cambiamenti climatici in atto. Spesso le cause sono da ricercare direttamente nelle attività di pesca, quali la pesca a strascico o i danneggiamenti causati dagli ancoraggi nelle zone portuali, oppure dalla costruzione di opere costiere, come porti e moli, che possono provocare anche la scomparsa totale delle praterie a causa della torbidità e del soffocamento dovuto alla deposizione di sedimenti. Ultima causa di danneggiamento, e non per questo meno importante delle altre, è l'inquinamento dovuto agli scarichi in mare, in grado di riversare sostanze chimiche di varia natura o semplicemente alterare la limpidezza delle acque, rendendo inefficaci i meccanismi fotosintetici delle piante. Un'ultima annotazione è riferita ai tempi di crescita di queste piante: per un accrescimento di 3 metri in altezza la *posidonia* impiega 3500 anni. Periodo immenso, a fronte della distruzione di tali ambienti marini in pochi attimi.

Mutui

Convenzioni con Primari Istituti di Credito
Valutazioni Gratuite
Associazione FIAIP

SI.MA. IMMOBILIARE



Via Frascati, 3 - Monte Porzio Catone
Tel. 06.9448320 Fax 06.9448777
e-mail:agenziasima@inwind.it

2M DECORCOLOR

CARTA DA PARATI - VERNICI - COLORI



MOQUETTES - TENDAGGI
TENDI DA SOLE - VENEZIANI
FORNITURA E POSA PARQUET METALLICI
PORTE E SOFFITTI - FAVIMENTI PVC

Via delle Croci, 4 - 00036 Palestrina
Tel. 06.95312017 - Fax 06.95310576 - Cell. 335.7753580

Arreda la tua casa con

NUOVA RR
di ROSICARELLI

Il negozio che consiglia e vi assiste

- ARREDAMENTI
- ELETTRODOMESTICI
- E DA INCASSO
- RICAMBI
- LISTE DI NOZZE

concessionario dal 1963
PALESTRINA
Via Rodi, 46
Tel./Fax 06.957.3318
e-mail: trivella@tiscali.net

La mente emergente

(Silvia Coletti) - Il testo di F. Bacchini, intitolato *La mente esiste*, analizza e riassume in modo obiettivo, originale ed interessante il pensiero di Searle sul concetto di Sfondo e in particolar modo sulla mente, che, come abbiamo capito, è di fondamentale urgenza riconoscere come esistente e reale. Anche Bacchini afferma che l'identificazione della natura della mente risale al problema del rapporto mente-corpo, ossia "cosa può essere la mente in un mondo di particelle fisiche e soprattutto come può una sostanza non-fisica agire causalmente sulla sostanza fisica?". Come abbiamo già potuto constatare in Searle circa le analogie sulla liquidità dell'acqua e sulla solidità del tavolo, così anche Bacchini sottolinea l'impossibilità di attribuire alla mente una natura inestesa e non-fisica,

in quanto non sarebbe in grado di modificare gli stati o le fasi della sostanza fisica, come invece fa. Per affrontare questo problema, ossia la relazione mente-corpo, Bacchini introduce una possibilità di metodo e avvalorando la tesi di Searle, scrive: "...bisogna catturare la cifra del rapporto fra stati fisici e stati mentali e notare che questi ultimi hanno sui primi il sopravvento" a cui egli dà il nome di "emergenza".

Che cos'è l'emergenza se non la realizzazione di uno stato mentale nella sua espressione intenzionale di un pensiero, di una percezione, di un ricordo, di un desiderio, di un'azione? Per non parlare poi dell'attenzione di realizzare questi stati, scrive Bacchini, che rientra nell'"ontologia di cui ogni persona è equipaggiata" e che, come dice anche Searle, riguarda un livello superiore di realizzazione di sé all'interno del sociale, luogo in cui trova applicazione la mente. Considerare la mente come emergente, ci permette di pensare che essa ha un suo spazio e una sua conformazione differente da ciò che è fisico, ma non per questo in contrasto, in quanto la sua esistenza ed efficacia è dovuta anche ad esso. L'aspetto più interessante di questa analisi della mente in FBacchini è l'analogia della mente ad un formicaio. Questo parallelismo è stato postulato dal sociologo Douglas R. Hofstadter, che ha considerato di identificare nell'organizzazione di una colonia di formiche, l'organizzazione della mente nell'attività dei neuroni. Cosa possiamo ricavare da questa analogia? Innanzitutto, che, come il formicaio, anche la mente ha una sua struttura ben delineata e modificabile nel tempo, in base alle esigenze del momento. È un sistema che si può definire intelligente ed evolutivo; è un fenomeno biologico, che trova la sua realizzazione e applicazione nel sociale e a cui il sociale si riduce. La mente lavora attraverso un macro-livello di processi neuronali e un micro-livello di singoli impulsi a livello superiore; è in piccolo ciò che un singolo Sfondo forma nella relazione fra cervello-mente-coscienza e Intenzionalità e ciò che tanti Sfondi formano all'interno di una Rete. Possiamo dire che un insieme di individui formano una Rete e che questa Rete di Intenzionalità individuali è inserita nel sociale come Intenzionalità collettiva, che è causalmente determinante per la realizzazione di

ogni singola Intenzionalità individuale. Di questa riducibilità del sociale alla mente, Bacchini ne argomenta riprendendo proprio il pensiero di Searle, come innovazione da considerare per rendere la mente reale. Al riguardo, afferma Bacchini, ciò è particolarmente evidente se parliamo di concetti sociali come per esempio il matrimonio o il denaro. Infatti la definizione di un concetto sociale deve necessariamente contenere due elementi: il concetto stesso e il concetto mentale, come una credenza, un pensiero e simili; è impossibile infatti che qualcosa valga come denaro se nessuno crede che quel qualcosa valga come denaro. Secondo il pensiero di Searle non è necessario che mentre usiamo per esempio il denaro, ci rendiamo coscienti della regola che ne costituisce il corretto uso, seppure è presente una certa Intenzionalità. Le regole si seguono in quanto esiste uno Sfondo grazie al quale e all'interno del quale operano. E questo Sfondo è tale poiché si costituisce di capacità mentali non-rappresentazionali e sotterranee, che permettono di comportarci in modo conforme alle regole, senza la necessità che queste siano rappresentate esplicitamente. Questo sta a significare che l'esistenza di un fenomeno sociale richiede l'esistenza di un fenomeno mentale e in questo Searle si può considerare riduzionista.

Tutti i fatti sociali dipendono dalla mente. Un modo per dimostrare ciò, è che il soggetto è in grado, grazie alle proprietà del suo Sfondo, di poter assegnare ad un oggetto una funzione e nel caso di un fatto sociale questa rientra in una scelta o decisione collettiva. Al riguardo Bacchini ripropone un semplice esempio, condiviso anche da Searle, che chiarisce però molto bene ciò che vogliamo dire: un muro crollato e ridotto in macerie, viene ancora rispettato come un confine, ossia X conta come Y nell'appropriato contesto C. Sicuramente senza le menti il mondo continuerebbe ad esistere insieme a tutti i suoi oggetti, ma essi non avrebbero né significato, né la possibilità, in mancanza di uno Sfondo mentale, di essere funzionali e di rappresentarsi anche in base ad una certa disposizione: "ciò che importa è come è fatto un arco, la disposizione delle sue pietre lo identifica come tale".

Un altro aspetto che Bacchini, sempre rifacendosi a Searle, ha sollevato per risolvere il problema mente-corpo, è quello della soggettività ontologica degli stati mentali. La difficoltà nell'affermare o comunque individuare uno status della mente sta proprio paradossalmente nella sua stessa natura, ossia nel fatto che uno stato mentale è dotato di un'esistenza in prima persona e quindi non è osservabile direttamente, ma solo attraverso un filtro che è il mio Sfondo nella sua applicazione, nel suo mostrarsi, come per esempio nel caso di un mal di schiena, di cui sento il dolore solo io e che, non per questo, posso dire che non esiste. Scrive infatti Bacchini: "Se abbiamo esperienza di qualcosa è possibile che l'esperienza sia di qualcos'altro, ma non è possibile che non ci sia esperienza, così possiamo commettere degli errori sulle caratteristiche mentali di uno stato mentale, ma non possiamo sbagliare sul fatto di essere in uno stato mentale" e riguardo a ciò è d'accordo anche Searle.

Abbiamo dimostrato dunque che la mente esiste paradossalmente e nello stesso modo in cui diciamo di vedere il cielo, pur sapendo che quella cupola blu è solo il risultato della rifrazione della luce solare.

1
3 5 7 9
1 7 1 9 1 3 5
La tipografia senza pari!
7 9 5 1 5 3 3 1
5 7 5 5 9 1 7 3 5
7 1

Tipolitografia
SPEDIM

www.spedim.it

Danilo Coppola: da Finocchio all'Antonveneta

(Roberto Esposti - laleggedimlurg@yahoo.it) - La geografia del



denaro spesso descrive percorsi singolari: chi l'avrebbe mai detto infatti che la Via Casilina, consolare per anni sinonimo di borgate e povertà, avrebbe accolto lungo la sua carreggiata due dei più ricchi dei nuovi immobilieri. Dopo l'ormai celebre Ricucci da San Cesareo (di cui ci siamo già occupati sul numero

di ottobre), stavolta parliamo di Danilo Coppola da Finocchio.

38 anni, secco come un chiodo, capello lungo, "Er cash", come affettuosamente lo chiamavano gli amici del bar, inizia la sua avventura nella borgata romana con un'agenzia immobiliare lasciata dal padre Paolo: sono i primi anni Novanta e gli affari vanno bene, la zona necessita di riqualificazione dopo anni di scempi edilizi e le licenze ed i cambi di destinazione urbanistica vengono concessi con facilità. A Danilo la vita sorride nella (e grazie alla) borgata e lui ringrazia mantenendo i contatti: lascia la madre a vivere nella casa di Via Bolognetta e nel '95 ancora frequenta con la ragazza il quartiere, nonostante questo sia ormai infestato dagli zingari. Brutta piaga quella dei Rom che bazzicano Finocchio, al punto tale che Coppola un giorno si ritrova a dover recitare la parte di John Wayne per scacciarli, sparando all'impazzata con la sua Beretta in pubblica piazza. Il tribunale non comprenderà la situazione e gli ritirerà il porto d'armi. Rapporto conflittuale quello di Coppola con i tribunali, visto che nel 2003 verrà condannato dal Tribunale di Roma per furto di elettricità a seguito della manomissione del contatore Enel dello stabile di Via Casilina 1888...

Ma a parte questi spiacevoli inconvenienti l'astro di Danilo Coppola è fulgido: alla fine degli anni Novanta dispone di linee di credito pressoché illimitate e le usa nella maniera migliore. Grazie ai buoni uffici dell'immobiliarista Luigi Zunino compra infatti fabbricati imponenti, spesso ex-proprietà di enti pubblici, realizzando plusvalenze enormi: famosi i casi di Porta Vittoria a Milano (a 1 km dal Duomo) che compra per 118 milioni di euro e dove realizza 2400 appartamenti ricavandone 450 milioni o il Palazzo dell'Antitrust a Roma. Tra i gioielli del Gruppo Coppola ci sono poi l'Hotel Cicerone di Piazza Cavour (preso all'annaspante Franco Sensi), il Daniel's di Via Frattina e l'Ambasciatori di Via Veneto, sempre a Roma. A proposito del Gruppo Coppola: la holding che lo controlla è la Tikal, con sede in Lussemburgo: a sua volta divisa in due società, la Valon e la Lannage, che a loro volta si spartiscono in altre entità domiciliate per lo più nelle Isole Vergini, spesso intestate alla madre, ad ex amici del bar, barbieri ed umanità varia di Finocchio di comprovata capacità imprenditoriale...

Tra i 1500 collaboratori che Coppola si vanta di avere in questi anni, entra nel 2003, in ragione dell'acquisto di un immobile, Giampaolo Lucarelli, ex amministratore di Ecology, già indagato per legami con la mente finanziaria della Banda della Magliana Enrico Nicoletti (il *Secco di Romanzo Criminale*). Il nostro amico Danilo Coppola dovrebbe scegliere meglio i suoi collaboratori, ma forse non ne ha il tempo essendo questi così numerosi: ed in tanta confusione non stupisce (dovrebbe?) se entri anche Roberto Repaci, il commercialista della più potente cosca della 'Ndrangheta di Gioia Tauro, quella dei Piromalli. In ogni caso gli anni a cavallo del millennio sono d'oro per il finanziere di Finocchio: dopo esser costretto a giuste nozze con Silvia Necci (figlia di Lorenzo, ex-Presidente dell'ENI) coglie l'attimo e si butta sulle spoglie delle *blue chips* uscite distrutte dal crollo della Borsa del 2001 e acquista soprattutto banche. BNL, Banca Intermobiliare e poi la stessa IPI di Zunino, arrivando poi al salotto più lussuoso della finanza italiana, Mediobanca (di cui detiene quasi il 5%). Tra gli *assets* di Coppola entreranno poi la AS Roma (forse una sfida al laziale Ricucci?) ed RCS. Investimenti che spesso condivide con Ricucci e Giuseppe Statuto, come se in Italia non esistessero altre buone opportunità, con i quali condivide anche l'avventura di Banca Antonveneta, in cui suona da *concertista* nell'opera buffa allestita da Giampiero Fiorani.

Il 2005 appena trascorso è stato l'anno più difficile per Danilo: l'Ufficio Italiano Cambi lo braccia in ragione di strani ed ingenti bonifici intercorsi tra lui ed il suo factotum Andrea Raccis, operazioni su cui sta indagando il sostituto procuratore Lucia Lotti. Poi arrivano anche il sequestro del pacchetto azionario di Antonveneta da lui detenuto e le indagini della Consob sul suo conto. Crediamo comunque che il nostro conterraneo Danilo Coppola abbia le risorse, dall'alto dei suoi 3500 milioni di euro di patrimonio (che ne fanno l'ottavo uomo più ricco d'Italia) per trarsi fuori da queste brutte storie e quando senza meno questo accadrà vorremmo che, come abbiamo consigliato all'amico Ricucci, egli desse una grandiosa festa a Grottaferrata dove vive ora (in una splendida villa) o nella natia Finocchio, dove in molti ricordano "Er Cash" con affetto.

Le informazioni riportate in questo articolo sono tratte da articoli di prestigio testate come *Il Sole 24 ore*, *Panorama* ed atti pubblici di *Tribunali ed Autorità*.

Uno scorcio della nostra storia

(Giovanna Ardesi) - Il 19 febbraio si è svolta a Roma la *Giornata dei martiri etiopici*, per ricordare



Donna Tigray

quel giorno del 1937 in cui, in risposta all'attentato a Graziani, si è dato inizio alla più grave rappresaglia italiana compiuta in Etiopia. Nei locali messi a disposizione da alcune associazioni socio-culturali, gli invitati, etiopici ed italiani insieme, hanno potuto vedere un filmato inedito del periodo coloniale italiano in Etiopia. Si sono visti gli effetti dei gas (vietati, tra l'altro, dalla Convenzione di Ginevra) sui civili etiopici: poveri corpi gassati in atteggiamenti di atroce sofferenza. Una verità, questa, che mette a dura prova l'idea, sinora propagandata, del colonialismo italiano dal volto umano. Alla rievocazione era presente Ernesto Nassi dell'ANPI, l'associazione nazionale dei partigiani italiani, ed ancora erano presenti i familiari del partigiano antifascista d'Etiopia Alberto Imperiali, recentemente scomparso a Palombara Sabina. Nel commemorarlo è stato anche mostrato un filmato del 2001 in cui si vede Alberto Imperiali nel Centro sociale "Villaggio Globale" a Roma mentre parla, rivolto a molti giovani italiani ed etiopi, di fatti vissuti in prima persona e di protagonisti conosciuti in quell'importante periodo di storia coloniale. Di questo partigiano si è fatta una puntuale rievocazione sottolineando i due grandi meriti che ha avuto. E cioè: il primo, quando giovanetto (a partire dal 1938) a fianco di suo padre,

aiutò la resistenza dei patrioti etiopici, in lotta per la liberazione del loro Paese dall'occupazione fascista. Il secondo, quando nel febbraio 1988 è tornato, 50 anni dopo, ad Addis Abeba, invitato da suoi amici dell'Istituto di Studi Etiopici, portando con sé, riprodotti a stampa, i diari, il suo e quello di suo padre Francesco, a cui ha dato il titolo di *"Appunti di un antifascista nell'Etiopia di Mussolini"*, ed inoltre le centinaia di foto scattate dal genitore a testimonianza dei massacri italiani, insieme a documenti, volantini italiani e persino al documentario prodotto dalla Rai-Tv *"La conquista di un impero"*, girato dai suoi amici Palermo e Doddoli. Tutto questo materiale, che costituisce una fonte preziosa d'informazione sia per l'Italia che per l'Etiopia, si trova oggi nell'Istituto di Studi Etiopici dell'Università di Addis Abeba, catalogato dal prof. Tadesse Beyene.

Francesco, padre di Alberto, era antifascista. Arrivò in Etiopia il 5 maggio 1936, alle ore 16, insieme alla *"colonna Badoglio"*, ufficialmente per lavorare come autotrasportatore, ma in realtà per sfuggire all'arresto in Italia da parte della polizia politica. Era un antifascista nel senso che era contro la dittatura negatrice d'ogni libertà, ma nutriva anche sentimenti patriottici verso l'Italia. Infatti fu intimo amico di alcuni protagonisti dell'impresa dannunziana di Fiume all'indomani della Prima Guerra Mondiale. Arrivato in Etiopia, il padre di Alberto Imperiali in breve diventò amico di etiopi di tutte le estrazioni sociali, e nel febbraio 1937 si trovò ad essere testimone delle gravi rappresaglie su persone inermi da parte dei fascisti e dei militari, a seguito del già ricordato ferimento di Graziani. L'attentato era stato messo in atto da due giovani eritrei che lavoravano ad Addis Abeba per gli italiani, ma non si sa bene se lo avevano compiuto nell'intento di far fuori il Maresciallo Graziani, oppure soltanto come azione dimostrativa per scrollarsi di dosso l'accusa di collaborazionismo.

Un anno dopo giunse in Etiopia Alberto, appena quindicenne, richiamato dal padre con il resto della famiglia. Il giovane Alberto, facendo un diario di quegli anni, ricorda come al suo arrivo vide gli effetti dei gas ancora a due anni dal loro spargimento: le piante erano secche e l'erba non ancora ricresciuta. Insieme al padre, alla guida di un camion, andava in giro di notte per aiutare la resistenza, consegnando ai partigiani etiopici - *scribe* - beni di prima necessità: farina, zucchero e grano. Resta colpito dai loro capelli lunghi, perché avevano fatto voto di non tagliarseli più fintantoché l'Etiopia non fosse stata liberata dal dominio italiano.

Racconta Alberto particolari interessanti di circostanze e di protagonisti di quel periodo storico di questa grande nazione, e li racconta con lo spirito di un ragazzo vivace, seppur segnato da una grave disgrazia, perché sua madre morì lì, di cancro, dopo un solo anno dal suo arrivo. Mentre il padre Francesco fu costretto poi, allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, a rimpatriare il 30 agosto 1940, portando con sé i due figli minori. Alberto, il maggiore, viene lasciato da solo nella casa ad Addis Abeba, con la speranza che non sia chiamato sotto le armi.

Alberto racconta dei suoi amici etiopici finiti nei campi di concentramento tenuti dagli italiani. Racconta l'arrivo dei generali inglesi (al comando di truppe sudafricane) insieme all'Imperatore Hailé Sellassié, il 5 maggio 1941, il quale fece lanciare volantini dove si raccomandava di lasciare incolumi gli italiani rimasti. E in effetti non solo non si verifica la tanto temuta "notte di San Bartolomeo", paventata dai militari italiani rimasti, ma non viene torto un capello a nessun italiano. Inedito, poi, è il racconto che fa Alberto nel suo diario, di quei giorni turbolenti, della guerra fratricida che si scatena tra italiani, con il permanere delle truppe inglesi. Ricorda che viene inaugurata la sezione di "Italia libera" degli italiani d'Etiopia, antifascista. E poi ancora scrive dei fascisti che vengono tenuti protetti all'interno di zone di sicurezza dalle truppe inglesi, ed iniziano a colpire gli antifascisti più isolati con bombe a mano e rivoltellate. La casa di Alberto Imperiali viene, però, protetta dagli uomini di un notevole, il fitaitari Sahale Ghorghis, che anni prima è stato da lui salvato, nei tre giorni successivi all'attentato a Graziani, quando era stato data a tutti gli italiani l'autorizzazione a sparare su qualunque etiope. Le fonti etiopiche parlano di 30.000 morti ammazzati.

Alberto racconta infine come gli italiani non considerati nemici dell'Etiopia (come lui) vengono inseriti nella "Lista bianca" e fatti evacuare. L'evacuazione ha inizio a dicembre 1941. Ma Alberto non è ancora fuori pericolo perché, arrivando nella Somalia Britannica, ad attendere gli antifascisti d'Etiopia si trovano ancora loro: i fascisti! Man mano che si fa l'appello i fascisti li springano a morte. Così muoiono gli antifascisti, fratelli Favelli, Di Molfetta, Zilio e altri - racconta Alberto, che, anche stavolta, trova la salvezza in un amico del padre, il capo squadra Pugi, che riesce a farlo imbarcare per il Tanganica. Dovrà restarci cinque anni sotto il comando inglese, e potrà tornare in Italia soltanto nel gennaio 1947. Alberto era cresciuto secondo gli ideali di libertà in una famiglia di antifascisti, tra cui il cugino del padre che, il 24 marzo 1944, veniva prelevato dal carcere romano di Regina Coeli, dove si trovava in quanto antifascista, e consegnato dal questore Caruso ai tedeschi per essere fucilato alle Fosse Ardeatine.

Dopo questa rievocazione, è rimasto il desiderio di saperne di più di certi partigiani come Alberto Imperiali. Chi era presente ha affermato con certezza che egli fino all'ultimo è stato un comunista critico verso qualunque governo autoritario, tanto più se mascherato da governo democratico. E critico è stato verso chiunque neghi la libertà con la repressione cruenta del dissenso.

“I tre anelli”

(Luca Nicotra) - Nel *Decameron* (giorn. I, nov. 3) Giovanni Boccaccio narra di un padre che non sapendo a quale dei tre figli lasciare in eredità un suo prezioso anello, decide di farne fare altri due «*di quali si furono simiglianti al primiero, che esso medesimo che fatti gli aveva fare appena conosceva qual si fosse il vero; e venendo a morte, segretamente diede il suo a ciascun de' figliuoli. Li quali, dopo la morte del padre, volendo ciascuno la eredità e l'onore occupare e l'uno negandola all'altro, in testimonianza di dover ciò ragionevolmente fare ciascuno produsse fuori il suo anello; e trovatisi gli anelli sì simili l'uno all'altro, che qual fosse il vero non si sapeva conoscere, si rimase la quistione, qual fosse il vero erede del padre, in pendente: e ancor pende. E così vi dico, signor mio, delle tre leggi alli tre popoli date da Dio padre, delle quali la quistione proponete: ciascun la sua eredità, la sua vera legge e i suoi comandamenti dirittamente si crede avere e fare, ma chi se l'abbia, come degli anelli, ancora ne pende la quistione.*» Le «*tre leggi alli tre popoli date da Dio*», alle quali vengono dal Boccaccio paragonati i tre anelli, sono le tre maggiori religioni monoteiste: l'ebraismo, il cristianesimo e l'islamismo.

Alla novella dei tre anelli è intitolato e ispirato il ciclo «*La favola dei tre anelli. Diversità in dialogo*» costituito da tre eventi-spettacolo, ideati da Giancarlo Bosetti e messi in scena al teatro Palladium di Roma dal 17 al 23 febbraio 2006. Molto interessante l'impostazione mista di incontro dal vivo, fra eminenti rappresentanti del mondo laico e delle tre religioni, e di spettacolo teatrale con lettura di brani dedicati al tema del dialogo interculturale e interreligioso.

Il primo evento ha avuto come tema il conflitto tra fede e scienza ed è stato introdotto dalla lettura di alcuni brani del filosofo tedesco Gotthold Ephraim Lessing e del celebre dialogo del 1948 alla BBC sull'esistenza di Dio, tra Bertrand Russell e Padre Copleston, poi pubblicato nella raccolta di saggi del filosofo e matematico inglese intitolata *Perché non sono cristiano*.

Il secondo evento, traendo spunto da una versione ridotta da Giancarlo Bosetti dell'opera *Nathan il saggio* di G.E. Lessing ha riproposto il tema vecchio, ma sempre tragicamente attuale, della tolleranza e convivenza delle diverse confessioni religiose, di cui è fondamento la conoscenza dell'«altro»: «*Non sarà un po' più buon cristiano chi sarà un po' meno cristiano; non sarà un po' più buon ebreo chi sarà un po' meno ebreo e infine non sarà un po' più buon musulmano chi sarà un po' meno musulmano?*» - s'interrogava Lessing.

L'ultimo incontro, *La religione degli altri*, è stato introdotto dagli attori Laura Mazzi e Francesco Siciliano che hanno letto brani del Mercante di Venezia di William Shakespeare e delle varie tradizioni culturali, religiose e non religiose. Al dibattito che ne è seguito hanno partecipato il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni, il filosofo della scienza Giulio Giorello, il filosofo Hassan Hanafi dell'Università del Cairo e il cardinale Achille Silvestrini. Che trattamento riserva ciascuna religione alla fede degli altri? Questo il tema centrale del dibattito. Il cardinale Silvestrini ha ricordato alcuni brani di San Francesco tratti dalla *Regola non bullata*, ove il poverello d'Assisi spiegava quale doveva essere il comportamento dei frati inviati nei paesi musulmani, esortando alla «*ricerca del raggio della verità che illumina tutti gli uomini*». Infine richiamandosi all'opera *De pace fidei* di Nicola Cusano, Silvestrini ha auspicato la concordanza fra le religioni e la tolleranza tra i riti, facile da realizzare laddove le diverse confessioni sono in minoranza ma molto più difficile quando una religione gode di una netta maggioranza rispetto alle altre.

Il rabbino capo Di Segni ha ribadito l'incompatibilità a livello dottrinario fra ebraismo e cristianesimo, dichiarandosi assolutamente non fiducioso nella convergenza fra le religioni. Al di là della retorica sull'argomento, secondo Di Segni, la convergenza rischia di ridursi all'abdicazione delle altre religioni in favore di una di esse, poiché in realtà esiste in tutte le religioni una «*potenzialità aggressiva verso le altre*». L'unica cosa fattibile è lavorare nel presente per trovare ciò che accomuna in una prospettiva etica i credenti delle diverse religioni e anche i non credenti, lasciando da parte ogni sentimento aggressivo.

Hanafi ha richiamato l'attenzione su alcune idee fondamentali dell'islamismo: l'animo umano è uno solo, la natura umana è una sola, Maometto invita a riflettere non su quale Dio sia il vero ma sul bene dell'uomo, sulla tolleranza. Secondo Hanafi non esistono differenze sostanziali fra le religioni e non esiste dicotomia fra il sé e l'altro perché, secondo l'islamismo, l'altro fa parte del sé. La religione ha finalità sociali e impone il rispetto dell'altro. Tutte le religioni, secondo il filosofo egiziano, difendono la conoscenza, il benessere dell'uomo e la ragione come diritti dell'uomo.

Giorello ha ricordato il relativismo della concezione cosmologica del matematico e filosofo tedesco Nicola Cusano, menzionato da Silvestrini, e lo ha esteso ai punti di vista religiosi, ciascuno dei quali, potendosi considerare centro di un universo infinito, non ha alcun privilegio di cittadinanza rispetto agli altri. Scettico sulla possibilità di convergenza delle varie religioni verso un'unica religione universale («*le rette parallele s'incontrano all'infinito*»), ha auspicato invece come soluzione sostenibile il diffondersi di un'autentica cultura della tolleranza, che salvaguardi l'identità e il diritto ad esistere non soltanto dei diversi credi religiosi ma anche delle convinzioni dei non credenti.

Diamanti poco “brillanti”

(Gianluca Polverari)



Croce e delizia di molte coppie, per il legame affettivo di cui sono testimoni ma anche a causa del costo talvolta davvero proibitivo, i diamanti costituiscono beni voluttuari fra i più raffinati e ricercati. Il loro commercio ha tuttavia troppo spesso determinato crudeli forme di sfruttamento nei Paesi produttori soprattutto a scapito della manovalanza locale, mentre il copioso flusso di denaro ad essi connesso ha a sua volta alimentato sanguinose guerre intestine, causa di migliaia di vittime innocenti. Per contrastare la diffusione dei «*diamanti insanguinati*», a partire dal 2000 i principali Paesi produttori di diamanti grezzi hanno elaborato - nell'ambito di negoziati informali denominati «*processo di Kimberley*» - un sistema internazionale di certificazione dei diamanti provenienti da zone di conflitto, aperto alla firma delle case produttrici. Nonostante le buone intenzioni, che fanno leva soprattutto sulla necessità di soddisfare acquirenti attenti ad una produzione eticamente sostenibile, un recente rapporto di *Amnesty International* e di *Global Witness* - una organizzazione non governativa attiva nel monitorare il rapporto fra lo sfruttamento delle risorse naturali e le violazioni dei diritti umani - dimostra come l'industria dei diamanti non sia riuscita a mantenere l'impegno, assunto nel gennaio 2003 dai propri rappresentanti, di fornire garanzie scritte sulla provenienza delle pietre preziose e per l'attuazione di un codice di comportamento in grado di sostenere lo schema di certificazione Kimberley. L'indagine, condotta fra l'Europa e gli Stati Uniti, ha evidenziato come siano pochissime le aziende che abbiano applicato una politica chiara sui «*diamanti dei conflitti*» e che siano state in grado di offrire al consumatore un'assicurazione efficace sulla provenienza dei diamanti in vendita. Secondo le due organizzazioni, solo una politica che costringa i produttori al rispetto delle certificazioni internazionali può scongiurare il rischio che il mercato dei diamanti alimenti nuovi episodi di violenza. Le Nazioni Unite sono avvisate. I consumatori anche.

Auguri “Wiki”

(Valentina Pellegrino)



È partita cinque anni fa in sordina ma ormai sembra aver raccolto i consensi anche dei più insigni scienziati inglesi che, dalle pagine della rivista «*Nature*», l'hanno paragonata per attendibilità all'Enciclopedia britannica. Così Wikipedia, l'enciclopedia on line inventata dall'americano Jimmy Wales che nella versione italiana compirà 5 anni il 13 maggio prossimo, ha raggiunto la straordinaria soglia dei 3 milioni di articoli e soprattutto registra una caratteristica che la differenzia da ogni altro portale di divulgazione: chiunque può esserne l'autore. Basta possedere un pc ed essere collegati alla rete internet e si può accedere al portale www.wikipedia.org, modificando le voci dell'enciclopedia. Si può quindi pensare ad un difficile controllo dell'attendibilità dei contenuti, ma il Presidente di Wikipedia Italia, Frieda Brioschi, ci spiega che non è affatto così: «*Gli utenti di Wikipedia*

sono tesi alla collaborazione e in genere c'è sempre un esperto, all'interno di un determinato argomento, che ne sa più degli altri e individua subito gli errori. Ci sono stati anche interventi definibili come 'scorretti' ma non di grande rilevanza e comunque chi li ha compiuti ha abbandonato ben presto l'idea». Wiki, come viene chiamata dai suoi sostenitori, cosiddetti «*wikipediani*», deriva il suo nome dal termine hawaiano «*wiki*» appunto, che significa «*veloce*», e il suffisso greco «*-pedia*», che significa «*educazione*». Ormai wiki è un termine tecnico che indica in diversi siti la parte con le spiegazioni o i glossari, sempre più spesso modificabili dagli utenti stessi. Nella Wikipedia italiana, amata anche da personaggi come Beppe Grillo, che ne loda la democraticità, conta anche la versione in sei dialetti: friulano, lombardo, napoletano, siciliano, sardo e veneto. «*La cosa curiosa* - continua Frieda Brioschi - *è che il portale siciliano è aggiornato spesso da un italo-australiano, emigrato con la sua famiglia, che l'italiano non lo conosce affatto*». Un volto positivo della globalizzazione si direbbe, seguendo la filosofia «*glocal*», sia globale che locale, di Wiki, che conta versioni in 200 lingue diverse, mantenendo così le tradizioni di qualunque paese mediante la loro forma tradizionale più evidente: il patrimonio linguistico. Wiki testimonia la presenza di una intelligenza in rete, collettiva e connettiva, che partecipano cioè ad uno stesso progetto senza conoscerne il disegno finale. Questo non significa abbandonare le forme «*classiche*» di divulgazione, come testimonia il fatto che presto Wiki uscirà, in maniera assolutamente gratuita trattandosi di una organizzazione non profit, in forma cartacea e, magari, anche in dvd. Il futuro sembra essere dalla sua parte e allora, cento di questi giorni Wiki.

Lettera a Controluce

Buongiorno,

ho letto un articolo (<http://www.controluce.it/giornali/a10n10/02-vistoda-russia.htm>) dove si scrive che la «*Rivoluzione d'Ottobre* in definitiva non ha portato grande giovamento alla Russia». Non sono d'accordo, perché non è possibile riscrivere la storia con il senno di poi. Senza scendere nei dettagli dei benefici che la Rivoluzione ha apportato alle miserevoli condizioni di vita delle masse russe, sarebbe sufficiente ricordare che la Rivoluzione ha consentito alla Russia di diventare una superpotenza mondiale, di sfidare gli Stati Uniti da pari a pari, non solo sul piano del «*terrore*» militare, ma per alcuni anni anche sul piano della tecnologia e della produzione industriale. Non mi pare poco.

Andrea Adinolfi

Lungo la Via Francigena in Puglia: Monte S. Angelo

(Rosalinda Gaudiano) - Percorrendo il litorale garganico,



colpisce per la sua bellezza, l'ampio golfo di Manfredonia. La particolare suggestività di questo luogo, è il proporsi della natura nelle sue manifestazioni più selvagge, che si coniugano con preziose testimonianze di una cultura materiale storica. Il sinuoso articolarsi della morfologia del paesaggio, che dal mare si dipana in zone selvagge, montagnose e verdeggianti, offre al turista uno spettacolo di ineguagliabili sensazioni emotive. Abbandonando il litorale garganico dal golfo di Manfredonia, si sale su per una strada montuosa, ad ampi tornanti, costeggiata da pini ed ulivi secolari. Mentre si sale, lo sguardo cade in basso verso l'ampio golfo, e sale verso l'alto, dove l'occhio scorge le case bianche di un paese dall'aspetto imponente, quasi posto lì a far da tramite tra quel mare aperto e immenso ed il cielo, cui affidare ogni recondita spiritualità. Il paese è Monte S. Angelo. Dalla sua posizione panoramica, Monte S. Angelo, domina ad ovest il Tavoliere ed a sud, il Golfo di Manfredonia. Il paese, anche se ha sviluppato da sempre al suo interno un'economia fondata sull'attività contadina (ne è testimonianza il famoso museo civico di etnologia "G Tancredi"), rappresenta una delle più importanti stazioni sacre, antica tappa dei pellegrini lungo il percorso della Via Francigena in Puglia. La tradizione cristiana aveva fatto della Via il simbolo della vita. In effetti, la storia della Via Francigena può costituire la chiave interpretativa di come fosse organizzato il territorio in quell'epoca, ed anche per ciò che riguarda i suoi rapporti tra spazio e centri di potere, tanto da poter essere considerata elemento determinante dello sviluppo produttivo di quel tempo. L'origine della strada è riconducibile alla necessità dei Longobardi di collegare il regno di Pavia con i loro ducati meridionali attraverso un corridoio interno che permettesse anche di collegare la capitale Benevento con il santuario del loro protettore. Durante il Medioevo "la città sul monte", costituì una tappa fondamentale nel lungo snodarsi del viaggio dei pellegrini e penitenti in cammino da e per la Terrasanta. La città santuario, meta di pellegrini, deve la sua importanza storica all'apparizione dell'Arcangelo Michele sulla vetta garganica, evento che trasformò l'antico luogo di culto pagano, in un fulgido centro di religiosità cristiana. Il fatto che il luogo garganico fosse un punto importante di transito tra Oriente ed Occidente, spiega anche le commissioni culturali che si sono verificate in quel tempo in terra garganica, ed anche in tutta la Puglia. In effetti, la cosiddetta "Via Francigena" o "Romea" iniziava il suo transito dalla città di Gerusalemme, percorrendo in lunghezza tutta la Penisola, attraversando l'Europa fino alla Francia, Spagna ed Inghilterra, costituendo senza ombra di dubbio dal X sec. in poi un'ineguagliabile tramite di diffusione di ogni sorta di persone, idee, simboli, prodotti e in particolare di culti. La stessa storia di S. Michele Arcangelo è stata importata dall'oriente bizantino, ed ha avuto inizio 3000 anni fa. Il fatto che furono gli stessi apostoli a divulgare il Cristianesimo in Oriente, in Siria, Macedonia e Grecia spiega l'importa-

zione del culto micaelico, che poi non è altro che la sostituzione del culto pagano del dio Mitra, anche lui guerriero ed alato, divinità venerata in tutta la zona mediorientale. Tuttavia l'Arcangelo Michele (immaterialmente, senza corpo) che si fonde sino a confondersi nella figura di Dio, è il suo rappresentante, il simbolo della Sua legge, il difensore del bene contro il male. Angelo, dal greco *angelos*, vuol dire *messaggero*, così come la radice ebraica *mal'akh*. La novità in questo caso riguarda proprio l'esigenza della *materializzazione* dell'arcangelo, la sua rappresentatività corporea, che è dovuta avvenire per le ovvie esigenze cristiano cattoliche di dare alla fede un *volto* a cui rivolgersi nella preghiera. Il culto micaelico ha costituito per il "paese del monte" elemento caratterizzante l'identità culturale e storica di questo luogo, ancora oggi meta di approdo di pellegrini che in numero considerevole tutto l'anno rendono omaggio al santo Michele. Monte S. Angelo, è da sempre una importante tappa della cristianità, ed ancora luogo di rappresentatività storica della secolare "Via Francigena", che collegava Troia a Siponto, documentata nel sec. XI come *Via Sacra Longobardorum*, e nel XII sec. nota, nel tratto terminale che passava per il Candelaro, come strada *peregrinorum*. D'altra parte l'opera di Giovanni Tancredi sulla ricerca etnografica dei luoghi sacri di Monte S. Angelo, è un documento di prezioso supporto per fornire quelle particolari conoscenze sulle stratificazioni storiche, culturali e sociali di questo luogo del Gargano. È ragguardevole e degno di menzione il quartiere Junno, sorto in epoca medioevale come risposta alle esigenze di accoglienza della moltitudine di pellegrini che, percorrendo la via Francigena, si recavano a rendere omaggio alla grotta del santo, nonché ai luoghi sacri stanziati sul territorio. La cospicua presenza di monumenti sacri, che testimonia una cultura materiale che si è stratificata nei secoli, ha indotto molti studiosi di storia e tradizioni popolari a soffermarsi su ricerche di particolari architettonici e scultorei emersi da scavi, ritrovamenti di affreschi ed anche da lavori di restauro. I vari studi condotti in quest'area garganica hanno dato delle risposte concrete alle ipotesi anticipate dagli studiosi che Monte S. Angelo rappresentasse una particolarità di storicità concentrata su un territorio ristretto ed anche isolato. Chiese millenarie come, la basilica di S. Michele, la chiesa di S. Benedetto, dal portale gotico del 1340, quella di S. Maria Maggiore con il campanile a vela, rappresentazione d'arte romanico-pugliese fra le più belle, la chiesa di S. Antonio Abate del XII sec. con il portale romanico intagliato con l'effigie del santo, le rovine della mistica chiesa della Madonna di Pulsano, S. Maria degli Angeli del XIV sec., i ruderi bizantini di S. Apollinare del VII-VIII sec., testimoniano la presenza dell'elemento "sacro" nell'identità cittadina di questo luogo, di una religiosità che viene espressa in tante forme di vita quotidiana, dal perpetuarsi delle confraternite, all'artigianato sacro che trova nella lavorazione del cuoio una riproposizione costante delle stazioni della via crucis. Il santuario di S. Michele Arcangelo è il monumento primigenio del culto micaelico nel mondo occidentale. S. Francesco nel 1216, in viaggio verso la Terrasanta, rese onore al santo Michele, e con l'immaginazione osiamo pensare che il clima di forte spiritualità che il pellegrino ancora oggi avverte visitando la grotta, sia rimasto immutato nel corso dei secoli.

Bibliografia essenziale

R. Stopani, *La via Francigena, una strada europea nell'Italia del medioevo*, Le Lettere, Firenze, 1988
G. Marucci, *L'Arcangelo*, Bulloni, Roma 2003
A. Carrino, *Territorio ed Identità regionali, la storia della Puglia*, Edipuglia, 1999
S. Russo, *la Capitanata in età moderna, ricerche*, Grenzi ed.
La Fototeca Tancredi. Gente e luoghi del Gargano, Grezzi ed.

Irregolari utopie

(Federico Gentili) - Lo Sciopero alla Rovescia sulla regia trazzera di Partinico, avvenuto mezzo secolo fa, il 2 febbraio del '56, ebbe risonanza in tutto il mondo, e Danilo Dolci, che l'aveva organizzato, venne definito dalla stampa nazionale e internazionale il "Gandhi del Sud", che aveva scelto di stare dalla parte degli ultimi. Quella mattina invece di astenersi dal lavoro, in segno di protesta, un migliaio di pescatori, contadini, allevatori, sindacalisti e disoccupati venne da Trappeto e dalle valli intorno, per rimettere in sesto una strada, abbandonata e disestata, e per far capire a tutti la portata rivoluzionaria dei piccoli gesti concreti e la forza che può sprigionare una moltitudine di persone che scende pacificamente in piazza per lavorare. A capo di quella "rivolta" c'era un utopista che era anche sociologo, filosofo, antropologo, architetto, pedagogo, pacifista, poeta e agitatore sociale. Oltre agli scioperanti c'erano anche "gli sbirri" mandati da Palermo che caricarono e trascarono all'Ucciardone Danilo con altri sei compagni. I capi di imputazione furono tre. Articolo 341 del codice penale: resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Articolo 415: istigazione a disobbedire alle leggi. Articolo 633 invasione dei terreni. Rimase due mesi in carcere, accusati di aver organizzato "l'arbitraria invasione di una trazzera demaniale" manifestando indici "di un spiccata capacità a delinquere". Al processo sfilarono teste a difesa come Carlo Levi e Elio Vittorini. Le arringhe vennero affidate a Piero Calamandrei e a un giovane Nino Sorgi. A difesa di Danilo alzarono la loro voce Russell, Bobbio, Guttuso, Piovene, La Pira, Silone, Sellerio, Capitini, Lombardo Radice, Fromm, Sartre, Zavattini, Moravia e Jean Piaget che, gli anni seguenti lo propose inutilmente per cinque volte per il Nobel per la Pace. Nell'isola affamata d'acqua e di cibo, che si sognava indipendentista e stella della bandiera americana, Danilo Dolci portò una ventata d'aria fresca che cambiò il modo di pensare di molti. Una terra nella quale i contadini lavoravano "da scuro a scuro", da prima dell'alba a dopo il tramonto, e dormivano in quelli che il sociologo triestino aveva ribattezzato "omili", porcili dove vivevano gli uomini. Danilo fu dalla parte delle plebi rurali, combattendo l'analfabetismo e incitando i contadini a occupare le terre incolte. In Svizzera, in Scandinavia e nell'Urss sorsero centri di amici di Danilo Dolci. "Io sono un utopista che cerca di trasformare l'utopia in progetto, non mi domando se è facile o difficile, ma se è necessario o no". Rivoluzionario.



Un disco al mese

PATTYSMITH Because the night 7" 1978 Arista (Enrico Pietrangeli) - Un manifesto, piuttosto che una semplice canzone. Ha segnato un tempo scavalcandolo per divenire patrimonio di più generazioni. La memoria della fine degli anni '70 finisce per confondersi con le più recenti sigle di Rai 3 trasmesse a tarda notte. Un singolo che ricorderò sempre con gli occhi della ribelle poetessa americana imbrattati d'inchiostro blu dalla mia ragazza, che lo ascoltava in continuazione. Una copertina che anche altri avranno voluto personalizzare: una primordiale sindrome da writers metropolitani che mette in luce tutto l'impeto di creatività artistica suscitato da questo singolo.



Un manifesto, piuttosto che una semplice canzone. Ha segnato un tempo scavalcandolo per divenire patrimonio di più generazioni. La memoria della fine degli anni '70 finisce per confondersi con le più recenti sigle di Rai 3 trasmesse a tarda notte. Un singolo che ricorderò sempre con gli occhi della ribelle poetessa americana imbrattati d'inchiostro blu dalla mia ragazza, che lo ascoltava in continuazione. Una copertina che anche altri avranno voluto personalizzare: una primordiale sindrome da writers metropolitani che mette in luce tutto l'impeto di creatività artistica suscitato da questo singolo.



SILVER STAR Autosalone plurimarche nuovo e usato\km 0

Alcuni nostri esempi:

Mercedes Classe Mod 2004 A 170 CDI Classic Euro 13.500,00 - VW Golf IV serie 1,9 TDI Km 48000 Blu Past. Euro 12.000,00

Fiat Panda New model 1.3 JTD Km 0 Anno 2005 Euro 11.000,00 - Fiat Idea 1.3 JTD Dinamic Km 0 Anno 2005 Euro 13.500,00

Audi A3 1.9 TDI 105 CV Km 8000 Luglio 2004 Euro 19.500,00 - Ford focus C-MAX 1.6 TDI Euro 14.800,00

Disponibilità di vetture BMW Serie 1 e Serie 3 Nuova, Mercedes nuova classe A e altre e, su richiesta, nuovo ML Smart.

Finanziamenti a tassi vantaggiosi in sede

Albano Laziale Via Trilussa, 104/106 - Tel. Fax 06. 9369274

Dialoghi con Merkurj

(Claudio Comandini) - La mostra *La metafisica*



Ispirazione

della luce appena conclusasi a Villa Mondragone, svoltasi dal 19 Novembre al 28 febbraio, ha permesso ad un folto pubblico di ammirare alcune delle opere del pittore russo Piotr Merkurj (Siberia, 1951), che vive e lavora fra Roma e Castelli Romani. Sono sempre visitabili le vetrate realizzate per l'università di Tor Vergata, per la chiesa della Madonna del Tufo a Rocca di Papa, per la parrocchia del S. Cuore a Grottaferrata, e lo studio d'arte *Hermes' Light* a Monteporzio Catone (Piazza Trieste 5, www.hermeslight.it). La seguente conversazione cerca di precisare modi e motivi della sua arte.

Parlando del suo lavoro sulla luce lei ha tratteggiato due fasi distinte: una che "nasce all'interno dello studio della natura", cioè basata sullo studio della luce naturale, e un'altra fase in cui la luce è trattata come "una materia in sé, che da sola deve realizzare i suoi messaggi"; questa fase si puntualizza nell'esigenza di "intuire la forma della luce", per cui assume importanza centrale il disegno.

Può aiutarci a seguire questo percorso in qualcuno dei suoi quadri?
 "Possiamo provare a seguirlo nel quadro che verrà: non puoi prendere un uccello che vola, ma puoi parlare delle sue piume. Se nella natura ci sono luci ed ombre, la divisione compiuta da Kandinskij fra forma e colore mi ha suggerito che la luce è in ambedue, e quindi ho pensato di trattarla a parte: una delle intuizioni per me fondamentali fu quella di vedere che la luce riflissa in una pozzanghera era dotata di una sua consistenza. Se qualcuno vuole un riferimento ad una delle opere esposte in questa mostra, può rifarsi a 'Il Flautista' (1997), o 'Ispirazione' (1990), dove la luce non visibile diventa tangibile."

Approfondiamo questi argomenti. Sulla scorta di Leonardo, lei sa che l'ombra nasce dalla luce, ma che è più potente della luce. E a differenza di quanto sostenevano gli Impressionisti, sa che la luce include in essa anche il nero. Nella sua pittura questa luce si diffonde in ampie gamme di colori, definite da Costanzo Costantini "varie e vaste, insolite", e che hanno suggerito a Stefano Gallo dei precisi nessi con Kandinskij, da lei confermati. Questi nessi permettono di vedere nei suoi quadri che le componenti di forma, colore e luce hanno la stessa importanza, e nessuna di esse risulta secondaria alle altre. Inoltre, lei ha affermato, riguardo al sorgere del suo interesse per la luce: "Ogni persona trova quello che ha già dentro".

Ora, prendiamo spunto da questa frase e lasciamo perdere tutto quello che sappiamo. Chiudendo gli occhi, quanti colori riesce a vedere? C'è un solo punto di propagazione, o la luce si propaga da più punti?
 "Non vedo nessun colore: solo pensiero. Resta come un piccolo granello di sabbia non visibile, attorno al quale, come una perla, si costruisce una forma, che diventa progressivamente visibile, mentre la matita traccia un segno dei pensieri, lentamente. Devo vedere il quadro nella mia mente, per dipingere."

Lei è nato in Siberia, da una famiglia di deportati, ed è cresciuto coltivando una forte tensione religiosa in un contesto obbligatoriamente materialista (dove però con lo "schiavismo" staliniano conviveva anche una certa "purezza" artistica), ricevendo come primo impulso artistico la pittura naturalistica. Poi, all'Accademia delle Belle Arti di S. Pietroburgo è entrato in contatto sia con il Realismo Socialista che con le avanguardie e l'Astrattismo (ad esempio Filonov, le cui opere erano conosciute solo indirettamente, e non ne esistevano nemmeno riproduzioni fotografiche). Riceve quindi dettagliate cognizioni del Rinascimento Italiano, e sviluppa un rapporto preciso, tecnico e filosofico, con la tradizione iconica russa e bizantina, ripristinando in qualche modo nella sua opera relazioni culturali millenarie spesso sotterranee.

Ora, questo lavoro può venir favorito anche da un clima culturale dove lo spazio dell'arte e della cultura non si confonde con quello della pubblicità: invece, oggi spesso accade che prodotti considerati artistici ma di mera "comunicazione" vengono subordinati al potere costituito per fornirgli prestigio.

Alla luce del suo percorso e della situazione attuale, come guarda oggi ai suoi inizi e alla sua formazione? E come vede attualmente i rapporti fra politica e economia, religione e arte?

"Lo spazio dell'arte non è necessariamente quello stabilito dalle istituzioni politiche, e la legge dell'arte è superiore a quella della politica. Gli artisti mediocri si fanno forti di raccomandazioni politiche, ma i loro risultati non soddisfano nessuno: inoltre, trovo sbagliata l'attuale abitudine di realizzare contesti dove sono mescolati professionisti e dilettanti, perché disorienta artisti e pubblico. Per quanto riguarda arte e religione, esse non hanno collegamento diretto. Nel periodo comunista il tema religioso non era concepibile, neppure come modo di pensare (ad esempio sposarsi in chiesa), e se lo trattavi artisticamente potevi giocarti la carriera; ma al di là di una tematizzazione esplicita, e considerando che anche gli atei credono, perlomeno di non credere, la religiosità effettiva è nell'atto spirituale collegato alla vera arte, che coinvolge anche chi sa apprezzare un'opera. Personalmente, impiego in molti modi tematiche religiose, figure di angeli mi escono dalle mani quasi spontaneamente, e ne dipingo uno ogni Natale, ma rifiuto la qualifica di pittore religioso, e realizzo comunque anche opere di carattere naturalistico, come 'Ostia' (2000), e profano, come 'C'est la vie' (1993); e in questa esprimo ironia, disincanto e relativismo. Ciò che penso è che tutta l'arte sia spirituale, e non è collegata all'economia, ma è innegabile che il benessere crea un'atmosfera di prosperità capace di attirare persone libere di pensiero, permettendo di sviluppare strumenti utili alla crescita culturale. Ma ciò che conta per l'arte è la sua autonomia. E l'artista, come ognuno, ha una sua missione su questa terra."

Questo mese
offerta promozionale
sconto del 15%
per i nuovi inserzionisti
Chiamare Patrizia: 3925761335

Se la Geisha è un burattino ...

(Sara Ciccarelli) - Nel 1997 l'autore Arthur Golden offrì



ai lettori una storia contagiosa e incantevole ambientata in un mondo sconosciuto, nel suo romanzo *Memoirs of a Geisha* divenuto ben presto un best seller tradotto in 32 lingue. Lo scorso dicembre è arrivato nei cinema italiani *Memorie di una Geisha* firmato dalla regia di Rob Marshall (fra i produttori Spielberg), insieme a un memorabile cast internazionale e a una sofisticata squadra tecnica, che ha portato questa incredibile storia sul grande schermo. Ma già sul finire dell'Ottocento il tema della Geisha era oggetto di parodia e giusto un secolo fa, nel 1906, approdava al Teatro Valle di Roma la parodia dell'operetta più in voga del momento il *musical* di Sidney Jones *La Geisha* presentato in prima assoluta a Londra nel 1896. E proprio all'operina di Jones si rifà il regista Idalberto Fei, che ha riproposto, in modo originale e ben eseguito, il capolavoro del compositore inglese nella versione per preziosi e coloratissimi burattini. Lo spettacolo dal titolo *La Geisha ovvero Storia di una Casa da tè*, andato in scena a febbraio al Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma, ha accolto un pubblico misto: da una parte i più giovani - incuriositi dal misterioso mondo dei burattini e dalla storia di O'Mimosa San, la geisha più bella della casa da tè "Poor Butterfly" che ama, danza e canta -, dall'altro un pubblico più adulto forse reduce da Geishe cinematografiche.

«Lo scopo dell'Operetta è quello di divertire - racconta il regista - Canti, balli, costumi scintillanti, una trama a lieto fine, eleganza, humour e nostalgia. E l'uso dei burattini, con la sua poesia ed astrattezza, ha potuto ridare il meglio del mondo dell'Operetta, il gusto di vivere, lo scintillio, il piacere dell'intrattenimento».

Non pochi gli artisti impegnati nell'impresa: da Astrid Ascarelli, prima ballerina dell'Opera di Roma, ora affermata coreografa, al compositore Alessandro Molinari, la pittrice Antonella Cappuccio, e il gruppo degli attori, da Norman Mozzato ai direttori di doppiaggio Fabrizia Castagnoli e Nanni Baldini, a Patrizia Bracaglia, Luca Della Bianca, Elena Pandolfi, Carolina Zaccarini, tutte voci già note e ascoltate al cinema, alla radio, in tv, a cui si sono aggiunti il debuttante Gianluca Musso e Claudia Gabrielli. Un plauso particolare va a Maria Giulia Barberini, che ha preparato con pazienza certosina costumi e burattini, e Jennifer Montagu, al suo debutto di attrice, inconfondibile voce di Lady Costance Winne. Per le prossime attività della compagnia si può visitare il sito www.burattinifei.org

ARREDAMENTI CASILINO S.r.l.

Cucine e Camerette Mobili in ogni stile
SCONTI ECCEZIONALI
sulla Merce Esposta e da Listino

00040 Monte Compatri (Roma) tel. 06 94 76 154
Via Casilina Km 21,700 Fax 06 94 76 629

Computers
Software House
Web Design
Networking

DATASISTEMI VENDITA - ASSISTENZA

Via Casilina, 2113 - 00132 ROMA
 Tel. 06 20765788 Fax 06 20747595
www.datasistemi.it
 e-mail: datasistemi@datasistemi.it

“Alice una meraviglia di paese”

(Virginia Pizzurro) - Protagonista di un monologo di cui è co-autrice assieme a Giorgio Gallione che ne cura anche la regia, Lella Costa ha portato in scena all' Ambra Jovinelli di Roma fino allo scorso gennaio la storia di un' Alice dei nostri giorni, ispirandosi al capolavoro “Alice nel Paese delle Meraviglie” dello scrittore inglese Lewis Carroll. L' Alice di Carroll, dedicata ad Alice Liddell, figlia di un amico dello scrittore, inizia così: “*lascia da parte il tempo se vuoi capire questa storia*”. E la fiaba carrolliana inizia proprio quando la bambina protagonista della favola, appollaiata su di un albero ed intenta ad ascoltare annoiata la sorella che le racconta una storia antica, improvvisamente viene rapita dalla vista di un Coniglio Bianco con occhiali e panciotto che, consultando un grossa sveglia, corre borbottando: “*sono in ritardo, in ritardoissimo, ho un appuntamento importante!*”; lei lo insegue incuriosita, dando inizio alla sua avventura *fransense* e *stramberie*.

L' Alice di Lella Costa, è un po' tutte noi che viaggiamo, come direbbe Carroll, “*in quel paese delle meraviglie che supera tutti i nostri sogni*”; pensando a lei è come guardare il mondo con gli occhi di chi ancora si stupisce ed incuriosisce. Alice è la magia, la continua scoperta del gusto del gioco logico e verbale, è la fantasia che trova nuovi spazi e nuovi orecchi cui parlare; è il prendersi il proprio tempo e goderne senza il senso di colpa che condanna; è il non fermarsi alle apparenze ma scavare in profondità; è il poter dire a qualcuno: “*Tanti auguri per il tuo non-compleanno*” e sapere che sarà una festa che si festeggerà 364 volte all' anno. La giocosità, questa è l' unica arma disponibile per infrangere quel muro di pesante pignoleria e pregiudizio che ha tolto all' individuo la capacità di meravigliarsi, di ridere di cuore ritrovando dentro di sé quel fanciullino di pascoliana memoria. Ciò che sconvolge è la consapevolezza che dal 1865 - anno di pubblicazione del libro di Carroll - ad oggi nulla è cambiato nella vita dell' uomo, e che il mondo in cui ci troviamo a vivere, come quello del reverendo Carroll, “*è solo un gioco illusorio di ombre e luci dove si può entrare attraverso una screpolatura dell' aria, un foro della terra o*

un' improvvisa debolezza nella superficie di uno specchio”. Alice allora diviene la contemporaneità della meraviglia di paese che si abita anche sentendosi fuori luogo, ma che con il suo candore e l' innocenza ancora intatta permette di oltrepassare i limiti e le infinite contraddizioni legate all' uomo del nostro tempo, sempre

in ritardo, sempre in affanno, sempre fuori tempo. C' è tanto su cui riflettere; si è partiti da un personaggio bizzarro, la storia di “Alice nel Paese delle Meraviglie” che ha esercitato una forte attrazione anche su lettori adulti oltre che ad aver affascinato il mondo dell' infanzia, per giungere poi alle tante “Alice” che sono state protagoniste di canzoni note di autori altrettanto noti come De Gregori, De André e l' Equipe 84. Lella Costa è passata abilmente dalla sottile ironia a momenti di toccante drammaticità quando il sipario della memoria si è alzato ricordando quel triste giorno di settembre legato ai fatti di Beslan, e nel riportare all' attenzione del pubblico i dati globali relativi ad un rapporto dell' Unicef sulla denutrizione e le sue conseguenze sul mondo dell' infanzia, di tutti quei bambini che non vengono registrati alla loro nascita e che dunque per il mondo non esistono, degli orfani, dello sfruttamento minorile, dei bambini che ogni minuto muoiono di Aids e del costante impegno civile dell' attrice a favore soprattutto di Emergency presente con un punto informativo nel foyer del teatro. Questo monologo, magistralmente interpretato dalla colta e raffinata

recitazione di una Lella Costa strepitosa e vulcanica, si è svolto in una cornice suggestiva, quella di un palcoscenico la cui scenografia è stata resa poetica e impalpabile dalla creazione dello stilista Antonio Marras, accompagnato dalle sonorità jazz di un giovane di talento quale Stefano Bollani. Ma ciò che rimarrà nel cuore dello spettatore saranno quelle parole pronunciate dall' attrice, il suo mettere a nudo le assurdità e le incongruenze della vita adulta, che hanno portato alla realizzazione di uno spettacolo unico nel suo genere, con un alto contenuto, ricco di fascino e di sensibilità; l' istantanea di un universo vero, attuale, che rapisce l' anima di chi ascolta e che si diposterà per divenire segmento, traccia nel mondo e nella memoria.



LETTURE

La maschera e il vuoto, di Rosalma Salina Borello

(Eliana Rossi) - Il recente saggio di Rosalma Salina Borello, docente in Letterature Compare presso l' Università di Roma “Tor Vergata”, *La Maschera e il vuoto*, Aracne Editrice, si colloca come complementare al precedente dal titolo *Se una notte una farfalla sogna di essere Zhuang-zi*, Universalitalia Editrice. L' opera è stata presentata il 31 gennaio presso la Biblioteca comunale di Ciampino, nell' ambito della rassegna culturale “I colloqui con la contemporaneità”, curata dal poeta Natale Sciara, organizzata dalla Pro Loco di Ciampino, con il patrocinio dell' Assessorato alla Cultura e della Presidenza del Consiglio della Regione Lazio, giunta alla sua decima edizione. Tra i relatori, la cronista e i dottori in Lettere Adriano Vincenti e Alessandra Addario. Nelle due opere della Salina Borello sono trattati saggi su Savinio, De Chirico, Pirandello, Nietzsche, Freud, Canetti, Takano, Ungaretti, Quasimodo, Montale, Luzi, Gozzano, Calvino, nonché sul Surrealismo, sulla filosofia orientale, sulle poesie in forma di haiku, insomma, un caleidoscopio di argomenti che per la materia trattata, si rivolgono non solo agli studenti universitari o “agli addetti ai lavori”, ma anche ad un pubblico che intenda scoprire, attraverso queste pagine, una particolarità di un qualche autore, rispolverare conoscenze liceali e trovare magari un nuovo interesse nella lettura della filosofia orientale. La cronista ha analizzato il capitolo “I mille volti della maschera”, che si trova nel testo “La maschera e il vuoto”, facendo presente che “*la docente inizia proprio con lo spiegare il ruolo della maschera che spersonalizza l' individuo, celandone i tratti e consentendo l' instaurarsi di una forma nota, riconoscibile, irrigidita, propizia alla messa in opera della complessa machinerie del riso rituale o ritualizzabile. E a proposito del riso, Jean Pierre Cèbe osserva che il riso non è legato solo ad esplosioni di gioia, ma nel mondo antico, ai riti funebri, occupava lo stesso spazio rituale in cui si collocano i ludi nella loro versione originaria di festa agraria, i cui più antichi sono i Liberalia che si celebravano a Roma. La maschera, tuttavia, veniva usata soprattutto nel mondo etrusco, quando i pitres, nascondevano il loro volto dietro quella che riproduceva i tratti del defunto e in tal modo ne imitavano gli atteggiamenti. Anche Dioniso si presenta mascherato nelle Baccanti di Euripide, assumendo le vesti di un giovane lidio. Dioniso con il suo atteggiamento ambiguo illude l' interlocutore, svanisce il lui, in tal modo, ogni certezza.*” “*La prerogativa del dio della maschera - scrive Salina Borello - consiste quindi nel ridurre in briciole quella visione positiva, raziocinante, che pretende di essere la sola valida, quella dove ogni cosa ha una sua forma precisa, un suo posto definito, all' interno di un mondo fisso che assicura a ciascuno la propria identità. Ecco allora, che la maschera usata dal dio ambiguo, si trasforma in uno strumento usato dal poeta per poter dire ciò che a volto nudo non avrebbe il coraggio di profferire. E che dire allora dei saggi che indossano la maschera del folle per indagare, per cercare verità che altri abilmente nascondono? Come non ricordare l' Amlito shakespeariano che fingendosi pazzo, vagando per le stanze del castello con aria trasognata, riesce a scoprire il vero assassino del padre. L' Enrico IV di Pirandello, non è stato anch' egli beffato dalla sorte? Che prima lo fa impazzire dopo la caduta da cavallo causatagli dal suo rivale in amore, mentre era vestito da imperatore per recarsi ad una festa in maschera e poi, quando rinsavisce e uccide il colpevole, dovrà continuare a fingere di essere ancora pazzo*”. L' alchimia è stato l' argomento trattato da Alessandra Addario, “*Riguardo all' alchimia - spiega Addario - questi studiosi pensavano di lasciarsi delle scoperte scientifiche, essi cercavano l' oro inteso come pietra filosofale, per uscire dall' ignoranza. Mediante la loro ricerca volevano liberare dalla materia l' anima prigioniera in essa*”. Nel suo discorso Adriano Vincenti ha tenuto a precisare come “*I saggi della Salina Borello permettono l' accesso alle zone d' ombra dell' arte surrealista, avvicinandosi alla comprensione di uno sguardo altro, mai esclusivamente contemplativo. La forza della ricerca trae linfa da un' attenta analisi storica, talvolta sorprendente e sempre altamente documentata. Si ha allora la certezza della già nota importanza di artisti quali De Chirico e Savinio, antecedenti storici di un arte in pieno svolgimento come è quella surrealista per l' appunto. Uno sguardo veloce che guarda ad un altro fatto di simboli e percezioni prossime alla condizione della voglia e del sogno compiuto*”. *dalla relazione della giornalista Eliana Rossi

Il fantastico mondo dei sogni, di Sabina Rellini

(Enrico Pietrangeli) - La dimensione del mondo onirico è da sempre parte di un accomunamento legato a fascino e mistero. Fin dai primordi inteso come elemento di contatto e comunicazione tra questa vita e l' oltre, oracolo ma anche strumento d' indagine interiore. “*Noi siamo della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni, e la nostra piccola vita è circondata da un sonno*” esordisce l' introduzione con Shakespeare su questo “fenomeno enigmatico dell' umanità” analizzato da filosofi, mistici, artisti, antropologi e medici. Sabina Rellini, psicologa e psicoterapeuta, fa esattamente questo, ne indaga l' essenza in termini interdisciplinari. Un libro, edito da EDUP nel 2005 a 12,00 euro, concepito per essere divulgativo ma che trabocca di un certo nozionismo, comparativo e ben relazionato, vista la continua ed articolata associazione di elementi. Nondimeno la lettura scorre piacevolmente in una struttura fluida, corredata di glossario e galleria fotografica, e che ne rende agevole anche la consultazione. Dalla “notte dei tempi”, sogni biblici ma anche testimonianze scientifiche, come quelle di Ippocrate. L' incubazione costituisce il mezzo, attraverso riti misterici, per ricevere rivelazioni celesti. Asclepio, il dio salvifico, v' interviene mettendo in atto la sua terapia divina. Sia Freud che Jung, vengono frequentemente richiamati e rapportati, nel corso della lettura, a rimarcare l' importanza dei padri della psicoanalisi per chi, svolgendo la stessa professione, ne scrive. Avvincente, nell' excursus antropologico, quello pertinente gli aborigeni australiani. Attraverso il mito dell' antica “era del sogno”, la creazione avviene non tanto per motivi geologici quanto per l' energia poetica scaturita dal sogno degli antenati, “corpi vibranti” in un’ “onda sonora”. Demoni notturni sono Incubus e Succuba, maschile e femminile dei turbamenti di taluni sogni. Calvin Hall, tuttavia, cerca di spiegarceli come un' autopunzione maturata in un senso di colpa che l' individuo s' infligge. Buona parte del testo è dedicata a metodi e tecniche per ricordare ed analizzare i sogni. Unico appunto che, al contrario delle altre, induce una forma onirica cosciente, associabile all' idea del cinema, intesa come proiezione nella dimensione della veglia, mentre il sonno è quella fabbrica dei sogni che la Rellini indaga molto bene e da cui può nascere anche del cinema nell' elaborazione dell' inconscio. L' aspetto creativo dei sogni è certamente tra i più importanti, e, non a caso, tale argomento viene trattato a corredo del tutto nel finale del libro. Nel panorama artistico, non potevano non emergere i surrealisti, così intimamente connessi all' onirico nello spirito dei loro elaborati come nelle tecniche utilizzate. In ogni caso, se dovesse capitarvi “un sogno di cui non capite il senso”, sappiate che “è come una lettera non aperta”, così recita il rabbino Chisda nel Talmud. Dunque, abbiate cura della vostra corrispondenza, ci sarà un luogo e tempo debito per poi leggerla...

La poesia e le donne: Gaspara Stampa

(*Antonietta Chiarello*) - Il "Canzoniere" di Gaspara Stampa non è altro che la storia intima del suo amore per Collatino conte di Collalto, di cui si innamorò di un amore tanto più disperato, quanto più era consapevole della sua rozzezza e soprattutto della sua infedeltà.

Gasparina nacque a Padova da buona famiglia e, rimasta orfana prestissimo del padre, si trasferì con i suoi a Venezia. Di natura fragile e cagionevole, come il padre ed il fratello Baldassarre morto ad appena vent'anni, nella sua breve ed intensa vita (morirà a trent'anni) ebbe passioni amorose forti ed appassionate, morbose, di cui rimase sempre succube fino all'avvilimento e all'umiliazione assoluta, come nel sonetto "Felicità turbata":

*Io mi sto sempre al mio signore a lato
Godo il lampo degli occhi e il suon dei detti*

*Io rimiro sovente il suo bel viso
E mirando mi par vedere insieme
Tutta la gloria e il ben del Paradiso*

In altri versi manifestò la cieca dedizione della sua anima ardente umiliandosi dinanzi all'uomo amato:

Egli è nobile e bel, tu brutta e vile

Quel che più la turbava era il timore, che poi si avverò, che un giorno egli si stancasse di lei:

*Quel che sol turba in parte la mia speme
È il timor che da me non sia diviso:
Ché il vorrei meco sino all'ore estreme.*

Quando Collatino si mostrò infedele, Gaspara lo invocò umile fino all'annientamento di sé, per poi riscattarsi nell'unico orgoglio che le rimaneva: passare ad altri amori, ma infine sentire e bramare la morte, invocando in Dio la forza di rinascere in Lui purificata dalla vita terrena:

*...d'aver speso questo tempo breve
de la vita fugace in vani amori,
a te Signor ch'intenerisci i cori
e rendi calda la gelata neve
e fai soave ogn'aspro peso e greve
a chiunque accendi di tuoi santi ardori
ricorro...*

Questa storia psicologica nel Canzoniere è tratteggiata abbastanza chiaramente, anche se i suoi versi non sono caratterizzati dalla perfezione formale della Colonna, ma appaiono spesso disadorni e poco curati linguisticamente; piacciono però per quell'accento sincero con cui sanno esprimere le rare gioie e i molti tormenti di una forte passione:

*Ed io ardere amando non mi pento
Pur che chi m'ha di novo tolto il core
Resti dell'ardor mio pago e contento...*

Pierluigi

Un uomo e i suoi fogli di carta sparsi al vento; la sua storia tenuta stretta dal filo che lega ogni oggetto alla memoria.

Dietro il vetro della sua camera si muovono i ricordi, il passaggio del vento, l'odore di un maglione di lana, le voci e gli echi dei giorni trascorsi lenti, oltre il confine di un lago che mormora passati gloriosi e tempi nuovi; si muove la voce di una nonna, la sua carezza in quel tempo lontano custodito da fate e maghi buoni. Onano e Valentano, amici dei giorni di fuga, dei giorni di silenzio e nebbia, fecero crescere il ragazzo e gli mostrarono il sorriso dei bei tramonti oltre le montagne. Quel ragazzo diventa un uomo e sceglie la sua strada, egli comprende il senso della sua storia e l'abbraccio di chi l'ha amato.

Volano alti i suoi sogni e diventano carezza che consola anche quando la fronte si piega per timore di cadere dove nessuno la sostiene.

Prendi la tua storia e rendila grande in questo tuo tempo, racconta di te al mondo e vivi cantando l'armonia del momento magico che ti appartiene, fusione perfetta tra l'essere e il divenire.

Antonella Pedicelli

Silenzio del buio

Raccogliermi attorno ad una penna sfiorato dal calore di una fiamma fogli bianchi tra le mani note d'armonia nel silenzio del buio

Giovanni Botticelli

E il sottile affanno

E il sottile affanno resta costante avvolto da purezza isolato dal mondo che passa

Armando Guidoni
da: "Gocce di emozioni"

ad evitar buio alle spalle
l'idee facevo rette da chi
m'era di fronte
antonio



Daniele Massaro
Nato a Marino il 20 febbraio 2006
da Maurizio e Marina Bottioni



Desiree Cacciotti
Nata a Palestrina il 27 gennaio 2006
da Marco e Tania Simonetti

Questi due splendidi bimbi sembrano salutarsi... un momento di poesia e di amore. Ai loro genitori, soci e collaboratori di Controluce un augurio della redazione e dell'associazione.

L'amore è penetrato

La musica
l'amore
penetra
in fondo a me
come lama di coltello
infilata nell'anima

Mi fa cogliere il profumo
intenso
della vita
che sgorga copioso
dalla ferita

Armando Guidoni
da: "Gocce di emozioni"

Il senso della vita

Vago nelle illusioni dei miei pensieri,
cercando di dare corpo ai giorni vissuti.
Mi guardo, mi specchio, mi giro intorno.
Riflessi offuscati d'immagine inespresa.
Il ricordo di oggi della vita di ieri,
la ricerca di un seme che germoglia nella terra.
Cerco, scavo, polvere nelle mani.
Un soffio di vento disperde i pensieri.
La mia voce parla di frasi vissute,
del tempo trascorso, di un tempo futuro.
Mi cerco, mi guardo.
Ha un senso la vita!

Gelsino Martini

Terrorizzati dall'esclusione
affamati di accoglienza

Laura Rubini

Ode a Nemi

Odo spirar tutt'intorno l'ambrosia
Aura dell'alma del mondo
E d'incanto s'acqueta lo spirito
E lieve l'anima si distende

Guido Brunetti

Marcia della pace

SALENDO
"Siamo appena partiti"
...quando sfiliamo
dal collo alto della nebbia
la testa rotola leggera
nella piazza Cielo e salendo
impazza in striscioni di luce,
riflessi biondi rosso
castano neri, capelli
del solo capo sole,
fratelli.
SCENDENDO
"Siamo quasi arrivati"
...là dove il sole spalleggia
le nuvole più basse e scendendo
inneggia nel bicchiere Mare
al partito del cielo,
pace.

Caterina

Futura

I
Dalla fronte
- la frangia dei capelli
tagliata storta -
agli occhi sei china sul futuro
tuo e dei figli
stringi lo sguardo a fessura
stillando lacrime di ghiaccio
Non perdi il sonno
per il mondo
o la natura
che però se ne vanno
alla deriva
- importa qualcosa a loro
di te? -
afona o sola
dimentica dei sogni di ragazza
sei per me sorella
e la notte
sogno di carezzarti i capelli
unico vestito della
nuca indifesa

II
Da queste signorine
cresciute a vestitini
e beauty case
ci aspettiamo solo
che siano madri
non sappiamo
se hanno avuto sogni
per noi non ne sono state capaci
Ma mia madre sperava
una bellezza
senza prezzo e tempo
mia nonna un amore devoto
che le carezzasse i capelli ricci
al mattino
e io di scrivere versi
o volare con una liana
elettrica
fra le stelle

Serena Grizi

MICROPI

E-MAIL: mizumi@libero.it

di: GUCCIARDINO e FRANCESCHINI



GRUPPO



BIANCHI



Bianchi Elio srl

LAVORAZIONE LAMIERE - GRONDAIE IN RAME
Tel. 06.9476105

GRUPPO BIANCHI



Metalmeccanica

CARPENTERIA IN FERRO
Tel. 06.9476198

GRUPPO BIANCHI



Verniroma srl

VERNICIATURA - ZINCATURA - SABBIAIATURA
Tel. 06.9476665

GRUPPO BIANCHI



Sidercasilina srl

PRODOTTI SIDERURGICI - FERRAMENTA
Tel. 06.9476290

GRUPPO BIANCHI

12.000 copie bianco/nero e colore in un bacino d'utenza di 500.000 abitanti.

Oltre 1.850.000 navigatori nel sito <www.controluce.it>

Per la tua pubblicità su questo giornale telefona ai numeri 338.14.90.935 - 3925761335

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani

FABBRICA PORTE BLINDATE
E LAVORI IN FERRO

Tel/Fax 06.72.65.09.85

e mail effedisicurezza@virgilio.it

PORTE BLINDATE A PARTIRE DA EURO 650,00 + IVA



Antonucci Leonardo
Agenzia Generale di Frascati
Via del Mercato 9/c
00044 Frascati (RM)
tel 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com

Consulenza Globale



Per la salute



Per gli investimenti



Per la responsabilità
civile



Per la casa



Per l'auto

Fondiaria-Sai

La solida tranquillità di tutti i giorni



La nostra organizzazione sul territorio

Albano Marco Riboni P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045
Artena Danilo Fiorini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) - Tel. e Fax 069517012
Ciampino Carla Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434
Colleferro Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692
Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138
Roma Portonaccio Panzironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cell. 3481318296
Roma Prati Fiscali Forteleoni Maria Via Val di Non 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0688385910